

#NextGenerationEU

EUROPE&YOUTH 2021



CONCORSO INTERNAZIONALE IRSE
EUROPE&YOUTH 2021



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



FONDAZIONE
FRIULI



Comune di Pordenone



CRÉDIT AGRICOLE
FRIULADRIA



Gruppo Bancario Cooperativo Icores



QUADERNI

88

TESINE PREMIATE

**CONCORSO INTERNAZIONALE IRSE
EUROPE&YOUTH 2021**
TESINE PREMIATE

 **IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA**

EDIZIONI CONCORDIA SETTE > QUADERNI 88

Indice

- 5 **COMPETENZA E CONDIVISIONE**
Laura Zuzzi. Presidente IRSE
- 11 **COME USCIRE DA UNA TRIPLICE CRISI
UN FIL ROUGE PER UNA SOCIETÀ PIÙ GIUSTA**
Emanuel Oian. Corso di Laurea in Scienze Internazionali
e Diplomatiche, Università degli Studi di Trieste – sede di Gorizia
- 23 **NAVIGATING THE NEW REALITY**
Andrea Ferro. Master Degree in Studi Europei
Università degli Studi di Padova
- 35 **LA CRISI, UN’OPPORTUNITÀ?**
Carlotta Paladino. Corso di Laurea in Scienze Internazionali
e Diplomatiche, Università degli Studi di Trieste – sede di Gorizia
- 47 **“FINITUDINE”: LA MORTE COME PROGETTUALITÀ**
Marlene Prosdocimo. Corso di Laurea in Filosofia
Università degli Studi Alma Mater Studiorum di Bologna
- 55 **PER UN’UNIONE DELL’UGUAGLIANZA
ANALISI DEL PIANO D’AZIONE DELL’UE
CONTRO IL RAZZISMO 2020-2025**
Sara Podetti. Corso di Laurea in Antropologia Culturale ed Etnologia
Università degli Studi di Torino
- 67 **RACISM AND MINORITIES
“THE PATH FOR RACIAL EQUALITY IN THE EU”**
Edeliziastrid Giuditti. Corso di Laurea in Lingue e Culture Compare
Università L’Orientale di Napoli

© Copyright 2021

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia
Via Concordia 7 33170 Pordenone

Salvo per brevi citazioni o recensioni in giornali o riviste, di cui si prega dare comunicazione, è proibita – senza l’autorizzazione scritta dell’Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia (IRSE) – la riproduzione e l’utilizzazione dei testi sotto qualsiasi forma.

79 **RAZZISMO E MINORANZE: PIANO D'AZIONE UE 2020-2025**

Daniele Speciale. Corso di Laurea in Scienze Politiche
Specializzazione in Relazioni e Organizzazioni Internazionali
Leiden University – Olanda

91 **ALGORITMI, TRASPARENZA, DEMOCRAZIA E REGOLE**

Martina Furlan. Laurea quadriennale in Scienze Internazionali
e Corso di Laurea Magistrale in European Studies
Ljubljana University – Slovenia

99 **DANTE: LA LINGUA VOLGARE E L'ALLEGORIA
NE FANNO IL POETA PIÙ UNIVERSALE**

Alessia Marini. Corso di Laurea Magistrale in Italianistica
Università degli Studi di Udine

105 **UNA GIORNATA TIPO DI GIOVANI PRONTI
PER LA "SHARING ECONOMY"**

Giacomo Casandrini. Classe 5ª F Istituto Istruzione Superiore
"Carlo Emilio Gadda" di Paderno Dugnano (MI)

113 **L'URGENZA DI UNA FORMAZIONE PIÙ EQUILIBRATA
TRA CULTURA UMANISTICA E SCIENTIFICA**

Giovanni Merlo. Classe 4ª B Liceo Scientifico Scienze Applicate
dell'Istituto Newton-Pertini di Camposampiero (PD)

121 **PIÙ SCIENZA E TECNOLOGIA NELLE SCUOLE
E PIÙ DONNE CON PARI OPPORTUNITÀ**

Beatrice Baggia. Classe 3ª A Liceo Scientifico Statale
"G. Giovenale Ancina" di Fossano (CN)

COMPETENZA E CONDIVISIONE

Una gran voglia di tornare a scuola accomuna ragazzi e ragazze: dai più piccoli, agli adolescenti, agli universitari. Gran voglia di abbracci e di musica insieme e anche desiderio di conoscersi di più e meglio di prima; anche confrontandosi su temi importanti del loro presente e futuro.

Il panico della solitudine e anche, a volte, l'esplosione di piccoli conflitti nel chiuso obbligato della famiglia hanno esplicitato molte domande restate nascoste: quali relazioni affettive voglio costruire, quali obiettivi di lavoro, in che tipo di società e sistema economico voglio vivere, a cosa dare il mio contributo?

C'è anche tutto ciò dietro la ricchezza di analisi e approfondimenti dei partecipanti al Concorso internazionale Europe&Youth 2021, proposto dall'IRSE, l'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia. Il Bando proponeva undici tracce, differenziate per età e simbolicamente legate da una immagine di copertina un po' provocatoria: un rotolo vuoto di carta igienica con la scritta "DON'T PANIC" e l'hashtag #Next GenerationEU.

Gli universitari potevano partire dal saggio dell'economista Mariana Mazzucato "Non sprechiamo questa crisi" o dal recente Piano d'azione UE contro il razzismo o dall'ultimo rapporto su algoritmi e rispetto della privacy.

Anche Dante, poeta universale, e il libro "Finitudine" di Telmo Pievani, filosofo e storico della biologia, hanno creato interrogativi e connessioni. Le sfide ambientali e l'urgenza di competenze scientifiche e di rivoluzione nei comportamenti individuali sono state al centro di elaborati di tutte le fasce di età. La parola sostenibilità, molto abusata nel marketing, è stata spesso intelligentemente vivisezionata.

Indicazioni precise a politici e decisori: non riempiteci di parole senza buone pratiche, investite su noi giovani, sulla scuola, sull'innovazione, sull'ambiente, aumentate le vostre e le nostre competenze.

Laura Zuzzi Presidente IRSE

Al Concorso hanno risposto: per la Sezione Università studenti iscritti a Corsi di Laurea o Master in Scienze Internazionali e Diplomatiche, Filosofia, Antropologia Culturale, European Studies Middle Eastern Studies, Scienze Politiche Lingue e Letterature comparate, Italianistica, di Bologna, Firenze, Leiden (Olanda), Ljubljana (SLO), Napoli, Torino, Trieste, Udine e 12 sono stati i premiati.

12 premiati anche tra gli studenti di Licei Scientifici e Linguistici, dalle province di Cuneo, Milano, Padova, Pordenone. 42 studenti delle Scuole Secondarie di Primo Grado e Primarie dalle province di Pordenone, Trieste Venezia. Tutti con elaborati scritti in Italiano e/o Inglese, con sintesi video in Inglese, come richiesto nel Bando, all'insegna del motto IRSE: "L'inglese non è un optional".

Come consuetudine, la Commissione ha deciso di raccogliere in un Quaderno delle Edizioni Concordia Sette, i lavori che si sono aggiudicati i primi premi della Sezione Università e Scuole Secondarie di Secondo Grado, sottolineando, tuttavia, che molti altri lavori pervenuti meritano di essere divulgati, e diventare occasione di interscambio di idee all'interno di Università e Scuole, nelle famiglie, nelle associazioni. Nel sito www.centroculturapordenone.it/irse si può trovare il pdf di questo Quaderno insieme al **Verbale** e al **Video della Premiazione** con interventi in Italiano e Inglese dei premiati.

Grazie a chi vorrà condividere; non a caso una delle tracce era modulata sulle diverse forme di *Sharing Economy*, l'economia della condivisione.

Nell'assegnare i premi in denaro, soprattutto quelli per gli universitari e per gli studenti degli ultimi anni delle Scuole Secondarie di Secondo Grado, la Commissione ha inteso anche incentivare esperienze di incontri giovanili internazionali, studio, lavoro e volontariato ambientale e sociale in diversi Paesi europei – non appena sarà di nuovo possibile – ricordando ai premiati, ai loro amici, a genitori

e insegnanti che presso l'IRSE si trova il **Servizio ScopriEuropa** – irsenauti@centroculturapordenone.it – cui ci si può rivolgere per consigli personalizzati sulle diverse opportunità e soprattutto possibilità di contatti diretti con molti protagonisti di tali esperienze.

#NextGenerationEU

DON'T PANIC!

EUROPE & YOUTH 2021 TRACCE PER UN CONCORSO

SCADENZA PROROGATA AL 10 APRILE 2021

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE
FRIULI

Comune di Pordenone

Gruppo Banca Cooperativa Korus

CRÉDIT AGRICOLE
FRULADRIA

BCG
Pordenonesi
+ Pinerolo

Confartigianato IMPRESE

FONDAZIONE
DE CLARICINI
DORNAPACHER

Rotary Club Centro Culturale
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

L'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia (IRSE) bandisce il concorso "Europe & Youth 2021". Possono partecipare studenti di Università e Scuole di ogni ordine e grado di tutte le Regioni italiane e dell'Unione Europea.

SCADENZA 27 MARZO 2021

PREMI DI € 400, € 300, € 200, € 100.

Premi singoli per universitari e studenti di scuole secondarie di secondo grado; premi cumulativi di gruppo per le scuole secondarie di primo grado e primarie. Previsti anche premi in libri e materiali per l'apprendimento delle lingue straniere. Nella scorsa edizione sono stati assegnati 32 premi.

UNIVERSITÀ

Possono partecipare universitari, neolaureati e tutti coloro che non abbiano compiuto 27 anni al 27 marzo 2021. L'elaborato scritto non dovrà superare i 20.000 caratteri, spazi inclusi. Una sintesi (1500 caratteri, spazi inclusi) e una video-presentazione del tema (massimo 2 minuti), entrambi in lingua inglese, saranno considerate importante valore aggiunto.

1. LA CRISI, UN'OPPORTUNITÀ? / CRISIS AS A CHANCE. L'efficacia di uno Stato di gestire una crisi di grande portata dipende da quanto ha investito nella capacità di governare, di dare forma a mercati che producano una crescita sostenibile e inclusiva. Partendo dal saggio *Non sprechiamo questa crisi* dell'economista Mariana Mazzucato, documentati sulle strategie per ripartire dopo il Covid-19 mettendo a confronto due o più Paesi europei.

2. SCIENZA PARTECIPATA / CITIZEN SCIENCE. Una maggiore e migliore divulgazione scientifica e un coinvolgimento dei cittadini può aiutare i ricercatori ad ampliare le banche dati per importanti progetti di ricerca. Questi gli intenti della cosiddetta "Citizen science". Documentati su progetti e sperimentazioni in atto e le ricadute in termini di sensibilizzazione alle tematiche ambientali.

3. FINITUDINE / FINITUDE. Tue considerazioni dalla lettura dell'ultimo libro di Telmo Pievani, filosofo e storico della biologia, intitolato "Finitudine. Un romanzo filosofico su fragilità e libertà". L'originalità di un dialogo tra lo scrittore Albert Camus e il genetista Jacques Monod. Possibile sprone ad agire in questa vicenda pandemica che può apparirci solo come un'oscura conferma della nostra finitudine.

4. RAZZISMO E MINORANZE / RACISM AND MINORITIES. La Presidente von der Leyen ha affermato che nell'UE "La lotta contro il razzismo non sarà mai un'opzione facoltativa". Analizza il Piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025 e individua le strategie in esso contenute per contrastare le discriminazioni delle minoranze.

5. VIVERE CON GLI ALGORITMI / LIVING WITH ALGORITHMS. AlgorithmWatch e Bertelsmann Stiftung hanno pubblicato il rapporto *Automating Society 2020*, che indaga lo stato dei sistemi che automatizzano i processi decisionali in 16 Paesi europei e a livello UE. Come possiamo intendere il concetto di privacy in questo nuovo contesto sociale e tecnologico? Come garantire che lo sviluppo dei sistemi adottati sia compatibile con il rispetto dei diritti umani e delle regole democratiche?

6. DANTE, POETA UNIVERSALE / DANTE, THE UNIVERSAL POET. Dante è il poeta più universale che abbia scritto in una lingua moderna. Dante, pur essendo italiano, è prima di tutto europeo. Commenta questo pensiero di T.S. Eliot, ritrovandone le ragioni all'interno dell'opera dantesca.



SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

Lo svolgimento può essere individuale o di coppia. L'elaborato scritto non dovrà superare i 10.000 caratteri, spazi inclusi. Una sintesi in inglese (500 caratteri, spazi inclusi), sarà considerata importante valore aggiunto.

1. SCIENZA & TECNOLOGIA / WE GO STEM. L'importanza strategica dell'insegnamento delle discipline STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics) per lo sviluppo sociale di un paese è consolidata ed è risaputo quanto esse siano importanti se rivolte ad una platea più eterogenea possibile. Analizza cosa si sta facendo in Europa e in Italia per incrementarne e attualizzarne lo studio e per aumentare la presenza femminile.

2. TRA LE TERZINE DI DANTE / DANTE'S QUOTES. Frasi icastiche su guerre, saghe familiari, odi e amori. Scegli una tra le serie di terzine dantesche proposte nel Progetto IRSE "Memoria Consapevolezza Responsabilità", contestualizzando e attualizzando le problematiche. (Su questa traccia le scuole del Friuli Venezia Giulia possono partecipare con un video - entro il 13 marzo 2021 - anche al Progetto "Memoria Consapevolezza Responsabilità").

3. CONDIVISIONI / SHARING. La vera sostenibilità è nella condivisione, non solo mezzi di trasporto, ma anche spazi di vita e lavoro, e risorse. Documentati sulla cultura dello sharing in Europa tra car o bike sharing, house sharing, co-working e altre buone pratiche sostenibili. Illustra qualche realizzazione nel tuo territorio.

SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO E SCUOLE PRIMARIE

Lo svolgimento può essere di classe o di gruppo. Si possono utilizzare tecniche diverse (elaborazione scritta o grafica, video, fumetto...), ma unendo sempre una sintesi descrittiva.

1. TERRAZZINI / TERRACES. Sono diventati virali alcuni video di ragazzi e ragazze che durante il lockdown hanno improvvisato canti, giochi e musica dai propri terrazzini. Componi un tuo personale diario con episodi e immagini di un periodo insolito che non dimenticherai.

2. ACQUA BUONA / RIGHT TO WATER. L'Europa si muove per garantire a tutti il diritto all'acqua potabile di qualità e gratuita. Crea uno spot/canzone per migliorare la fiducia nell'acqua del rubinetto nella tua famiglia e tra amici e per richiederla dove non c'è.

REGOLAMENTO

Gli elaborati possono essere scritti in Italiano o in Inglese. Ogni concorrente o gruppo di concorrenti può partecipare con un solo lavoro. È obbligatorio compilare la SCHEDA DATI scaricandola al www.centroculturapordenone.it/irse

MODALITÀ DI INVIO

Inviare via WeTransfer a irse@centroculturapordenone.it

ENTRO E NON OLTRE IL 27 MARZO 2021

- Elaborato scritto in doppio formato .doc e .pdf
- Video in formato .mp4, orizzontale
- Scheda dati compilata in tutte le sue parti
- La consegna di eventuali lavori in formato non digitale va concordata con la segreteria IRSE al numero 0434 365326

I lavori resteranno di proprietà dell'IRSE, che provvederà a farli conoscere attraverso varie iniziative.

PREMIAZIONE DOMENICA 9 MAGGIO 2021

IRSE - Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia
Via Concordia 7 - 33170 Pordenone - Italia
+39 0434 365326 +39 0434 365387



irse@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it/irse

#NextGenerationEU

DON'T PANIC!

STUDENT CONTEST EUROPE & YOUTH 2021

DEADLINE EXTENDED TO APRIL 10TH 2021

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE
FRIULI

Comune di Pordenone

Gruppo Banca Cooperativa Korus

CRÉDIT AGRICOLE
FRULADRIA

BCG
Pordenonesi
+ Pinerolo

Confartigianato IMPRESE

FONDAZIONE
DE CLARICINI
DORNAPACHER

Rotary Club Centro Culturale
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

The Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia (IRSE) is pleased to announce the "Europe & Youth 2021" contest. The contest is open to both University students and school students from all types and levels of schools of EU Member States.

DEADLINE 27TH MARCH 2021

PRIZES of: 400, 300, 200 and 100 Euros. Individual prizes for University and High School pupils. Group prizes for Middle and Primary school pupils. Book prizes and other materials for foreign language learning will also be presented. In the last contest 32 prizes were awarded to successful participants.

UNIVERSITIES

Contest is open to University students, recent graduates and anyone who has not reached the age of 27 by the 27th March 2021. Written essays must not exceed 20,000 characters including spaces. A video presentation based on the topic (maximum 2 minutes), will be considered important added value.

1. CRISIS AS A CHANCE. The capability of a state to manage a large scale crisis depends on how much it has invested in its ability to govern and to shape markets that produce sustainable and inclusive growth. Starting from the essay "Let's not waste this crisis" by the economist Mariana Mazzucato, analyse different strategies to restart after Covid-19 by comparing two or more European countries.

2. CITIZEN SCIENCE. More and better science dissemination and citizen involvement can help researchers to expand databases for important research projects. These are the aims of what is called "Citizen Science". Research and write about projects and experiments in progress, and what are the repercussions in terms of raising awareness about environmental issues.

3. FINITUDE. Tell us your thoughts and considerations about the latest book by Telmo Pievani (philosopher and biology historian) entitled "Finitude. A philosophical novel on fragility and freedom". Based on an original dialogue between the writer Albert Camus and the geneticist Jacques Monod. Possible stimulus could be how to act in this pandemic affair, that can only appear to us as a dark confirmation of our finitude.

4. RACISM AND MINORITIES. President von der Leyen said that in the EU "The fight against racism will never be an optional option". Analyse the 2020-2025 EU action plan against racism and identify the strategies it contains to combat discrimination against minorities.

5. LIVING WITH ALGORITHMS. AlgorithmWatch and Bertelsmann Stiftung have published the "Automation Society 2020" report which investigates the state of systems that automate decision-making processes in 16 European countries and at EU level. How can we understand the concept of privacy in this new social and technological context? How can we ensure that the development of these systems are compatible with respect for human rights and democratic rules?

6. DANTE, THE UNIVERSAL POET. Dante is the most universal poet who wrote in a modern language. Despite being Italian he is first of all European. Comment on this thought by T.S. Eliot, analysing Dantes Comedy.



HIGH SCHOOLS

Written essays can be submitted by individuals or in pairs and must not exceed 10,000 characters including spaces.

1. WE GO STEM. The strategic importance of teaching STEM disciplines (Science, Technology, Engineering, Mathematics) for the social development of a country is consolidated. It is also well known how important it is to present STEM to a large and heterogeneous audience. Analyse what is being done in Europe and Italy to increase and update the implementation of STEM disciplines and the presence of women.

2. DANTE'S QUOTES. Vivid phrases about war, family sagas, hatred and love... Choose one of the series of Dante's tercets proposed in the IRSE Project "Memory Awareness and Responsibility", contextualising and updating the problems. On this topic, students from Friuli Venezia Giulia can also participate with a video production in the "Memory Awareness and Responsibility" Project, to be submitted before the 13th March 2021).

3. SHARING. True sustainability lies in sharing; not only in terms of transport, but also in living and working spaces, and resources. Learn about the culture of sharing in Europe between car and bike sharing, house sharing, co-working and other sustainable good practices. Illustrate some accomplishments in your area.

MIDDLE SCHOOLS AND PRIMARY SCHOOLS

The projects can be submitted by either a whole class or a smaller group. It is possible to use different techniques (written, graphical, video, comics etc.) but always incorporating a descriptive summary.

1. TERRACES. During lockdown some videos went viral of boys and girls improvising songs, games and music from their terraces. Compose your own diary with episodes and images of an unusual period that you will not forget.

2. RIGHT TO WATER. Europe is moving towards trying to guarantee everyone the right to good quality and free drinking water. Create a TV advert or song that will encourage people like your family and friends, to trust in tap water, and to ask for it where it doesn't exist.

RULES

Entries may be written in Italian or in English. Each participant or group of participants may participate with only one topic.

It is mandatory to fill in the DATA SHEET downloaded from: www.centroculturapordenone.it/irse

HOW TO SEND

Please send your entries via WeTransfer to: irse@centroculturapordenone.it

BEFORE AND NOT AFTER THE 27TH MARCH 2021

- Essays must be sent in both .doc and .pdf formats
- Videos must be sent at .mp4 horizontal files
- Any submissions in non-digital formats must first be approved by the IRSE secretary on +39 0434 365326

All submissions will remain the property of IRSE which will retain all rights to freely disseminate them through publications and various.

AWARDS WILL BE PRESENTED ON SUNDAY 9TH MAY 2021

IRSE - Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia
Via Concordia 7 - 33170 Pordenone - Italia
+39 0434 365326 +39 0434 365387



irse@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it/irse

Come uscire da una triplice crisi Un fil rouge per una società più giusta

- > Emanuel Oian
- > Corso di Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche
Università degli Studi di Trieste – sede di Gorizia

> TRACCIA PROPOSTA – UNIVERSITÀ

La crisi, una opportunità? L'efficacia di uno Stato di gestire una crisi di grande portata dipende da quanto ha investito nella capacità di governare, di dare forma a mercati che producano una crescita sostenibile e inclusiva. Partendo dal saggio *Non sprechiamo questa crisi* dell'economista Mariana Mazzucato, documentati sulle strategie per ripartire dopo il Covid-19 mettendo a confronto due o più Paesi europei.

Crisis as a change. The capability of a state to manage a large scale crisis depends on how much it has invested in its ability to govern and to shape markets that produce sustainable and inclusive growth. Starting from the essay "Let's not waste this crisis" by the economist Mariana Mazzucato, analyse different strategies to restart after Covid-19 by comparing two or more European countries.

PARERE DELLA COMMISSIONE

Facendo riferimento al saggio Non sprechiamo questa crisi dell'economista Mariana Mazzucato analizza la crisi sanitaria, economico-sociale e climatica evidenziando l'interconnessione tra esse. Confronta i dati italiani con quelli di altri Paesi UE ed auspica il ritorno di uno Stato imprenditore, capace di realizzare investimenti pubblici e stimolare quelli privati per trasformare in opportunità le crisi che stiamo vivendo. Ricco di riferimenti a fonti giornalistiche.

*"No volveremos a la normalidad,
porque la normalidad era el problema"*¹

Capitalismo: ultima chiamata. Salvare il nostro sistema economico da sé stesso, ovvero dalle sue naturali storture. L'economista Mariana Mazzucato fornisce nel saggio *Non sprechiamo questa crisi* autorevoli suggerimenti su come impostare una nuova rotta da seguire per uscire dalla crisi pandemica, economica, sociale ed ecologica. Impostare una rotta vuol dire prima di tutto scegliere una direzione, orientata verso gli obiettivi dell'equipaggio e proporzionata rispetto alle esigenze dello stesso. Possiamo tranquillamente dire che gli obiettivi e le esigenze dell'equipaggio sono radicali e impellenti. La pandemia ha costretto miliardi di persone all'isolamento per evitare i contagi ma paradossalmente ha permesso a tanti di discutere ed informarsi rispetto ad argomenti difficili e fino ad allora relegati a pochi interessati "del mestiere". La pandemia ha reso centrali temi come le filiere del valore, della produzione di farmaci, mascherine, ventilatori o come il ruolo essenziale di lavoratori spesso ignorati come le cassiere dei supermercati o di chi fa pulizie sui mezzi pubblici. Questi temi sono entrati prepotentemente nelle case delle

¹ La frase diventata famosa durante il marzo del "primo lockdown" è attribuita al collettivo artistico cileno Delight Lab. La frase in realtà è stata proiettata per la prima volta su uno degli edifici di *Plaza Baquedano* (rinominata poi *Plaza de la Dignidad*) a Santiago de Chile nell'ottobre del 2019 durante le proteste contro il Governo di Sebastian Piñera.

persone. Vladimir Majakovskij avrebbe detto «Noi, anche ad ogni cuoca insegneremo a dirigere lo Stato»². E non è forse nelle crisi che le persone hanno più bisogno dello Stato? Dopo decenni di “stato minimo” e di arretramento della politica in favore dei salvifici mercati a chi si sono dovute rivolgere le persone rimaste senza reddito o gli imprenditori senza entrate? Agli Stati.

La peggiore crisi pandemica globale dell'ultimo secolo ha portato inevitabilmente una crisi economico-sociale senza precedenti. Sullo sfondo di queste due crisi c'è quella climatica.

Tre crisi quindi per un pianeta profondamente interconnesso nel suo destino comune. Analizzarle e trovare una metodologia per ricavarne delle opportunità non è per nulla facile. Per semplicità analizzeremo prima la crisi sanitaria e poi – unendole – la crisi economico/sociale e quella climatica. L'approccio ovviamente sarà intersettoriale dato che le tre crisi (sanitaria, economica e climatica) sono strettamente connesse.

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività

“Nessuno di noi sarà al sicuro finché non saremo tutti al sicuro, ovunque viviamo, qualunque cosa abbiamo.”

Ursula von der Leyen³

Il tema della crisi pandemica e sanitaria si inserisce nel più ampio discorso sulla prevenzione, sulla qualità della vita e sui sistemi sanitari. Non è un caso che il terzo tra i diciassette “Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile” delle Nazioni Unite sia proprio “assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età”. Una “Società della cura” fondata realmente sul diritto alla salute e su una forte rete territoriale di servizi di prevenzione appare l'unica in grado di reggere eventuali nuove crisi pandemiche.

L'Unione Europea non ha le competenze – da Trattati – per definire le politiche sanitarie, l'organizzazione e la fornitura di servizi sanitari o di assistenza medica. L'Ue integra e sostiene le politiche degli Stati membri cercando di

2 Majakovskij V, *Opere*, Editori Riuniti, 1958.

3 Ursula von der Leyen, “Discorso sullo stato dell'Unione 2020”.

“garantire un livello elevato di protezione della salute umana”.⁴ Una mancanza di integrazione delle competenze comuni in questo senso lo si è visto soprattutto ai blocchi di partenza della pandemia quando sono emerse tutte le differenze nei sistemi sanitari nazionali. Se prendiamo il rapporto Ocse “Health at a Glance Europe 2020” su dati 2019 vediamo per esempio che le spese sanitarie pro-capite sono estremamente disomogenee fra i 27 membri: dai 4500€ pro capite della Germania ai 1300€ della Romania passando per i 2500€ dell'Italia.

Prendendo invece i numeri complessivi sul Pil – del 2019 – la prima in Europa con l'11,7% del Pil investito in sanità è stata la Germania, seguita dalla Francia con l'11,2%; l'Italia è appena sopra la media Ue a 27 con l'8,7% del Pil investito in sanità. Curiosa poi la percentuale di spesa per la sanità privata sul Pil che in Italia (2,2%) risultava essere maggiore di quella di Germania (1,7%) e Francia (1,8%). In Italia la competenza sanitaria è delle Regioni e come abbiamo potuto notare sono numerose le differenze fra i vari sistemi sanitari regionali. Tra le Regioni più falcidiate dal virus dove sono emerse tutte le contraddizioni di un sistema «business as usual» c'è sicuramente la Lombardia dove ad inizio 2020 il 40% della spesa sanitaria corrente era destinato a strutture private.

L'articolo 32 della Costituzione italiana definisce bene la direzione della rotta se parliamo di sanità: “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti”. Per anni si è scelto un modello sbagliato improntato sull'ideologia liberista dello “stato minimo” che ha portato in Italia dal 2010 al 2019 al taglio di 37miliardi di euro nella sanità pubblica italiana e all'appalto di numerosi servizi al privato (vedasi l'esempio della Lombardia). La pandemia ha sottolineato nella sua drammaticità l'esigenza di avere un sistema sanitario universalistico e di altissima qualità.

L'abolizione del superticket in Italia va sicuramente in questo senso.

Uno dei temi più importanti è forse quello del numero di medici ed infermieri del nostro Sistema sanitario nazionale – discorso analogo a quello della

4 Art.168 Tfu.

Pubblica amministrazione sottorganico da anni e con un'età media elevata –. Come rileva – la giornalista d'inchiesta – Milena Gabanelli “Se oggi non si trovano i medici di cui ci sarebbe bisogno, altro non è che la conseguenza della programmazione sbagliata degli anni passati”.⁵ Solo nel 2020 – in uno stato di emergenza pandemica globale – abbiamo aumentato significativamente i numeri dei contratti di formazione per i giovani medici. Dal 2015 al 2020 il saldo fra i nuovi specializzandi pronti ad entrare nel SSN e i pensionabili ammontava a meno 13mila medici. Le risorse europee del Next Generation EU in questo senso saranno centrali per invertire la rotta.

C'è un sistema sanitario che va radicalmente cambiato dalle basi ovvero dai giovani medici e dalle università. Infatti, oltre al collo di bottiglia degli insufficienti contratti di formazione post-laurea c'è tutto il tema del numero chiuso di medicina. Ogni anno decine di migliaia di aspiranti studenti e studentesse cercano di entrare nella facoltà di medicina in una vera e propria lotteria come denunciano le associazioni studentesche.⁶ Nel settembre 2020 ben 67mila aspiranti medici si sono contesi i 13mila posti di medicina messi in palio dal sistema universitario a numero chiuso. Le statistiche ci dicono che di questi 13mila, l'85% (11mila) diventerà medico al termine degli studi, fra sette anni. Saranno sufficienti per rafforzare e ringiovanire il SSN?

Bisognerebbe investire fortemente nell'accesso ai corsi universitari, nella partecipazione, eliminando il numero chiuso, anche usando i fondi del Next Generation Eu e copiando le buone pratiche degli altri Paesi europei. In Francia, per esempio, non c'è il numero chiuso ed il primo anno è libero; ci sono esami a sbarramento e soprattutto molti più posti per i corsi specialistici. Nei Paesi nordici le università sono più accessibili e gratuite.

Nell'Ue – ma pure fuori dal mercato comune – si è scatenata negli ultimi anni una vera e propria “asta” di specialisti. Di cui il 52% è stato formato in Italia.

5 Milena Gabanelli, Corriere della Sera, 17 novembre 2020, “Covid, carenza di medici specialisti: un documento l'aveva previsto 10 anni fa” <https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/covid-carenza-medici-specialisti-documento-aveva-previsto-10-anni-fa-profetico-emergenza-ospedali-13mila-dottori/e0267ef2-28f9-11eb-92be-ccd547aa4d2b-va.shtml>

6 Unione degli Universitari, <https://www.unionedegliuniversitari.it/libero-accesso-universita-aperta/>

Formare uno specialista è un investimento ingente (parliamo singolarmente di 250mila euro in Italia), di lungo periodo e strategico per tutti gli Stati.⁷

Mariana Mazzucato, profeticamente, nel saggio *Non sprechiamo questa crisi* uscito in Italia nell'ottobre 2020, scriveva: “Visti gli ingenti finanziamenti pubblici destinati all'innovazione sanitaria, i governi dovrebbero vigilare sui processi per garantire che i prezzi siano equi e che non si abusino dei brevetti, oltre a salvaguardare la fornitura dei medicinali e controllare che i profitti vengano reinvestiti nell'innovazione, anziché essere dirottati nelle tasche degli azionisti”.

Ad aprile 2021 possiamo dire che i Governi non hanno vigilato a sufficienza ed anzi, proprio sul tema dei vaccini si è visto il peggio del “socializziamo i rischi e privatizziamo i guadagni”.

Le multinazionali farmaceutiche mondiali hanno usufruito di circa 100miliardi di sussidi pubblici fondamentali per una ricerca di dimensioni e tempistiche senza precedenti. Lo Stato imprenditore ha permesso di bruciare i normali tempi di ricerca delle aziende private.

Nonostante gli ingenti sussidi pubblici le multinazionali hanno comunque optato per vendere i vaccini al miglior offerente; basti pensare che il vaccino meno caro in Europa (AstraZeneca, venduto a 2€ a dose) costerà quasi il quadruplo in Uganda.⁸

Eppure, già a ottobre Sud Africa e India avevano inoltrato all'Organizzazione Mondiale del Commercio (Wto) la proposta di sospendere, nel quadro dell'accordo sulla protezione dei diritti intellettuali (Trips), brevetti, segreti commerciali e diritti di monopolio per i vaccini Covid.⁹ In maniera da fornire a tutti gli Stati la tecnologia per produrre i vaccini; quindi, nessun “esproprio”

7 Marzio Bartoloni e Barbara Gobbi, Il Sole 24 Ore, 16 settembre 2019, “Italia senza medici, ma ogni anno 1.500 fuggono all'estero” <https://www.ilsole24ore.com/art/italia-senza-medici-ma-ogni-anno-1500-fuggono-all-estero-ACEXBKI>.

8 Madlen Davies, Rosa Furneaux e Laura Margottini, Il Fatto Quotidiano, 7 febbraio 2021, “L'apartheid dei vaccini: ai ricchi il 52% di dosi. (...)” <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/02/07/lapartheid-dei-vaccini-ai-paesi-ricchi-il-52-di-dosi/6093016/>.

9 Francesco Saraceno, Domani, 30 gennaio 2021, “Il mercato non risolverà il caos vaccini: serve la mano pubblica” https://www.editorialedomani.it/idee/commenti/il-mercato-non-risolvera-il-caos-vaccini-serve-la-mano-pubblica-eikfyhyx?fbclid=IwAR00HvldlfeIRYrG9a4Z_oFpq6QdvlzaAOSi8e04A-6Pokg6WVIT07s2S918.

radicale verso le case farmaceutiche, secondo questa proposta verrebbero pagati comunque “equi profitti”. L'11 marzo nella seduta del Wto la proposta di liberare i brevetti (di Sud Africa ed India) è stata bocciata da Usa, Unione Europea, Gran Bretagna, Giappone, Australia, Canada e dal Brasile.¹⁰ Ovvero dai Paesi produttori dove le stesse multinazionali fortemente sussidiate dal pubblico sono riuscite a convincere gli Stati a tutelare le loro rendite monopolistiche.

La politica europea ha sbagliato, sta sbagliando ma può ancora tornare indietro liberando la ricerca dai brevetti ed investendo su una vaccinazione di massa (e globale) in grado di evitare la nascita di varianti ben peggiori di quelle che conosciamo, come ammoniscono da mesi gli scienziati.¹¹

Per una ripresa economica che non tradisca sostenibilità, innovazione e inclusione. Gli investimenti non sono neutrali

“Quando l'economia è in crisi, a chi ci rivolgiamo per chiedere aiuto?

Non alle aziende, ma allo Stato.

Quando l'economia prospera, però, ignoriamo lo Stato e lasciamo che a guadagnare siano le imprese.”

Mariana Mazzucato

Nel 2020 l'Unione Europea ha perso quasi il 7% del proprio Prodotto interno lordo rispetto all'anno precedente, l'Italia l'8,3%, la Spagna l'11%, la Francia l'8%, la Germania il 5,3%. Il Fmi stima una perdita del 20% del Pil pro-capite nei Paesi emergenti e circa 100milioni di persone entrate in condizioni di povertà assoluta solo nell'ultimo anno.¹²

La crisi economica mondiale è stata tamponata dagli Stati con ristori e sussidi per persone ed aziende. Rispetto alla crisi del 2008 le istituzioni europee e i governi hanno agito repentinamente per fornire assistenza e sussidi. Il Governo italiano ha fornito ingenti ristori e prestiti a tasso di favore alle

10 Anna Maria Merlo, Il Manifesto, 12 marzo 2021, “Sospendere i brevetti sui vaccini, il Wto dice no” <https://ilmanifesto.it/sospendere-i-brevetti-sui-vaccini-il-wto-dice-no/>.

11 Avvenire, 31 marzo 2021, “Senza i vaccini per i poveri i ricchi non potranno essere al sicuro”. <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/pochi-vaccini-nel-mondo-rischio-varianti-covid>.

12 Fmi, World Economic Outlook, aprile 2021.

imprese, ha cercato di prevenire l'ondata di licenziamenti con il blocco degli stessi, ha bloccato gli sfratti ed ha fornito una forma – certamente embrionale ma nuova – di reddito di emergenza. Misure simili sono state prese in tutti i Paesi europei¹³ e dalle istituzioni comunitarie che con il “Next Generation Eu”, la sospensione del patto di stabilità e il programma (Pandemic Emergency Purchase Program) di ingenti acquisti di titoli della Bce hanno segnato un clamoroso cambio di passo rispetto ad un recente passato di austerità.

Il Next Generation Eu di 750 miliardi – che affiancherà il budget europeo 2021-2027 da 1100miliardi – ha l'ambizioso obiettivo di far diventare “più verde, più digitale e più resiliente l'Europa”. Entro fine aprile 2021 gli Stati dovranno presentare i loro piani di ripresa e resilienza per usare i fondi europei; in particolare il 37% delle spese dovrà andare per la transizione verde ed il 20% la trasformazione digitale.¹⁴

Negli Stati Uniti, dopo l'American Rescue Plan da 1900miliardi di dollari – promosso dalla nuova amministrazione Biden – il Governo americano sta per presentare alle camere un piano in grado di mobilitare 4000miliardi di dollari nei prossimi 10 anni.¹⁵

Nonostante le cifre del piano europeo siano notevolmente inferiori rispetto a quelle Usa bisognerà investire in maniera molto saggia questi fondi. La strada per una ripresa inclusiva e sostenibile è lastricata di buone intenzioni. Il rischio di finire con una elargizione “a pioggia” dei fondi è concreto come sottolinea l'economista Vincenzo Visco¹⁶ come è alta la possibilità che dentro i rivoli di spesa finiscano inutili acquisti di armi¹⁷ o di grandi opere anacronistiche. Bisognerebbe anche evitare che questi soldi, fonda-

13 Annalisa Girardi, Fanpage, 28 maggio 2020, “Quanto hanno stanziato i Paesi per le misure anti covid” <https://www.fanpage.it/economia/quanto-hanno-stanziato-i-paesi-per-le-misure-anti-covid-litalia-e-i-leader-mondiali-a-confronto/>.

14 Recovery plan for Europe, European Commission.

15 SkyTg24, 01 aprile 2021, Usa, “Biden presenta il piano di investimenti da 2mila miliardi per ricostruire l'America” <https://tg24.sky.it/mondo/2021/04/01/usa-biden-piano-2mila-miliardi>.

16 Vincenzo Visco, Nens, giugno 2020 <https://www.nens.it/archivio/analisi/non-sprechiamo-il-recovery-fund-distribuendo-soldi-e-agevolazioni-pioggia>.

17 Luca Liverani, Avvenire, 01 aprile 2021, Allarme delle ong. «I fondi del Piano di ripresa e resilienza per comprare armi?» <https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/allarme-delle-ong-i-fondi-del-recovery-plan-per-comprare-armi-e-sostenere-l-industria-bellica>.

tali per l'opportunità della ripresa sostenibile, finiscano nei paradisi fiscali. Dovremmo seguire l'esempio della Danimarca sul vietare gli aiuti di stato alle aziende con sede nei "tax havens".¹⁸

Sebbene ci sia un negoziato con la Commissione Europea ancora in corso diversi Paesi hanno già presentato delle bozze.¹⁹

Gli investimenti non sono neutrali. Come ci ricorda Mariana Mazzucato: "Chi investe, quanto investe e come investe influisce non poco sulla direzione che prendono i fondi messi a disposizione". Per imprimere una direzione di rotta decisa, indirizzata verso un'economia digitale, partecipata nelle scelte, in grado di distribuire egualmente i frutti della creazione del valore ed in grado di aiutare a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 serve un ritorno dello Stato imprenditore. Non ci sono alternative. Il rapporto "Missioni strategiche per le imprese pubbliche italiane" a cura del Forum Diseguaglianze e Diversità in particolare analizza le "potenzialità inesprese delle imprese pubbliche italiane". Le imprese pubbliche sono già le prime in termini di investimenti tecnici del nostro Paese. Quando si parla di investimenti in R&S il ruolo del pubblico diventa cruciale perché a fronte di missioni ben precise e strategiche per l'interesse del Paese la remunerazione del capitale investito potrebbe non essere immediata come chiedono i mercati e gli azionisti. Inoltre, nel quadro degli Obiettivi di sviluppo sostenibile le imprese pubbliche possono essere motrici di giustizia sociale promuovendo condizioni di lavoro dignitose per tutti i dipendenti e orientando l'indotto verso forme di economia circolare difficilmente realizzabili in contesti "di mercato".

Sarebbe opportuno che anche il Governo italiano – seguendo l'esempio francese²⁰ – entrasse con delle quote nelle aziende strategiche e finanziate da fondi pubblici per imprimere subito una forte innovazione nel senso della

transizione ecologica. Come osserva giustamente Romano Prodi²¹ questo poteva essere il caso della Fca-Stellantis che appena nel 2020 ha ricevuto un prestito Sace da 6,3 miliardi a tassi agevolati a condizioni troppo vaghe imposte dalla politica.²²

La pubblica amministrazione italiana ha un'età media di 50,7anni con appena il 2,9% dei dipendenti sotto i 30anni. Nell'ultimo decennio la Pa ha perso 212mila posti di lavoro e – contrariamente a quanto si crede – in termini assoluti i 3,2 milioni di dipendenti pubblici italiani sono il 59% in meno rispetto a quelli francesi, il 65% di quelli inglesi, il 70% in meno di quelli tedeschi.²³

Servono assunzioni e lavori di qualità, anche nel pubblico.

Un tema centrale sul quale si misureranno i successi delle politiche dei vari governi europei è la lotta alle diseguaglianze. Come sostiene spesso il Sen. Usa Bernie Sanders "i miliardari amano il socialismo per i ricchi mentre sottopongono tutti gli altri al capitalismo ruggente". Questa crisi economica ha portato le ricchezze a concentrarsi ancora di più in poche mani.²⁴ È necessario che questi soggetti contribuiscano maggiormente per ampliare le politiche redistributive degli Stati e per un elementare principio di giustizia sociale. Proprio in questo senso vanno le recenti proposte di tassa patrimoniale in Argentina, Spagna e Belgio. D'altronde importanti economisti come Zucman e Saez propongono da anni prelievi del 2 o 3% sulle grandi ricchezze nell'ordine delle decine di milioni di euro.²⁵

Come impiegare queste risorse per aumentare la giustizia sociale e rendere veramente inclusiva la ripresa economica? Per esempio, rendendo realmente

21 Corriere della Sera, 11 gennaio 2020, "Stellantis, Prodi: in Psa-Fca lo Stato italiano doveva entrare con una quota" https://www.corriere.it/economia/finanza/21_gennaio_11/stellantis-prodi-psa-fca-stato-italiano-doveva-entrare-una-quota-01f3fc4a-53dd-11eb-ad41-ddad2172512f.shtml.

22 Guido Fontanelli, Domani, 30 marzo 2021, "La Fiat ci è costata dieci miliardi ma non c'è mai stata una strategia" <https://www.editorialedomani.it/economia/la-fiat-ci-e-costata-dieci-miliardi-ma-non-ce-mai-stata-una-strategia-f5fa5n2b>.

23 Roberto Giovannini, La Stampa, 6 luglio 2020, "Una pubblica amministrazione di anziani: l'età media dei pubblici è di 50,7 anni" <https://www.lastampa.it/economia/2020/07/06/news/una-pubblica-amministrazione-di-anziani-l-eta-media-dei-pubblici-e-di-50-7-anni-1.39050742>.

24 Billionaires Insights Report, Ubs and PwC, 2020.

25 Vincenzo Visco, Nens, novembre 2020, "Il prelievo fiscale grava troppo sui redditi dei lavoratori. Una riforma per correggere lo squilibrio" <https://www.nens.it/archivio/interventi/visco-%E2%80%9Cil-prelievo-fiscale-grava-troppo-sui-redditi-dei-lavoratori-una-riforma>.

18 Antonio Palma, Fanpage, 22 aprile 2020, "La Danimarca nega gli aiuti per l'emergenza alle imprese registrate nei paradisi fiscali" <https://www.fanpage.it/esteri/la-danimarca-nega-gli-aiuti-per-lemergenza-alle-imprese-registrate-nei-paradisi-fiscali/>.

19 Lorenzo Borga, SkyTg24, 15 aprile 2021, "La corsa degli Stati europei verso il Recovery Fund" <https://tg24.sky.it/economia/approfondimenti/recovery-fund>.

20 Bianca Carretto, Corriere della Sera, 29 gennaio 2021, "Stellantis, comanda Parigi: lo Stato francese e Peugeot sono i primi azionisti" https://www.corriere.it/economia/aziende/21_gennaio_29/stellantis-sorpasso-francesi-stato-peugeot-primi-azionisti-9e4fdf18-6211-11eb-b7b0-378dab96ebfa.shtml.

gratuita e di qualità l'università e la scuola italiana; garantendo borse di studio e investendo nell'edilizia universitaria e popolare. Oppure iniziando anche in Italia la sperimentazione – da poco approvata in Spagna²⁶ e in fase di approvazione in altri Paesi²⁷ – sulla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario vista anche la naturale crescita della produttività e della digitalizzazione.²⁸

Nel 2020 – per quanto riguarda il cambiamento climatico – le emissioni di anidride carbonica sono scese del 7% rispetto al 2019. Il calo più significativo degli ultimi 75 anni dovuto in particolare alle restrizioni della mobilità e dei trasporti nelle economie più avanzate. Come ammonisce però il network di Future Earth “dovremmo ridurre del 7% le emissioni CO2 ogni anno fino al 2030 per limitare il cambiamento climatico e tentare di raggiungere gli SDGs.”

Nel 2020 i Paesi dell'Unione Europea – trainati dagli investimenti in Spagna e Germania – hanno per la prima volta prodotto più energia da fonti rinnovabili che da fonti fossili. Nonostante questo, se vogliamo agganciare gli obiettivi europei al 2030 dovremmo triplicare la produzione fotovoltaica ed eolica.²⁹

Le opportunità per combattere il climate change e allo stesso tempo promuovere degli investimenti con alto ritorno per i tanti che vi partecipano sono molteplici. Dall'intervento pubblico nelle grandi imprese inquinatrici per guidarle verso una piena sostenibilità fino all'approccio partecipativo per convertire le fonti energetiche dal basso.

Bisogna attuare la transizione ecologica ed energetica favorendo la partecipazione delle comunità e delle persone a questi processi, provando a costruire reti energetiche locali o forme di associazionismo attorno a beni comuni del territorio, pensiamo all'esempio della gestione pubblica dei comuni

26 Andrea Nicastro, La Stampa, 15 marzo 2020, “Settimana lavorativa di 4 giorni (e stesso stipendio): in Spagna parte la sperimentazione” https://www.corriere.it/economia/aziende/21_marzo_15/lavoro-spagna-studia-settimana-corta-quattro-giorni-0a395882-856a-11eb-9163-c4d65be13e50.shtml?fbclid=IwAR14mnOJBDLpX2fEJdTQtzSS4QeHYOhSvmleagsTV9vwLlozZ8gNcsbo6Do.

27 Puntata di Presa Diretta “Lavorare meno, lavorare tutti” <https://www.raiplay.it/video/2020/09/Presa-Diretta---Lavorare-meno-lavorare-tutti-332ed88f-af8c-448d-b944-bf1a92351df0.htm>.

28 Domenico de Masi, “Il lavoro nel XXI secolo”, Einaudi, Torino 2018.

29 Il Sole 24 ore, 14 febbraio 2020, “In Europa le energie rinnovabili hanno superato per la prima volta le fossili” <https://www.infodata.ilsole24ore.com/2021/02/14/europa-le-energie-rinnovabili-superato-la-volta-le-fossili/>.

carnici in FVG, dell'energia idroelettrica o alle proprietà boschive collettive gestite dai comuni.

Concludendo, servirebbe un “Moonshot approach”³⁰ simile a quello che permise all'uomo di andare sulla Luna: un piano ambizioso e radicale, temporalmente definito, guidato dagli Stati innovatori, in grado di muovere ingenti investimenti pubblici e di stimolare anche quelli privati, nel segno della sostenibilità, dell'innovazione, di lavori dignitosi e di una più equa distribuzione dei frutti della creazione del valore.

Abbiamo visto come le tre grandi crisi del nostro tempo siano strettamente interconnesse e come sia impossibile trasformarle in opportunità senza un forte, partecipato e innovativo intervento del settore pubblico. Abbiamo provato a dare qualche elemento per costruire delle strategie e per impostare una direzione alla nostra rotta, consapevoli che non è più il tempo di mezze soluzioni di fronte alla gravità dello stato di salute del pianeta e di chi vi ci abita.

SUMMARY

How to transform the worst pandemic crisis in modern history, the consequent economic crisis and the climate change emergency into an opportunity? This is the main question of Mazzucato's collection of articles *Let's not this crisis go to waste* (Laterza, 2020) and this is also the topic of our essay.

Through a set of examples, we tried to build an answer based on a key role of state intervention, purpose-driven investments, participation and equality. From “vaccines for all” to subsidies just for companies who pay taxes and promotes decent jobs Entrepreneurial State has the chance to plot the new route ahead.

For years they tell us that everything can be solved by capitalism and that “government is bad”. Three terrible crises, the opportunity to build a fairer and sustainable future are sufficient ground to use an Moonshot approach. The time has come to bring together the best minds and best practices from all countries for a common goal.

30 Mariana Mazzucato, Projecy sydnacate, “Build Back the State”, 15 aprile 2020 <https://www.project-syndicate.org/commentary/biden-lessons-from-us-moonshot-by-mariana-mazzucato-2021-04>.

Navigating the new reality

> Andrea Ferro

> Master Degree in Studi Europei
Università degli Studi di Padova

> TRACCIA PROPOSTA – UNIVERSITÀ

La crisi, una opportunità? L'efficacia di uno Stato di gestire una crisi di grande portata dipende da quanto ha investito nella capacità di governare, di dare forma a mercati che producano una crescita sostenibile e inclusiva. Partendo dal saggio *Non sprechiamo questa crisi* dell'economista Mariana Mazzucato, documentati sulle strategie per ripartire dopo il Covid-19 mettendo a confronto due o più Paesi europei.

Crisis as a change. The capability of a state to manage a large scale crisis depends on how much it has invested in its ability to govern and to shape markets that produce sustainable and inclusive growth. Starting from the essay "Let's not waste this crisis" by the economist Mariana Mazzucato, analyse different strategies to restart after Covid-19 by comparing two or more European countries.

PARERE DELLA COMMISSIONE

La crisi determinata dalla pandemia si allaccia ad una serie di criticità già presenti nella nostra società, criticità che vengono individuate e analizzate nel settore della distribuzione della ricchezza, nell'emergenza climatica e ambientale, nei modelli di welfare e dei servizi sanitari. Il mondo viene messo di fronte alla necessità di affrontare queste criticità, pena la transizione da una crisi pandemica ad altre che potrebbero ripresentarsi in futuro. Lavoro ben articolato in lingua inglese.

The reality is under everyone's eyes: the world is facing a dire crisis, which has rapidly spread across countries, with a scale and severity not seen since the devastating Spanish flu in 1918. The COVID-19 pandemic has killed million people and sickened even more. The economy is collapsing - driven by COVID-19, to be sure, but also by much deeper underlying vulnerabilities that dictate the depth, breadth, and distribution of suffering. The sheer magnitude of this crisis can seem overwhelming, especially as it continues to expose and exacerbate the fragility of a world economy marked by profound economic inequality.

These challenges call to mind those that President Franklin Roosevelt faced in 1932 as he prepared to take office. Similar to today, FDR's world needed bold and inventive government actions to protect families, stabilize the economy and build a more sustainable and inclusive future. Roosevelt's success in reshaping the American economy and society may serve today as inspiration for responses to the world's present challenges, but as we draw inspiration from the New Deal's history, we must be careful to heed all of its lessons. Nearly 80 years ago, the American President Roosevelt substantially reshaped US economic policy with the so-called New Deal programs aimed at uplifting society's most fragile and vulnerable but he was not the only one. President Johnson soon followed suit in the 1960s with his war on poverty. And what about today? Now that his massive coronavirus relief package is law, President Joe Biden is laying out his next big proposal to reshape the

American economy: a roughly \$2 trillion plan for improving the nation's infrastructure and shifting to greener energy over the next 8 years, to be financed by raising corporate taxes. The infrastructure spending plan is the first of a two-part proposal to help the nation's economy recover from the coronavirus pandemic: the President is expected to unveil also his package focusing on the "care economy", including investments in education and child care, in coming weeks but details are still unknown.

What is certain is that after the 2008 financial crisis, we had to learn the hard way what happens when governments inject stimulus into the economy, flooding it with unconditional liquidity, rather than laying the foundation for a sustainable and inclusive recovery. At that time, governments across the world injected over \$3trillion into the financial system. The goal was to unfreeze credit markets and get the global economy working again. But instead of supporting the real economy (the part that involves the production of actual goods and services) the bulk of the aid ended up in the financial sector and new crises appeared soon.

Since the 1980s, governments have been told to take a back seat and let business operate and create wealth, intervening only for the purpose of fixing problems when they arise. The result is that governments are not always properly prepared and equipped to deal with crises (such as today's health crisis or the climate emergency). By assuming that governments have to wait until the occurrence of a huge systemic shock before they resolve to take action, insufficient preparations are made along the way.

Three major crisis capitalism is facing

Nowadays, according to the economist Mariana Mazzucato, capitalism is facing at least three major crises: the COVID-19 pandemic-induced health crisis has rapidly brought about an economic crisis whose consequences for financial stability have yet to be fully unveiled. And all of this is playing out against the backdrop of a climate crisis that cannot be addressed by "business as usual".

Even before the pandemic caused millions to lose their jobs, workers were struggling with the precariousness of work caused by the rise of the gig economy and the deterioration of their bargaining power. Gig economy jobs are

not protecting workers in hard times. Rising inequality means people turn to loans to make ends meet, lifting the ratio of private debt to disposable income. For all the talk of stakeholder capitalism, businesses still prioritise distributing short-term gains to shareholders, leading to disasters like the 2008 financial crisis.

In many large businesses, the practice of rewarding shareholders through stock-buyback schemes (instead of investing in research and development and in wages and worker training) has stifled long-term economic growth.

Furthermore decades of budget cuts have eroded public services.

Let's just remind ourselves that, over the past decade, many countries have pursued austerity, as if public debt were the problem, but the result has been to erode the very public-sector institutions that we need to overcome crises like the coronavirus pandemic.

The crisis has affected a wide array of countries disproportionately due to different degrees of foresight, preparation and public-sector capacities to steer economic activity. Whether some countries, such as Germany and South Korea, have shown much more resilience in their health and production systems, thanks to the capacity of their governments to coordinate private-sector activity and largely public ownership of critical health system elements, some countries like the US and the UK have realized how vulnerable their production and public health systems are, and how difficult it is to coordinate supply chains for food, medicine, ventilators, protective equipment, and test kits.

In the months after the virus outbreak, governments were stepped in to address the concomitant economic and health crises, rolling out stimulus packages to protect jobs, issuing rules to slow the spread of the disease, and investing in the R&D of treatments and vaccines.

These rescue efforts are necessary but it is not enough for governments to simply intervene as the spender of last resort when markets fail or crises occur!

Covid is exposing capitalism's flaws; on the other hand, the pandemic can be seen as an opportunity for policymakers to fix the structure of the economic system.

In Mazzucato's opinion, governments should actively shape markets so that

they deliver the kind of long-term outcomes that benefit everyone and the society as a whole. It seems there are no other sustainable options: instead, if governments focus only on ending the immediate pain, without rewriting the rules of the game, then the economic growth that follows the crisis will be neither inclusive nor sustainable. Nor will it serve businesses interested in long-term growth opportunities. And the missed opportunity will merely fuel a new crisis.

Coming to the creation of a better system, it should consist of a more inclusive and sustainable economy. It should emit less carbon, generate less inequality, build modern public transport, provide digital access for all, and offer universal health care. More immediately, it would make a COVID-19 vaccine available to everyone. Creating this type of economy will require a type of public-private collaboration that hasn't been seen in decades. It should become clear that new policies are needed to address climate risks, incentivize green lending, scale up financial institutions tackling social and environmental goals, and ban financial-sector activity that don't serve a clear public purpose.

Against this backdrop, something has already started to change across Europe. "In this crisis, there can be no half-measures," the president of the European Commission, Ursula von der Leyen, said. "And that will be the case for years to come as we seek to lift our economy out of the crisis valley. To do this, we will need massive investment in the form of a Marshall Plan for Europe. And at the heart of it should lie a powerful new EU budget."

As a consequence, the European Union was among the first to take concrete steps in this direction after agreeing in August 2020 to a historic €1.8 trillion recovery package. As part of the package, the EU is trying to make it mandatory for governments receiving the funds to implement strong strategies for addressing climate change, reducing the digital divide and strengthening health systems.

The Next Generation EU (NGEU) recovery plan "aims to address the damage caused by the pandemic and invest in a green, digital, social and more resilient EU", as well as reducing risks of further EU fragmentation. Within this framework, the EU's Recovery and Resilience Facility (RRF) is defined as "the key recovery instrument at the heart of NGEU which will help the EU emerge

stronger and more resilient from the current crisis".

The RRF will provide loans and grants in frontloaded financial support for the crucial first years of the recovery. For the core component of these grants, Member States are asked to prepare national recovery plans pledging to reform their economies in order to unlock their allocated share of this funding, which will be distributed from 2021 to 2023.

The strategy favours investment in projects that offer a green dividend, which include energy-efficient buildings or adapting an infrastructure to climate change. As the Member States need support to restructure and diversify their economy, maintain social cohesion, and (re)train the affected workers and youth to prepare them for future jobs, also a Just Transition Mechanism was designed in order to facilitate the transition.

European recovery package. Germany and France strategies

Generally speaking, this ambitious Recovery Plan aims at ushering in a new European renaissance but whether this plan could create a citizen-centered welfare state is yet to be proven.

In determining whether the EU is recovering successfully from COVID-19, the evolution of the quality of life and well-being of people, as well as GHG emissions and loss of nature should be monitored. Gross Domestic Product is a means to an end, not an end. The EU should present a forward-looking, ambitious vision for an economy geared to the UN Sustainable Development Goals.

Successful examples in the fields of energy, industry, food and health may illustrate how transitioning towards circular and climate neutral economies can be fostered. Specific green economic recovery measures that stabilise livelihoods, creates jobs and reduce biophysical impact could include: clean physical infrastructure investment (e.g. renewable energy assets, storage including hydrogen, etc.); building efficiency spending for renovations including improved insulation, heating, and domestic energy storage systems; investment in education and training to address immediate unemployment from COVID-19 and structural shifts from decarbonization; natural capital investment for ecosystem resilience and regeneration including restoration of carbon-rich habitats and climate-friendly agriculture, clean R&D spending, etc.

We are now going to analyse how Germany and France, being the two biggest EU economies, have started to shape the post-pandemic economic reality.

With regards to Germany, we should just bear in mind that in 1947, two years after the end of World War II, one of the biggest problems was Germany. Two years after the Nazis were defeated, Germany's recovery had in many ways already been remarkable but economically it remained a basket case and Europe realized it needed its engine back. In part, the Marshall Plan's purpose was to restore the German economy to the heart of Europe. By the start of the 1950s, the European economy was in miracle territory, with Germany's miracle burning brightest. The next two decades were among the most prosperous in history.

In 2020, yet it is already clear that Germany's economy is faring much better than its closest European equivalents France, Britain, Italy and Spain. Its GDP fall for the lockdown quarters was substantially less than those countries while its recovery for the third quarter of the year is projected to be much better.

Nowadays, Germany became actually the first European country to announce a post-coronavirus economic stimulus package (May 2020), allocating €130 billion that followed an initial roll-out of emergency measures to save the economy from the fallout of the pandemic. Among the plan's initiatives, one stands out in particular: the decision to reduce VAT by three points until the end of 2020. For a country that has made budgetary control its signature, the new measure marks a significant shift in Germany's economic paradigm". The sharp drop in this indirect tax also illustrates the philosophy behind the plan, which is primarily designed to trigger spending. Between the incentives to consume, the promised investments in transitioning to green energy and the technological innovations represent the core: at the end of the day, it is a balanced plan that addresses immediate needs (the revival of consumption) and outlines a road map for the future. Unlike in the aftermath of the financial crisis, when the powerful automotive sector received financial aid in the form of purchase incentives, no money was allocated to combustion-engine vehicles this time. Instead, buyers of battery-powered cars stand to benefit from bigger subsidies, highlighting the change in priorities in Europe's automotive heartland.

Moreover, with the Recovery Plan, the federal government aims even more at tackling the two major challenges of our time, namely climate change and the digital trans-formation. The proposed measures cover a broad spectrum, from decarbonisation by means of renewable hydrogen, to climate-friendly mobility and construction. The aspiration of digitalisation affects almost all the measures in the recovery plan. The plan also includes a national digital education initiative.

What emerges from the plan is the understanding that, although COVID-19 has reduced GHG emissions in 2020, the overall impact will be driven by investment choices. In the current economic climate, public investment is a key driver of the transition to a more sustainable economy. Regulations are effective in steering investments into areas that are socially desirable. After focussing on SME survival in the short term, policies need to shift towards a more structural and longer-term approach based on promoting their renewal and growth through innovation, internationalisation and networking. Healthy, green and just recovery increases overall health, preparedness and resilience in the face of future pandemics.

In early September 2020 France announced its COVID-19 recovery plan, France Relance. Unlike Germany's €130bn recovery plan, which included a cut in value added tax, France's strategy aims primarily to boost investment rather than stimulate demand. Nonetheless, the French plan shares several features with Germany's plan, which was announced three months earlier, and a shared vision for overcoming the crisis.

The focus on green technologies investment is one of the most visible common features. Nearly a third of the French package (€28 billion) and a quarter (€24 billion) of Germany's is investment in green transformation. The measures are identical: development of the hydrogen sector, railway network investments, subsidized purchases of electric vehicles, R&D financing for the car industry, and renovation of buildings. Just to mention an example, a large number of green hydrogen projects are starting up as part of the strategies. France had already unveiled in 2018 a €100 million investment plan for the hydrogen technology (e.g. Hydrogène de France carried out a €90 million investment in a hydrogen project in French Guiana). Furthermore, France has deployed hydrogen-powered passenger buses, and the Auvergne Rhône-

Alpes region committed €200 m toward 1,000 hydrogen vehicles and 15 electrolyzers. Germany, on the other hand, has plans for 20 labs conducting research on hydrogen, with a total budget of €100 m.

At a European level, France has planned for a green recovery in which the benefits to the climate and nature outweigh the negative impacts. Well aware that there is a real danger that the pandemic recovery could be used to roll back climate and environmental legislation and undertake 'red' (carbon intensive) interventions, such as bailing out the fossil fuel industry, the French intervention aims at supporting, among the others, a resurgence of new energy-efficient buildings and revamping public transport designed to be sustainable, accessible and free. Both the German and the French government are committed to make extensive use of the digital revolution to improve public services.

These recovery plans follow previous crisis response packages, announced by the two governments at the outset of the pandemic. In France, the main feature of the €110 billion crisis response package was a state guarantee on corporate loans of up to €300 billion to provide a cash bridge to French businesses until December 31, 2020. Additional measures included job retention schemes, deferral of certain taxes and rent payments, as well as help for the travel and hospitality industries. The German €156 billion crisis response package adopted in April 2020 shares all these features, and in addition provides the healthcare system with financing to double the number of hospital beds. Both packages mandate a suspension of insolvency proceedings for one year from the start of the pandemic.

Beyond the extraordinary scale of national and EU-level economic recovery policies, there are signs of a broader shift in attitudes. The France President, Emmanuel Macron, has identified the need to remake capitalism and strengthen national and European "economic sovereignty" by investing at home in the medical and high-tech sectors. The German chancellor, Angela Merkel, on the other hand, wants to address the overconcentration of the market for protective items in Asia by introducing a degree of sovereignty, both national and European, in this area.

There is no doubt that we are in a difficult situation, but the crisis is an ongoing change which may give a benefit to those who are able to take up the

challenge. It is interesting to note that the word crisis contains already the problem and the solution: referring to its etymology, the word "crisis" derives from the Greek verb κρίνω, meaning to separate, to select or, more broadly, to discern, to judge, to assess.

In common usage, the word has taken on a negative connotation because it means a deterioration of a situation, but if we reflect on its etymology, we can find a positive tinge: a moment of crisis, that is, of reflection, assessment, discernment, can become the necessary prerequisite for near improvement, recovery and up-turn.

Bibliografia e Sitografia

Benramdane A., Guillou S., Harrich D., and Yilmaz K. (2021) *Innovation and R&D in Covid-19 recovery plans: The case of France, Germany and Italy*, Observatoire français des conjonctures économiques - OFCE (published on 9 February 2021).

Djankov S. (2020) *Five things the French and German recovery plans have in common (and what's missing)*, LSE Blog (published on 18 September 2020).

European Commission (2020) *Recovery plan for Europe*: https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_en

European Commission (2020) *Commission Staff Working Document, Guidance to Member States Recovery and Resilience Plans*: https://ec.europa.eu/info/files/guidance-member-states-recovery-and-resilience-plans_en

Henderson M. R. (2020) *Reimagining Capitalism in the Shadow of the Pandemic*, Harvard Business Review Home (published on 28 July 2020).

Mazzucato M. (2020) *Capitalism After the Pandemic: Getting the Recovery Right*, Foreign Affairs (November/December 2020).

Mazzucato M. (2020) *Non sprechiamo questa crisi*, Editore Laterza.

Mazzucato M. (2020) *The Covid-19 crisis is a chance to do capitalism differently*, The Guardian (published on 18 March 2020).

Mardell M. (2020) *Public investment 'is key to escaping crisis*, BBC News (published on 8 June 2020).

Prodi R. (2017) *Il Piano Inclinato*, Edizioni Il Mulino.

Seibt S. (2020) *Is Germany's 'colossal' recovery plan a role model for other coronavirus-hit economies?*, France 24 (published on 7 June 2020).

Stam C. (2020), *French economic recovery plan 'resonates strongly' with German and EU plan*, EURACTIV France (published on 3 September 2020).

Wolff D. R. (2020), *The Sickness is the System: When Capitalism Fails to Save Us from Pandemics or Itself*, Democracy at Work Publisher.

SUMMARY

Even before the Covid-19 pandemic and the resulting collapse of much the world's economy, a crisis in capitalism was plainly evident. Unfettered free markets had pushed inequality of income and wealth to extremely high levels across the globe. Among the most evident market failures, businesses seemed impotent to make changes that might slow global warming.

And then came the pandemic, with millions losing their jobs and all the signs of a dysfunctional economic system suddenly becoming evident. On the other hand, the countries have also realized the limitations of healthcare privatization faced with the Covid-19 pandemic.

The following text deals with the European response to Covid-19 crisis (Next Generation EU) while analyzing the common features of France and Germany interventions, which were adopted in order to reshape their post-pandemic economies. The green new deal strategy of lowering carbon emissions, while investing in workers, and making sure they can adapt to new technologies, seems to be a key part, as the attempt to create a more inclusive and sustainable economic system.

La crisi, un'opportunità?

> Carlotta Paladino

> Corso di Laurea in Scienze Internazionali
e diplomatiche
Università degli Studi di Trieste – sede di Gorizia

> TRACCIA PROPOSTA – UNIVERSITÀ

La crisi, una opportunità? L'efficacia di uno Stato di gestire una crisi di grande portata dipende da quanto ha investito nella capacità di governare, di dare forma a mercati che producano una crescita sostenibile e inclusiva. Partendo dal saggio *Non sprechiamo questa crisi* dell'economista Mariana Mazzucato, documentati sulle strategie per ripartire dopo il Covid-19 mettendo a confronto due o più Paesi europei.

Crisis as a change. The capability of a state to manage a large scale crisis depends on how much it has invested in its ability to govern and to shape markets that produce sustainable and inclusive growth. Starting from the essay "Let's not waste this crisis" by the economist Mariana Mazzucato, analyse different strategies to restart after Covid-19 by comparing two or more European countries.

PARERE DELLA COMMISSIONE

Partendo dall'ambivalenza del termine crisi analizza il pensiero di Mariana Mazzucato sul ruolo delle istituzioni – in particolare dello Stato – all'interno di quella che stiamo vivendo attualmente. Evidenzia l'importanza dell'intervento dell'UE e descrive i programmi che l'Italia ed altri Paesi europei stanno predisponendo per l'utilizzo dei fondi del Next Generation EU. Leadership e resilienza costituiranno le due "parole chiave" in vista della ripresa.

Il termine "crisi" utilizzato in relazione a fenomeni sociali e politici indica uno squilibrio traumatico, uno stato di disorganicità (Treccani); in economia invece la parola in questione fa riferimento a quelle fasi del ciclo economico dove si passa rapidamente da prosperità a depressione, con calo di produzione e occupazione e quindi con una contrazione della ricchezza del sistema complesso.

Al giorno d'oggi, il significato con cui si utilizza il suddetto termine si caratterizza di connotazioni negative, ma se si ponesse attenzione all'etimologia del nome, si noterebbe invece l'accezione positiva che il concetto aveva per i greci: crisi da κρίσις, veniva usato nell'ambito agricolo per indicare la fase conclusiva della raccolta del grano, ovvero la separazione della granella del frumento dalla paglia, proprio da questo passaggio deriva il significato "separare", concetto poi utilizzato anche per esprimere parole come "giudizio" e "discernimento".

Per tale motivo, il termine crisi presenta una certa ambivalenza: può costituire turbamento, ma anche opportunità.

Le crisi del Novecento

Le grandi crisi del passato e le relative misure messe in atto rispecchiano il senso che la grecità stessa aveva assegnato al termine in questione: la Grande Depressione del '29 ne è un evento esemplare. Nel cosiddetto *Black Tuesday* avvenne infatti il grande crollo della Borsa di Wall Street, ricordato

con il nome di Big Crash, dove lo scoppio della bolla finanziaria, precedentemente creatasi, condusse alla vendita di azioni a prezzi fortemente ribassati. Le cause che portarono a quest'avvenimento sono da individuare nel percorso politico intrapreso dopo la prima guerra mondiale dagli USA, il quale prevedeva una politica economica basata su dogmi liberisti, tutt'ora molto presenti nel Paese, secondo cui lo Stato osservatore non deve intervenire nelle dinamiche di mercato, permettendo così agli interessi privati un maggiore spazio d'azione.

La risoluzione delle tragiche circostanze in cui si trovarono gli USA dopo il '29, cominciò nel 1932, anno in cui venne eletto Presidente Franklin Delano Roosevelt, che, nel suo discorso per la Nomination alle primarie del Partito Democratico, parlò per la prima volta di un progetto intitolato New Deal, "nuovo corso" o "nuovo patto".

Molti dei punti presenti nel piano vivono ancora oggi nel sistema americano, come la regolamentazione del sistema finanziario per evitare un'altra crisi di simile portata.

Il concerto di riforme non solo si proponeva questo fine, ma si pose l'obiettivo di invertire sempre più la rotta precedente, sviluppando sia interventi diretti nell'economia sia sistemi di assistenza e protezione sociale.

Non si può, infine, non fare riferimento alla recente crisi del 2008, di cui ancora i Paesi vivono le conseguenze, come molti sono gli insegnamenti da questa fornitici che devono ancora essere pienamente recepiti e messi in pratica.

La crisi ha dimostrato che la resilienza in relazione a una serie di scenari è più importante della capacità di attuare misure di breve periodo o di risoluzione di danni ormai provocati. Non basta sviluppare piani di corto raggio, bisogna prevedere quello che potrebbe succedere e investire nella struttura dell'azienda e nei lavoratori.

In tal senso il concetto resilienza diventa strettamente legato a quello di crisi, un ingrediente vitale per sorreggere fasi di stravolgimento come quelle appena descritte.

In generale la resilienza può essere intesa come la capacità di un sistema di adattarsi al cambiamento. In economia tale concetto è diventato fondamentale con la Grande Depressione e soprattutto in questo preciso momento,

a causa del Covid-19, arrivando a comprendere non solo la capacità di riprendersi, ma anche di trasformarsi, da cui deriva la definizione di "resilienza adattiva".

Particolarmente interessante è il concetto di Ecological Resilience, cioè l'idea che lo shock sia un'opportunità per migliorare il proprio percorso di crescita in un contesto di lungo periodo. Nell'emergenza da Covid-19 un elemento di cui molto si è discusso sono le istituzioni.

Andrés Rodriguez-Pose, professore di geografia economica alla London School of Economic, sottolinea come la teoria dello sviluppo economico abbia sostanzialmente ignorato il ruolo delle istituzioni; nei modelli di crescita e sviluppo che si sono fino ad ora sperimentati, però, era chiaro che mancasse questo elemento, il quale si è rivelato importante, nel processo economico, tanto quanto le risorse umane e i tradizionali fattori impiegati per la crescita.

Partendo da questa consapevolezza, risulta lapalissiano che le istituzioni siano ancor più fondamentali nei momenti di crisi e turbamento, come afferma l'economista Mariana Mazzucato: "il settore pubblico è responsabile della resilienza e della stabilità a lungo termine della società, e di articolare gli interventi dello stato attraverso il processo decisionale delle istituzioni pubbliche".

Si necessitano quindi strutture che rispondano alla prima citata Ecologic Resilience in tempi di difficoltà. Sono sicuramente concetti molto complessi che richiedono tempo, in quanto quest'ultime sono portatrici di diversi interessi contrastanti e spesso rispecchiano costruzioni persistenti e quindi di difficile adattamento.

La pandemia mette in luce fragilità del nostro sistema economico

Nel 2020 l'intero mondo si è trovato agli inizi di un evento epocale e di sconvolgimento degli ordini precostituiti: la diffusione del Covid-19 che nel giro di pochi mesi ha condotto l'OMS a dichiarare il virus una pandemia. A distanza di un anno dall'inizio dell'emergenza, si può certamente affermare che quest'ultima costituisca un evento di grande portata, il quale mette in luce le grandi fragilità del nostro sistema economico e istituzionale e certi aspetti critici della governance globale e regionale.

Mariana Mazzucato, nel libro *Non sprechiamo questa crisi*, afferma a riguardo che il capitalismo sta affrontando una tripla crisi: quella sanitaria, prima e diretta conseguenza del virus, che ha innescato la crisi economica mentre il tutto avviene sullo sfondo di una crisi climatica, la quale se non approcciata nel modo corretto sarà causa di futuri e più complessi problemi.

La nota economista puntualizza subitaneamente la necessità di non compiere lo stesso errore commesso nel 2008, in cui davanti alle aziende in difficoltà i governi si limitarono a concedere liquidità senza indirizzare le imprese verso valide opportunità di investimento, finendo per aumentare solo il profitto dei vari CEO.

Questo accadde sempre per via del ruolo in cui lo Stato venne relegato dalle teorie neoliberaliste, cioè quello di riparatore dei danni del mercato. Nelle circostanze attuali in cui lo Stato torna protagonista, si può permettere di scegliere soluzioni di lungo periodo per l'interesse collettivo: sarebbe la situazione adatta per cominciare a porre delle condizionalità sul sostegno pubblico alle imprese, con lo scopo di mettere in piedi un sistema economico sostenibile e inclusivo.

Questo aspetto è tanto importante quanto quello di stabilire un partenariato pubblico-privato nel segno di interessi non particolaristici.

Le gravi conseguenze dell'attuale pandemia sono state evidenti fin da subito e si sperimentano a tutti i livelli. Ogni mattina i telegiornali non solo raccontano il continuo affanno da parte dei sistemi sanitari nel gestire questa emergenza, ma anche le scelte da parte dei governi di chiudere le attività economiche a maggior rischio. L'acronimo DAD è diventato simbolo di una realtà sconcertante, per cui non si può pensare di recuperare la dimensione scolastica concreta, quella dell'interazione frontale, con milioni di studenti costretti davanti al monitor per ore.

L'entità del danno conseguente alla pandemia è stato chiaro quasi fin da subito alle istituzioni europee, che stavolta a differenza del 2008, hanno palesato una rapidità di intervento sicuramente maggiore. Non sono di certo mancate le discussioni nel corso dell'anno passato tra i cosiddetti Frugal Four e il resto dei Paesi dell'UE, specialmente quelli dell'area mediterranea, per l'approvazione del noto Next Generation EU (NGEU).

Nonostante gli scontri, la Commissione Europea è riuscita a far approvare questo strumento dall'incredibile potenziale e senza precedenti: l'aspetto più sorprendente del piano è che per il pacchetto previsto da 750 miliardi di euro, sarà l'Europa a indebitarsi sui mercati e ciò costituisce il primo passo verso la mutualizzazione del debito tra i Paesi membri.

Non si può non guardare a questo processo come un momento storico e di speranza, che ricorda il percorso fatto dai nascenti USA del 1790, quando il ministro Hamilton convinse gli Stati, che avevano combattuto contro gli inglesi, a mutualizzare il debito e portarlo a livello federale. Tutti questi fondi verranno concessi con somme concordate alle necessità di ciascun Paese, con delle importanti condizionalità, le quali corrispondono alle linee guida redatte dalla Commissione: è previsto che il 37% dei fondi dovranno essere impiegati nella *transizione ecologica* e almeno il 20% in *trasformazione digitale*. Questi due temi sono i capisaldi del Next Generation EU, su cui ogni Paese dovrà necessariamente puntare.

L'aspetto efficace del sistema è che le quote verranno erogate ogni sei mesi, a patto che lo Stato beneficiario abbia concretamente investito l'ammontare di denaro già ricevuto. Per citare il Commissario Gentiloni: "sarebbe come versare acqua in un secchio bucato", se non ci fossero questi controlli ad accertare che i proventi si collocano in settori riformati.

Uno Stato investitore la sfida italiana

Nella parte II del suo testo intitolata "Strutturare il presente con un orizzonte di lungo periodo", Mariana Mazzucato, pone proprio questo postulato: "mai più salvataggi incondizionati", dato che la recessione e l'emergenza innescata dal Covid-19 offre l'opportunità di ripensare il ruolo dello Stato, come "investitore di prima istanza".

L'imposizione di condizionalità non vuol dire programmazione dell'economia, ma orientare strategicamente le risorse finanziarie affinché vengano reinvestite in maniera produttiva. Lo Stato come investitore di prima istanza è vitale nella rinascita post-Covid, in ottemperanza anche al secondo grande principio che ci illustra l'economista e cioè "socializziamo i guadagni non solo i rischi", una rivoluzione imprescindibile per ridurre le grandi disuguaglianze insite nel sistema.

L'Italia rappresenta il Paese a cui è destinata la somma più ingente del pacchetto NGEU: 223,9 miliardi di euro che il governo dovrà spiegare come deciderà di impiegare nel testo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Nelle bozze circolate del Piano il governo ha chiarito che il provvedimento si concerterà su tre assi di intervento concordate a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale. È fuori discussione che l'Italia non possa e non debba farsi sfuggire questo grande appuntamento con la storia, grazie a cui ha la possibilità di rilanciare un Paese che da decenni non cresce, che presenta enormi problemi strutturali e generazionali e che come nel lontano 1947, deve lavorare per colmare il divario che lo separa dagli altri Paesi sviluppati.

Il governo italiano ha delineato all'interno del PNRR 6 Missioni, per ognuna di queste sono indicate non solo le riforme di settore, ma anche i profili più rilevanti per il raggiungimento delle tre priorità trasversali del Piano e cioè: parità di genere, giovani e riequilibrio territoriale. Gli ambiti in cui verranno impiegate più risorse saranno quelli della digitalizzazione, della rivoluzione verde e delle infrastrutture per una mobilità sostenibile, sfruttando il 66% della somma totale; gli altri settori saranno: istruzione e ricerca, inclusione e coesione e salute.

Non sarà tanto complesso ottenere i soldi o comprendere in che settore concentrare gli interventi, ma sarà difficile per lo Stato italiano impiegare l'importo fornito dall'Unione, visto che purtroppo i dati raccontano un Paese che mai nella storia è stato capace di impiegare i fondi strutturali europei. In tal senso è doveroso stilare il programma, inserendo concretamente, quali saranno i passaggi cronologici e logici con cui gli aiuti verranno investiti ed è basilare che si istituiscano organi di controllo in seno ai ministeri per vigilare sui progressi/ regressi del cammino.

Francia e Danimarca si sono mosse

La Francia ha il merito di essere riuscita in tempi brevi a completare il piano per la ripresa post-Covid, il cosiddetto *France Relance*, includendo quello che l'Italia non è riuscita a inserire, cioè una descrizione dettagliata dei costi, delle modalità e delle tempistiche di implemento di ogni misura. Gli inter-

venti si incentrano sulle stesse sfide italiane e cioè: ambiente, competitività e coesione. Il Paese metterà in campo 100 miliardi per realizzare quella che Macron ha definito la "Francia del 2030".

L'Eliseo sta proprio cercando di *non sprecare questa crisi* sfruttando la fase di ripresa dall'emergenza per modernizzare il Paese nel medio periodo. 30 miliardi saranno impiegati per la transizione ecologica tramite l'utilizzo di bonus per la ristrutturazione di abitazioni private e rinnovamento energetico di edifici pubblici, molta attenzione è stata posta anche su soluzioni per mobilità più sostenibile; la Sottosegretaria del Ministero dell'Economia ha sottolineato poi l'impegno per estendere l'utilizzo di idrogeno verde già nel 2020. 34 miliardi saranno stanziati per la competitività delle imprese con l'obiettivo di ridurre le tasse sulla produzione, di investire in progetti industriali nei territori, particolarmente in quelli innovativi e nelle tecnologie del futuro. 36 miliardi verranno destinati alla coesione sociale e territoriale, in cui rientrano gli investimenti per sanità e giovani, a favore dei quali è stato pensato il piano "Un giovane, una soluzione".

L'attenzione per tale categoria è giustificata dalla consapevolezza che questa sia quella più colpita dall'emergenza, infatti la misura sopra menzionata punta a supportare chi ha completato il piano di studi per entrare nel mercato del lavoro, mettendo a disposizione incentivi alle aziende nell'assumere e finanziando apprendistati.

Su determinate sfide alcuni Paesi hanno già ottenuto soddisfacenti risultati, rappresentando un modello da raggiungere per gli altri Stati: la Danimarca è uno di questi. Come ha sottolineato Mariana Mazzucato, «I Paesi che hanno gestito bene la crisi sono quelli in cui lo Stato mantiene un rapporto produttivo con i creatori di valore nelle società, investendo in capacità critiche e progettando appalti nel settore privato finalizzati a servire l'interesse pubblico».

È lo stesso approccio che ormai caratterizza da tempo le istituzioni e la mentalità danese, lo dimostra il programma ProjectZero in attivo da diversi anni e di cui la cittadina di Sønderborg è diventata manifesto. La città si è impegnata a raggiungere l'obiettivo zero emissioni entro il 2029 e ci sta effettivamente riuscendo; Hans Lehmann, presidente del consiglio di amministrazione del progetto, spiega che il punto di forza del piano sta proprio

nel partenariato pubblico-privato per raggiungere l'efficienza energetica e la riduzione dei consumi, il tutto coinvolgendo attivamente i cittadini nel cambiare le proprie abitudini.

In relazione a ciò, il Ministro degli Esteri danese ha evidenziato come la transizione ecologica attiri capitale e sia una logica di lungo raggio: i lavori nel settore dei combustibili fossili moriranno e la politica deve impegnarsi ora per aiutare le persone a passare in questo nuovo settore, puntando su due pilastri chiave quali la riqualificazione e l'apprendimento permanente, investendo soprattutto sulle prossime generazioni conferendo loro gli strumenti per essere innovativi nell'economia verde.

Con questa mentalità la Danimarca è il Paese più ambizioso dal punto di vista sociale e ambientale, il più vicino al raggiungimento degli obiettivi sostenibili fissati a livello europeo facilitando l'azione politica e rendendo le istituzioni e l'intero sistema resiliente.

Leadership e resilienza

In definitiva, davanti a questo importante momento di frattura è importante non perdersi, non commettere l'errore di tornare al momento precedente dello scoppio dell'emergenza. Forse sarebbe la scelta più facile, il percorso meno insidioso, ma bisogna ricominciare correggendo gli errori che hanno portato la crisi ad avere tali dimensioni.

Per questo leadership e resilienza dovrebbero essere le due parole chiave della ripresa: essere leader vuol dire saper avere una visione di lungo periodo, saper tenere insieme le persone nelle scelte più difficili e lungimiranti ed essere motivati grazie al sentirsi utile per la comunità tutta; saper essere resilienti vuol dire avere le facoltà per trasformare momenti terribili in occasioni di crescita e miglioramento.

Delle due nessuna esclude l'altra, ma sono complementari, la leadership permette di costruire la resilienza delle strutture nel tempo. Non sono concetti irrealizzabili, la realtà ci mostra esempi di ciò.

Infatti nel definire le sfide e i settori in cui investire le risorse del NGEU, la Commissione Europea ha mosso il primo passo in tal senso: condizioni smart e verdi, innovazione dello Stato Sociale, con attenzione particolare a giovani e sanità, sono le chiavi del futuro.

Nel 1960 Altiero Spinelli, uno dei padri fondatori dell'Unione, scrisse: "Nella battaglia per l'unità europea è stata ed è tuttora necessaria una «concentrazione di pensiero e di volontà per cogliere le occasioni favorevoli quando si presentano, per affrontare le disfatte quando arrivano, per decidere di continuare quando è necessario»".

È arrivata la disfatta, ma attraverso le risorse e i principi cardine stabiliti l'Unione ha scelto di continuare, questa è la grande prova di resilienza, ora serve risolutezza nell'azione.

SUMMARY

Crises are moments of traumatic imbalance, but they can also be opportunities for improvement. Examples include the crisis of '29 and the crisis of 2008, which taught us how vital it is for a system to be resilient. The 2008 financial collapse also showed that providing capital to companies without conditionality is useless. In 2020, the world experienced a Covid-19 emergency. In order to recover from its devastating consequences, the European Union has promoted the Next Generation EU (NGEU), a € 750 billion package with one conditionality: to invest in innovating and improving our societies. The keywords to focus on are green economy, digitalization and social inclusion. The Italian Recovery Plan places the largest resources in these areas and also focuses on territorial rebalancing and health.

France's France Relance plan, which is more precise than Italy's and is already underway, focuses on the competitiveness of businesses and the new generations.

Denmark, on the other hand, is the country that has reacted best, as it has long shown itself to be the most ambitious in the social and environmental field with projects such as ProjectZero and has also invested in education and lifelong learning.

What is clear a year after the emergency began, is that responding to events like Covid -19 requires resilience and leadership, two complementary ingredients. The NGEU is the first step on this bold path to revival, then it will take courage in the decisions of individual countries.

Bibliografia e Sitografia

Crisi, <https://www.treccani.it/vocabolario/crisi/>.

Dopo la fine del mondo, Ottobre 2020. I edizione Gius. Laterza & Figli Spa.

France Relance, <https://www.diplomatie.gouv.fr/en/french-foreign-policy/economic-diplomacy-foreign-trade/promoting-france-s-attractiveness/france-relance-recovery-plan-building-the-france-of-2030/>.

France Relance, <https://www.editorialedomani.it/economia/recovery-plan-la-francia-come-modello-qekfm53j>.

France Relance, <https://www.gouvernement.fr/france-relance>.

France Relance, <https://www.ilfoglio.it/esteri/2020/09/04/news/france-relance-332819/>.

Il semestre europeo ingloba gli obiettivi di sviluppo sostenibile ONU, 11 Marzo 2020, <https://it.euronews.com/2020/03/11/il-semestre-europeo-ingloba-gli-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-onu>.

L'Europa oltre il Covid, 8 Ottobre 2020, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/leuropa-oltre-il-covid-27767>.

La corsa degli Stati europei verso il Recovery Fund, <https://tg24.sky.it/economia/appfondimenti/recovery-fund>.

La transizione digitale in Danimarca, https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe/recovery-coronavirus-success-stories/digital/denmarks-digital-transition_it.

Mazzucato Mariana, *Non sprechiamo questa crisi*, Ottobre 2020. I edizione Gius. Laterza & Figli Spa.

Mazzucato Mariana, *Next Generation EU, cos'è e perchè l'Europa deve correre sui fondi per la ripresa da Covid*, <https://www.ilsole24ore.com/art/next-generation-eu-cos-e-e-perche-l-europa-deve-correre-fondi-la-ripresa-covid-ADIKpzMB>.

Mazzucato Mariana, *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, <https://www.ilsole24ore.com/art/il-pnrr-senza-gambe-riforme-e-resilienza-ADb35qFB>.

Mazzucato Mariana, *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, <https://temi.camera.it/leg18/temi/piano-nazionale-di-ripresa-e-resilienza.html>.

Mazzucato Mariana, *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, <https://www.mef.gov.it/focus/Next-Generation-Italia-il-Piano-per-disegnare-il-futuro-del-Paese/>.

Mazzucato Mariana, *Recovery plan for Europe*, https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_en.

“Finitudine”: la morte come progettualità

> Marlene Prosdocimo

> Corso di Laurea in Filosofia
Università degli Studi Alma Mater Studiorum
di Bologna

> TRACCIA PROPOSTA – UNIVERSITÀ

Finitudine. Tue considerazioni dalla lettura dell'ultimo libro di Telmo Pievani, filosofo e storico della biologia, intitolato “Finitudine. Un romanzo filosofico su fragilità e libertà”. L'originalità di un dialogo tra lo scrittore Albert Camus e il genetista Jacques Monod. Possibile sprone ad agire in questa vicenda pandemica che può apparirci solo come un'oscura conferma della nostra finitudine.

Flinitude. Tell us your thoughts and considerations about the latest book by Telmo Pievani (philosopher and biology historian) entitled “Finitude. A philosophical novel on fragility and freedom”; based on an original dialogue between the writer Albert Camus and the geneticist Jacques Monod. Possible stimulus could be how to act in this pandemic affair, that can only appear to us as a dark confirmation of our finitude.

PARERE DELLA COMMISSIONE

Profonde riflessioni suscitate dal recente libro di Telmo Pievani, filosofo e storico della biologia, intitolato Finitudine. L'autrice insiste sulla necessità di trasformare il senso di limitatezza umana – accresciutosi nell'attuale crisi pandemica – in occasione di accettazione della precarietà e più intenso coinvolgimento nella sfera sociale, fonte della nostra progettualità. La morte ci dice che il tempo dell'agire è ora.

Il grande rimosso dell'Occidente: la morte. Condotta ai margini della norma, la morte viene tendenzialmente ritenuta uno spiacevole avvenimento accidentale che non appartiene costitutivamente all'uomo: una nemica dei nostri progetti, un'avversaria da eliminare. Ciò si concretizza nelle filosofie transumaniste, le quali vedono nel progresso tecnico un modo per oltrepassare il deperimento e il decesso, e in generale nel fatto che nella quotidianità sia scomparso il contatto con essa.

Le persone muoiono principalmente lontane dallo sguardo dei più (sebbene negli ultimissimi anni vi sia una lenta inversione di tendenza a causa della diffusione delle cure palliative), e l'unica espressione ritenuta conveniente quando nei dialoghi si insinua questo tema è quello di un cordoglio plastico, privo di sfumature, quasi fosse illecito voler condurre un approfondimento in tal senso.

Dilagata la pandemia di COVID-19, l'opinione pubblica si è spaccata riguardo alle misure da prendere: questo è da considerarsi, nella maggior parte dei casi, un sintomo della pluralità di concezioni della morte e della malattia (e non solo) che soggiacciono alla prassi proposta.

Queste questioni fondamentali sono riemerse violentemente alla coscienza nell'ultimo periodo, creando varie narrative e paradigmi nei quali inquadrare i fenomeni. Di fondo, però, v'era un rumore abbastanza uniforme: lo sdegno, la non accettazione di una morte di questa sorta. L'uomo non può essere degradato a tanto, ergo si procede a cercare gli imputati, la tecnica non ab-

bastanza efficiente da prevenire la catastrofe, un Dio che ha deciso di punire l'umanità per alcuni specifici atti commessi, e così via.

Questa reazione, naturalmente, non è da condannare: è fisiologico non accogliere un'epidemia con gaudio, viste le plurime conseguenze nefaste che con sé porta. Il punto sul quale ci si dovrebbe focalizzare, però, è un altro. L'impersonale "Si muore" può essere trattata come una verità universale, ma ciò non toglie naturalmente il valore di ogni singola morte particolare, la portata che essa comporta su più piani.

Non ci dobbiamo, dunque, atrofizzare nella rassegnazione per cui ad ogni nascita corrisponde una morte e che per questo non ha senso opporsi a nulla, neppure ad una pandemia. La pura attesa della morte è impraticabile e, molto probabilmente, neanche auspicabile.

Quello su cui ci si dovrebbe concentrare, dunque, è più che altro l'idea di "vita" che ci accompagna e, nello specifico, di "vita normale". Qual è la norma, su cosa si fonda? La vita non può essere messa in stand-by, nemmeno da uno o più lockdown, o dalla follia, o dalla malattia: solo la morte può decretarne la fine.

La retorica del "Questa non è vita" (frase sentita molteplici volte) confonde i piani: la produzione e il consumo sono indubbiamente in crisi, così come la situazione sanitaria, sociale et cetera. Anche la crisi, però, fa parte della vita.

La morale stoica che propone l'esercizio della virtù a prescindere dalla condizione in cui ci si trovi può costituire un buon inizio per evitare di procrastinare l'agire a tempi "normali", prendendo coscienza del fatto che di per sé ogni periodo potrebbe essere normale, normato. Di nuovo: ciò è l'opposto della passiva rassegnazione, non è morale per schiavi.

Non va normalizzato ogni assetto di vita imposto "dall'alto", cercando di trovare il proprio spazio nel raggio d'azione consentito. Si tratta invece proprio di prendere parte, attivamente, alla definizione di quella che possa essere la norma migliore possibile in ogni tempo, dipendentemente e indipendentemente dal contesto storico.

Questo non dovrebbe condurre a dimenticare, comunque, che la vita sia irriducibile a categorie positive (nell'accezione etimologica di ponere): eccederà sempre, e l'eccesso non sarà eccezionale ma si verificherà sempre

più frequentemente rispetto a quanto si possa sperare. Tramite un rapido ragionamento induttivo si potrà constatare che nella storia dell'uomo ciò si è sempre avverato.

Telmo Pievani e il suo dialogo fittizio fra lo scrittore Albert Camus e il biologo Jacques Monod

Telmo Pievani, filosofo italiano, in *Finitudine* (2020) analizza in un dialogo fittizio tra lo scrittore, filosofo esistenzialista Albert Camus e il biologo Jacques Monod le implicazioni della limitatezza umana, la quale massima espressione è proprio la finitudine. Già dalle prime pagine del libro emerge la costante presenza della finitezza non solo del singolo individuo, ma anche dell'intera umanità e della Terra e così via. Passi dal *De rerum natura* lucreziano fanno da sfondo ad ogni capitolo del saggio immaginario scritto a quattro mani da Camus e Monod, passi estremamente lungimiranti in cui il filosofo prefigura alcune delle convinzioni scientifiche contemporanee e dispiega, disilluso, diverse prospettive che investono l'uomo e il mondo.

Ci si sente immediatamente ricollocati nell'universo leggendo tali parole, scontrandosi con l'estraneità dell'ambiente esterno che non pare costruirsi a nostra immagine e somiglianza, conforme ai nostri desideri.

L'impronta camusiana è forte, i richiami al suo pensiero tratto da classici quali *Il mito di Sisifo* innervano questo romanzo filosofico richiamando direttamente ogni uomo dato il denominatore comune della *condition humaine*. Non si può evadere dalla finitudine, ma si può tentare di ridefinirla. "Nulla può crearsi dal nulla, né al nulla può tornare ciò che è stato generato": nel libro I, Lucrezio offre la chiave atomistica al singolo mostrando come non si verifichi la fine totale di ciò che un individuo sia stato, ma ciò che l'ha composto materialmente permane e si riorganizza, rendendo così gli organismi parte di una storia molto più ampia, quella degli "elementi primordiali".

Ma è davvero così essenziale ambire a raggirare – o addirittura scavalcare – la finitudine?

Vi sono molti modi, uno dei quali lo si è appena accennato, per pensare ad una continuità infinita di noi esseri umani: la coscienza viene rimossa, certo, ma la memoria delle nostre gesta, ad esempio, può proseguire anche dopo la nostra esistenza. Pievani irrompe radicalmente dichiarando, però,

che anche l'umanità scomparirà e nemmeno in tempi eccessivamente lunghi. Invece di arrischiare in imprese interessanti dal punto di vista tecnico e teoretico, ma dai risultati poco graditi, quali il tentativo di colonizzazione di altri pianeti (Pievani illustra le condizioni ipotetiche che tale vita implicherebbe), forse ci dobbiamo proprio riappropriare della morte. Credo che sia la morte a rendere l'uomo ciò che è, solo la morte può coronare degnamente la nostra costituzione e questo vale a priori, indipendentemente dal tempo in cui si vive.

Una delle dimensioni che più ci appartengono è quella della progettualità: non riusciamo a dare un significato all'istante, al nudo "hic et nunc", senza effettuare almeno una minima proiezione nel futuro. Siamo avidi di futuro, tendenzialmente carichi di aspettative e la morte pare sottrarci il tempo a noi necessario per compiere quello che avevamo pianificato.

L'idea stessa che comporta il dire che una persona possa morire "prematamente" restituisce la percezione che si ha dell'arco temporale in cui una persona mediamente dovrebbe realizzarsi. Uno dei più grandi rammarichi che affiorano nel momento in cui un uomo decede in giovane età risulta essere il fatto che non abbia avuto la possibilità di attuare interamente i suoi piani. Vi è un primato dell'atto rispetto a ciò che è solo in potenza, quello che si risolve nel concreto ci soddisfa molto di più di quello che si riduce a mere possibilità.

Da dove deriva, però, la nostra progettualità? La si ottiene, a mio parere, esattamente da ciò che sembra privarci di essa: la morte, per l'appunto. La morte non tronca una progettualità altrimenti infinita, è invece colei che convalida la scelta.

A partire dalla morte ci si orienta nella vita presente e, se consideriamo ogni scelta come la metodica esclusione delle illimitate possibilità in favore di una, si può comprendere che la morte *ponga* la scelta.

Se non vi fossero i limiti di varia natura che impone la morte (temporali...), non vi sarebbe una reale scelta in quanto tutto si potrebbe procrastinare o ripetere, rivivere o ricombinare come in un caleidoscopio.

Allo stato di cose attuali, invece, il determinare una scelta esige la rinuncia delle possibilità che non vengono scelte e i progetti si fondano sulle scelte. Diviene evidente come la nostra progettualità sia essenzialmente in relazione

con la finitudine, e che quindi ciò che ci viene tolto in verità viene restituito a noi tante volte quante scegliamo. Questo è comune a tutti, anche a chi pensa di vivere in un limbo fatto di non-scelte e apatia, atarassia: sono anch'esse scelte.

Non scegliere è rinnovare l'impegno dello scegliere di non scegliere, senza via d'uscita. Finché c'è vita, c'è scelta, si badi bene che non si sta comunque parlando di scelte materiali o di assoluta libertà di scelta o autodeterminazione, dunque il discorso si applica a chiunque indipendentemente dal proprio stato (o status).

Una fondazione dell'etica al di là di ogni credo

Consapevoli di questo, rimane da decidere cosa fare dell'esistenza che ci è stata riconsegnata dalla morte. In *Finitudine* Pievani ha posto in risalto la vita politicamente impegnata che ha contraddistinto Camus e Monod, attivi nella Resistenza, forti nei loro ideali peculiari non sempre riconducibili a fazioni ben riconoscibili. Entrambi hanno escluso qualunque orizzonte di trascendenza dalla loro speculazione, relegandolo nella denominazione dell'"animismo".

Che si condivida o meno quest'ultima istanza, è innegabile che risulti interessante una fondazione dell'etica al di là di ogni credo. Nemmeno di fronte alla definitiva mancanza di senso (o di senso che vada oltre l'umano) si sprofonda nel nichilismo passivo, nel suicidio o nel non-coinvolgimento all'interno di una sfera sociale, che vada oltre il singolo. Tutt'altro: scatta la rivolta, il ribellarsi dell'uomo "straniero tra stranieri" di fronte alla finitudine, e così la solidarietà squisitamente umana. Ciò che appariva come un ostacolo diviene radice feconda del patrimonio umano che maggiormente giova.

In tempi di pandemia, in cui ci si interfaccia quotidianamente con la morte o con freddi dati su di essa, non deve restare solo l'orrore: non è giunta una novità, la morte è fieramente nostra da sempre. Il nuovo riguarda altri aspetti contro i quali certamente bisogna opporsi e prendere provvedimenti, ma non con l'intento di contrastare la morte stessa.

Da questa base comune può trarre origine la lotta, l'azione atta a definire la norma menzionata all'inizio di questo breve scritto. Con la morte come fil rouge tra esseri umani, possiamo renderci conto che il tempo dell'agire è ora:

la maggiore diffusione della morte non porta una nuova qualità nel mondo, aumenta quantitativamente qualcosa che già c'era e che è necessario che vi sia.

Come ogni giorno, dunque, bisogna risollevarsi e costruire dispiegando la natura progettuale che ci appartiene. Solo con questo faro ben nitido è possibile modificare la trama della realtà in una maniera tale che l'*assurdo* diventi un po' più vivibile per tutti.

SUMMARY

Finitude is usually conceived as the greatest limit of our possibility of planning. The current pandemic has brought up the topic of death, but it has been discussed as something that does not constitutively belong to humans. In this paper I am trying to prove that we should change the way we consider finitude: death is, indeed, the one who establishes our planning capability, the basis of action and praxis.

Per un'Unione dell'Uguaglianza Analisi del Piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025

> Sara Podetti

> Corso di Laurea in Antropologia Culturale
ed Etnologia
Università degli Studi di Torino

> TRACCIA PROPOSTA – UNIVERSITÀ

Razzismo e minoranze. La Presidente von der Leyen ha affermato che nell'UE “La lotta contro il razzismo non sarà mai un'opzione facoltativa”. Analizza il Piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025 e individua le strategie in esso contenute per contrastare le discriminazioni delle minoranze.

Racism and minorities. President von der Leyen said that in the EU “The fight against racism will never be an optional option”. Analyse the 2020-2025 EU action plan against racism and identify the strategies it contains to combat discrimination against minorities.

PARERE DELLA COMMISSIONE

Analizzando il Piano d'azione UE contro il razzismo 2020-2025, inquadra storicamente la tematica del razzismo e gli strumenti giuridici esistenti, compresi quelli per il contrasto del razzismo on line. Sottolinea come – al di là delle leggi – vada attuata un'azione capillare, superando le disuguaglianze in termini di accesso all'assistenza sanitaria, all'alloggio, all'occupazione e all'istruzione e anche promuovendo mezzi di comunicazione indipendenti e pluralisti.

“Non è neri contro bianchi, ma tutti noi contro il razzismo” recitava un cartello di protesta a Roma a giugno 2020 (FOTO1), quando un'ondata di proteste ha travolto prima il Nord America e poi l'Europa, sotto lo slogan “I Can't Breath”, dopo la morte di George Floyd, uomo afroamericano di 46 anni brutalmente ucciso dalla polizia il 25 maggio 2020 a Minneapolis. Questo evento ha scatenato proteste in tutto il Paese promosse dal Black Lives Matter (BLM), movimento che nasce nel 2012 per chiedere giustizia in risposta agli omicidi delle persone nere da parte della polizia, e denuncia questioni come la profilazione¹ e la disuguaglianza razziale nel sistema giuridico statunitense.

Le proteste hanno avuto eco globale, ed è proprio in questo frangente che la presidente della commissione europea Ursula von der Leyen ha dichiarato: “Dobbiamo parlare di razzismo, ma dobbiamo anche agire”, dando il via al lavoro di redazione del piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025 chiamato “Un'unione dell'uguaglianza”², che individua alcune strategie per contrastare la discriminazione fondata sull'origine etnica. Analizzando ora le strategie proposte, secondo un filo tracciato da alcuni slogan proposti dalle persone in piazza in Italia, mi soffermerò sulla necessità di guardare al razzismo come un fenomeno non solo ideologico e culturale, ma anche struttura-

¹ La profilazione comporta la categorizzazione degli individui in base alle loro caratteristiche personali (percepite), ad esempio l'origine razziale o etnica, il colore della pelle, la religione o la cittadinanza.

² <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0565>.

le e sistematico, da affrontare quindi in maniera intersezionale. Agire contro il razzismo significa agire su più livelli, e guardare ad ogni aspetto della nostra società: dalla legislazione, all'educazione, al modo in cui percepiamo l'Altro.

La Legislazione: No Justice, No peace

Vorrei iniziare cercando di inquadrare il termine razzismo. Se andiamo a vedere la definizione sui principali dizionari, troviamo che questo è “un’ideologia, una teoria e prassi politica e sociale fondata sull’arbitrario presupposto dell’esistenza di razze umane biologicamente e storicamente superiori, destinate al comando, e di altre inferiori, destinate alla sottomissione” (Treccani). Un’ideologia che spazia dalle più crude assurdità biologiche, religiose e culturali elaborati progetti intellettuali e pseudo-intellettuali, mascherati da scienze sociali.

Questo tipo di definizione non spiega come la dottrina vada ad influenzare profondamente la vita delle persone che ne sono toccate, tanto che alcuni studiosi dichiarano: “il termine è troppo ambiguo e carico per descrivere il mio soggetto in modo efficace” (G. Fredrickson, 2002).

I pregiudizi e gli stereotipi razziali possono essere affrontati riconoscendo le radici storiche del razzismo (p. 16 del piano d’azione), come il colonialismo, la schiavitù e l’Olocausto, che sono parte della storia europea e hanno profonde conseguenze per la società di oggi. In questo senso è importante un’azione culturale, che salvaguarda la memoria e promuove la ricerca in questi ambiti. Non solo, di recente il Consiglio d’Europa ha adottato una raccomandazione in cui chiede l’inclusione della storia dei rom e dei nomadi nei curricula scolastici e nel materiale didattico.

Guardare al razzismo come ad un fenomeno strutturale, oltre che culturale, richiede di adottare un approccio intersezionale³, ovvero che vada a scardinare la natura interconnessa delle categorie sociali come la razza, la classe, il genere. La sintesi di queste categorie, e l’oppressione che ne deriva, crea la condizione delle vite, la difficoltà delle persone razzializzate a trovare un

3 “Intersezionalità” è un termine coniato alla fine degli anni ’80 in USA da Kinberly Crenshaw, professoressa di legge e teoria sociale, che indica la natura interconnessa delle categorie sociali come la razza, la classe, il genere. Il termine ha cominciato a diffondersi grazie alle lotte delle femministe afroamericane, che si dissociarono dalle lotte delle femministe bianche.

lavoro, a prendere in affitto una casa, o la frequenza con cui sono fermate dalla polizia.

È importante quindi partire, proprio come viene delineato nel documento, dal rinforzare le leggi per i diritti civili. L’UE dispone di strumenti giuridici che sono in via di rafforzamento in alcuni ambiti specifici e di una politica generale che possono permettere di costruire un’autentica “Unione dell’uguaglianza”. Uno di questi strumenti è la *Direttiva sull’uguaglianza razziale*⁴ (2000), che da oltre vent’anni dà forma alla protezione giuridica contro la discriminazione fondata sulla razza o l’origine etnica. “Essa vieta la discriminazione diretta e indiretta fondata sulla razza o l’origine etnica nei settori dell’occupazione e delle condizioni di lavoro, dell’istruzione, della protezione sociale, compresa l’assistenza sanitaria, delle prestazioni sociali, nonché dell’accesso ai beni e ai servizi a disposizione del pubblico, anche in materia di alloggi”.

Non in tutti i settori citati, come per esempio quello lavorativo, esiste ancora un approccio orizzontale intersezionale, ma emerge forte l’impegno a colmare queste lacune attraverso l’incremento di leggi quadro e sanzioni mirate.

Un altro strumento giuridico già esistente è *La Decisione quadro sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia mediante il diritto penale*⁵ (2008), la quale garantisce che gravi manifestazioni di razzismo e xenofobia siano punibili con sanzioni penali effettive, proporzionate e dissuasive in tutta l’Unione Europea. Per ottenere un sistema di protezione contro la discriminazione è necessario che questo quadro giuridico sia applicato in maniera efficace, così da garantire che i diritti e gli obblighi individuali vengano rispettati; ma occorre anche assicurare che tale protezione non presenti lacune.

I recenti episodi di tensione razziale, e le voci ascoltate nelle piazze europee la scorsa estate, fanno temere che le tutele giuridiche contro la discriminazione razziale o etnica non siano attuate in modo adeguato. L’effettiva attuazione di questi strumenti sono fondamentali, per tanto la Commissione si adopererà a tutto campo per garantire il recepimento e l’attuazione completi e corretti della decisione quadro e, se necessario, avvierà procedure di infrazione.

4 Direttiva 2000/43/CE del Consiglio.

5 Decisione quadro 2008/913/GAI del Consiglio, del 28 novembre 2008.

Nel piano d'azione viene dato uno spazio importante al contrasto del razzismo online. Sebbene la decisione quadro imponga agli Stati membri di perseguire penalmente l'istigazione pubblica alla violenza o all'odio, l'incitamento all'odio online, in particolare attraverso i social media, è in aumento. È un fenomeno all'ordine del giorno, che ha gravi conseguenze psicologiche sulle persone.

Quattro anni fa la Commissione ha varato il *Codice di condotta per lottare contro le forme illegali di incitamento all'odio online* e continua a collaborare con le società informatiche, con l'intento di estendere tali sforzi alle piattaforme di social media. È stata redatto un elenco di riferimenti di simboli e gruppi estremisti violenti vietati, ma il passo successivo sarà la legge sui servizi digitali con cui ci si prefigge di aumentare e uniformare le responsabilità delle piattaforme online e dei fornitori di servizi informatici.

Un aspetto che non viene preso in considerazione nel piano è quella delle leggi che riguardano la cittadinanza. In Italia, per esempio, oltre un milione di persone non sono ancora riconosciute dallo Stato come cittadini italiani. L'attuale procedimento per ottenere la cittadinanza impedisce a queste persone di essere parte attiva della società civile. Questo procedimento nega quindi l'identità di più di un milione di persone e le costringe a vivere una vita in bilico, una sorta di "doppia assenza".⁶

Sicurezza e Fiducia: Il colore della pelle non è motivo di sospetto

Al di là della legislazione, la lotta contro il razzismo deve avvenire nella vita di tutti i giorni. Un'efficace attività di polizia e il rispetto dei diritti fondamentali sono complementari, pertanto le autorità di contrasto, attori chiave nel garantire il rispetto della legge e la sicurezza, devono garantire un'applicazione equa della legge.

La profilazione razziale è comunemente e legittimamente utilizzata dai funzionari delle autorità di contrasto per prevenire, indagare e perseguire i reati. È però illegale ricorrere a pratiche che comportino una discriminazione sulla base di categorie particolari di dati personali, quali l'origine razziale o etnica.

6 A. Sayad, *La doppia assenza*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2002.

Nel luglio 2020 la *Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI)*, assieme a *l'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti fondamentali (FRA)* del Consiglio d'Europa ha messo specificamente in guardia contro la profilazione razziale⁷, e sono state raccolte e diffuse alcune pratiche che promuovono un'attività di polizia equa ed inclusiva.

Il grande problema della profilazione e di un'attività di polizia non equa è la scarsità di denunce, che costituisce un grave ostacolo all'applicazione della legge e all'elaborazione di risposte politiche. I dati dell'indagine FRA⁸ del 2017 sulle persone di origine africana, ad esempio, mostrano che quasi due terzi (64%) delle vittime di violenza razzista non hanno denunciato alla polizia, né a qualsiasi altra organizzazione o servizio, l'episodio di violenza più recente che hanno subito. Questo è dovuto alla sfiducia nelle autorità da parte di queste minoranze. Garantire un ambiente sicuro affinché le vittime possano denunciare i reati è una delle priorità fondamentali del piano.

Alcuni Stati membri hanno adottato misure per mettere al bando i gruppi razzisti e i loro simboli, oppure hanno reso penalmente perseguibili la negazione dei crimini contro l'umanità commessi nel periodo nazi-fascista e la propaganda a favore dei gruppi terroristici.

Molti attentati terroristici motivati dall'odio razziale di questi ultimi anni hanno avuto come bersaglio proprio dei luoghi di culto, per questo la Commissione si impegna a collaborare con le autorità regionali per ridurre al minimo i rischi nei luoghi pubblici.

La transizione digitale e lo sviluppo delle nuove tecnologie offrono strumenti ambigui per quanto riguarda la lotta al razzismo. Per fare un esempio, gli studi hanno dimostrato che gli algoritmi di riconoscimento facciale basati sull'Intelligenza Artificiale (IA) possono comportare percentuali elevate di errori di classificazione quando sono applicati a donne e minoranze. Da ciò ne possono derivare risultati distorti e, in ultima analisi, forme di discriminazione⁹. Presto verrà emanata una proposta di quadro legislativo orizzontale

7 cfr. <https://www.coe.int/en/web/european-commission-against-racism-and-intolerance/-/ecriwarns-against-racial-profiling-in-policing-and-calls-for-a-systemic-response-to-address-racism-in-all-areas>.

8 cfr. <https://fra.europa.eu/en/publication/2017/second-european-union-minorities-and-discrimination-survey-main-results>.

9 cfr. https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2019-facial-recognition-technology-focus-paper-1_en.pdf.

sull'IA, che affronterà il rischio di distorsioni e discriminazioni insito nei sistemi IA, specialmente nelle tecnologie intrusive.

I diritti sociali: Non posso respirare

Arriviamo ora a quegli aspetti pervasivi della vita quotidiana a cui ho accennato all'inizio del testo: l'accesso all'assistenza sanitaria, all'alloggio, all'occupazione e all'istruzione. Sebbene il *Pilastro europeo dei diritti sociali* vuol rendere più equa la vita quotidiana dei cittadini, la crisi pandemica ha messo in luce e acuito le disuguaglianze in questi ambiti, mostrando tutta la difficoltà di un'intera parte della popolazione globale a "respirare".

In un poetico pezzo di aprile 2020 il filosofo Achille Mbembe¹⁰ scriveva di come il Covid-19 abbia fatto emergere un elemento inqualificabile e che travalica ogni presupposto confine tra le forme del vivente: la centralità del respiro.

Un gesto originario, l'atto vitale per eccellenza, che immette in una relazione primaria il corpo con il suo essere nel mondo.¹¹ Atto primario che la crisi pandemica da un lato e la morte di George Floyd dall'altro, hanno messo in pericolo, in particolare per quella fetta di popolazione che già faticava a respirare, essendo vulnerabile ed oppressa. Il sistema sanitario si è mostrato altamente diseguale nei confronti dei cittadini in questo periodo di crisi sanitaria, realtà che la Commissione europea intende combattere, promuovendo l'accesso equo ai servizi sanitari. Il razzismo può incidere anche in altri modi sulla salute delle persone, per esempio su quella mentale. In questo ambito la Commissione europea promuove programmi di ricerca e piattaforme dedicate a scambi di pratiche tra operatori dei servizi sanitari.

Per quanto riguarda gli alloggi, "le persone vittime di discriminazione razziale sono esposte ad un rischio più elevato di cattive condizioni abitative e segregazione residenziale". La discriminazione sul mercato degli alloggi rafforza la segregazione, innescando una reazione a catena in termini di opportunità di istruzione o di occupazione e, nel caso di famiglie con figli, un impatto

negativo sullo sviluppo dei bambini. Le autorità nazionali o locali sono responsabili delle misure volte a prevenire la segregazione razziale ed anche un accesso all'istruzione che sia pari.

Gli insegnanti devono essere formati, così da essere sensibili alle esigenze degli alunni che provengono da contesti diversi, ed anche riguardo ai problemi della discriminazione razziale. Nel piano si invita esplicitamente a rendere le scuole dei "rifugi sicuri. Liberi da bullismo, razzismo e discriminazione". Il programma *Erasmus+* finanzia progetti che contribuiscono all'integrazione delle persone appartenenti a minoranze razziali o etniche. Analogamente, il *Corpo europeo di solidarietà* promuove e continuerà a promuovere azioni di solidarietà volte a combattere il razzismo e la discriminazione, favorendo la partecipazione di vari gruppi sociali ed etnici.

Le discriminazioni sul posto di lavoro o nella ricerca di un'occupazione sono una realtà diffusa, non semplice da indirizzare in quanto possono assumere molte forme e interessare determinati gruppi più di altri. La Commissione europea si impegna, laddove il quadro giuridico non sia sufficiente, a combattere il razzismo anche attraverso programmi politici e di finanziamento. Una parte consistente dei fondi UE sono e verranno mobilitati in programmi che prevedano l'inclusione e la lotta contro la discriminazione, per integrare la dimensione della parità nell'elaborazione delle politiche.

È necessario che sia lo stesso Parlamento europeo a dare il buon esempio, e quindi che la sua forza lavoro sia rappresentativa della società. A prevenzione di qualsiasi discriminazione potenziale nella procedura di assunzione, i responsabili delle risorse umane seguiranno una formazione obbligatoria sui pregiudizi inconsci, poiché il razzismo filtra ogni percezione umana, a partire dal nostro presunto automatismo a distinguere tra persone di colore diverso. La produzione di ciò che viene percepito e ciò che significa percepire si basa su di un'immediata «schematizzazione razziale delle percezioni» (J. Butler, 1993). Parallelamente alle azioni di prevenzione, si continuerà a dare un seguito rigoroso ai casi di discriminazione, disuguaglianza o intolleranza durante le procedure di assunzione o sul posto di lavoro. La Commissione valuterà tutte le sue azioni a sostegno della diversità e dell'inclusione confrontandole con le prassi delle altre amministrazioni pubbliche, delle organizzazioni internazionali e delle imprese private.

¹⁰ <https://clinicadellacrisi.home.blog/2020/04/07/il-diritto-universale-al-respiro-mbembe-sul-covid-19/>.

¹¹ <https://jacobinitalia.it/il-diritto-di-respirare-nel-nome-di-george-floyd/>.

La necessità dell'ascolto e della denuncia: White silence is violence

Come anticipato nell'introduzione è necessario volgere l'attenzione agli aspetti culturali e le radici storiche del razzismo. Per riprendere le parole della scrittrice italo-somala Igiaba Scego "La differenza storica tra quello che accade qui e ciò che accade negli Stati Uniti non può dare un alibi agli europei per sentirsi migliori. In Europa c'è un passato di colonialismo, inflitto all'Africa e all'Asia. I fantasmi coloniali sono fantasmi reali, che ancora oggi agiscono sui corpi classificando le persone come di serie A e di serie B"¹². Quello che avviene, insomma, è una vera e propria "incorporazione" del razzismo che ha bisogno, prima di tutto, di essere riconosciuta nelle sue forme. In quanto cittadini europei è importante essere consapevoli delle modalità, molte delle quali elencate nel testo, con cui il razzismo ci influenza e si manifesta.

I singoli Stati sono chiamati a prendere apertamente posizione di fronte all'espandersi di ideologie discriminatorie, e ad elaborare e adottare piani d'azione nazionali contro il razzismo e le discriminazioni entro la fine del 2022. Oltre ad orientare le attività volte a contrastare il razzismo nel contesto nazionale, i piani d'azione potrebbero essere utilizzati come strumenti per condividere le buone pratiche tra gli Stati membri, determinante per l'apprendimento reciproco e la valutazione dei progressi compiuti a livello nazionale e dell'UE.

Esistono moltissime realtà e associazioni che si impegnano quotidianamente nella lotta al razzismo. La Commissione intende intensificare i contatti e il dialogo con gli esponenti della società civile e le organizzazioni che rappresentano gli interessi delle vittime di razzismo e discriminazione. Verrà nominato un *Coordinatore Antirazzismo* ed organizzato un vertice contro il razzismo con la partecipazione di istituzioni dell'UE, degli Stati membri, della società civile, degli organismi per la parità e delle organizzazioni di base, per dare inizio ad un ascolto reciproco intenzionale.

Per concludere, vorrei sottolineare l'importanza di promuovere mezzi di comunicazione indipendenti e pluralistici per un dibattito democratico equo, poiché la disinformazione spesso prende di mira proprio minoranze specifiche. Il

modo in cui le persone appartenenti a minoranze etniche sono rappresentate nei media, o non lo sono affatto, hanno conseguenze sulla vita delle persone. L'*Osservatorio europeo dei media digitali* svolge un'attività mirata contro la disinformazione. Promuovere narrazioni equilibrate e positive, accrescere la consapevolezza e le conoscenze dei giornalisti e l'alfabetizzazione mediatica sono azioni fondamentali per contribuire ad una società inclusiva, in grado di riconoscere gli episodi di violenza razzista e denunciarli apertamente. Angela Davis, attivista per i diritti degli afroamericani, affermava: "per cambiare una società razzista non basta non essere razzisti, bisogna essere antirazzisti" e ciò significa agire concretamente per un'Unione Europea dell'uguaglianza. Il razzismo, come delineato nel testo, deve essere contrastato a tutti i livelli ed in modo olistico, attraverso un dialogo aperto, onesto e costante, affinché i diritti delle minoranze etniche possano un giorno essere rispettati nella loro pienezza.

¹² https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/usa_e_quella_violenza_sistemica_sui_corpi_degli_afroamericani_la_protesta_ora_e_sui_diritti_

SUMMARY

Racism is both a cultural phenomenon and a structural one, that needs to be addressed in a holistic and intersectional way, as underlined in the “Action Plan 2020-2025 against racism” of the EU.

Last summer episodes of racial tension, and the voices that raised globally, showed that also in Europe there is an urgent need of action in regard to racial or ethnic discriminations, starting from the recognition of our own history.

The essay follows few of last summer demonstration slogans in order to analyse the strategies proposed in the Plan, starting from the legal framework. To achieve a systematic change against discrimination it is indeed necessary to implement security laws and build trust between those discriminated minorities and the police forces.

It is then important to look and address those embodied aspects of racism, that affects everyday life of the citizens: work space, school, housing and the access to healthcare. A continuous, open and careful dialogue between the European Commission and the member states, will ensure a more equal society, raise consciousness and enable every European citizen to *breath freely*¹.

Bibliografia e Sitografia

J. Butler, *Endangered/Endangering: schematic Racism and White Paranoia*, in *Reading urban Uprising*, 1993.

G. Fredrickson, *Racism. A short history*, Princeton University Press, 2002.

A. Sayad, *La Doppia Assenza*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2002.

<https://clinicadellacrisi.home.blog/2020/04/07/il-diritto-universale-al-respiro-mbembe-sul-covid-19/>

<https://jacobinitalia.it/il-diritto-di-respirare-nel-nome-di-george-floyd/>

https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/usa_e_quella_violenza_sistemica_sui_corpi_degli_afroamericani_la_protesta_ora_e_sui_diritti_

Tutti i riferimenti a documenti redatti dalla Commissione Europea sono stati presi da: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0565>

1 The reference is to the slogan used in the USA 2020 demonstrations: *I Can't Breathe*.

Racism and minorities

“The path for racial equality in the EU”

- > Edeliziastrid Giuditti
- > Corso di Laurea in Lingue e Culture Comparete
Università L'Orientale di Napoli

We need to talk about racism. And we need to act. It is always possible to change direction if there is a will to do so. I am glad to live in a society that condemns racism. But we should not stop there. The motto of our European Union is: 'United in diversity'. Our task is to live up to these words, and to fulfil their meaning.

President von der Leyen (European Parliament, 17th June 2020)

> TRACCIA PROPOSTA – UNIVERSITÀ

Razzismo e minoranze. La Presidente von der Leyen ha affermato che nell'UE “La lotta contro il razzismo non sarà mai un'opzione facoltativa”. Analizza il Piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025 e individua le strategie in esso contenute per contrastare le discriminazioni delle minoranze.

Racism and minorities. President von der Leyen said that in the EU “The fight against racism will never be an optional option”. Analyse the 2020-2025 EU action plan against racism and identify the strategies it contains to combat discrimination against minorities.

PARERE DELLA COMMISSIONE

Una trattazione in lingua inglese, rigorosa e puntuale, che analizza il Piano d'azione UE contro il razzismo con attento elenco dei riferimenti impiegati. In chiave critica non si limita solo a descrivere il quadro normativo esistente, ma indaga le ragioni della sua inefficacia e la necessità di conciliare pianificazione e azione perché gli ambiziosi obiettivi non siano validi solo sulla carta.

Racism and minorities is a particularly important and delicate contemporary theme to explore. Following the murder of George Floyd and Black Lives Matter's global protests in 2020, the European Union reacted with the development of a EU Anti-racism Action Plan to tackle the widespread racial issue until 2025.

To fight racism in the modern world means to unravel the complicated net that has covered (and still covers) issues of racial discrimination all over the world. In order to do so, we need to take into account the American perspective and historical events that determined the change in the EU policies and plans regarding racial equality, exploring deeply the meaning and reasons behind these events.

Following the analysis of the American situation, we will be able to move on to the European scene and reflect on how racism is perceived in this territory

and how the European Commission intends to take action to solve a very complicated problem and to ensure racial equality is a value truly respected.

Why is racism still an issue in 2021

One year. It has been exactly one year since the whole world has learned by heart words like "quarantine", "social distancing" and "lockdown". To this date, despite having worked hard to develop and produce as many vaccines as possible, both the European Union and the rest of the world are still struggling to cope with this new, deadly and widely spread virus.

Nonetheless, it is generally acknowledged that 2020 has been a year that faced more than just one global issue. As a matter of fact, last year the public had to deal with the severe symptoms of another highly contagious infection, one that dates way back in time but still has no scientific cure: racism.

Last year, on May 25th, a 46-year-old unarmed Black man was brutally assassinated by a white Minneapolis police officer, who knelt on the man's neck for several minutes as he laid face-down and handcuffed. The victim's name was George Floyd.¹

At this point is it fundamental to ask ourselves two important questions: what does racism have to do with the murder of an American Black man and in which way this recent American historic event connects to Europe.

Firstly it is necessary to mention that Floyd was not the first nor the last unarmed American Black man to be murdered by racially biased police. In fact, it is a phenomenon spread widely in the U.S.; statistically speaking, people of colour have a much higher chance of being unjustifiably shot and killed by police than their white counterparts, even though Black people only make up 13% of the whole population. The reported numbers for their deaths by hand of police officers stands around 26% (vs 50% of white people) and the gap dramatically shrinks when it comes to shootings and killings of unarmed people (42% of white people vs 36% of Black people).²

1 Barrie C. (2020), *Searching Racism after George Floyd*, in *Socius: Sociological Research for a Dynamic World*. Retrieved 30 March, 2021, from <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/2378023120971507>.

2 Cf. Schwartz S.A. (2020), *Police brutality and racism in America*, in *Explore* (New York, N.Y.), 16(5), 280-282. Retrieved 30 March, 2021, from <https://doi.org/10.1016/j.explore.2020.06.010>.

Nevertheless, racism in America is not affecting African-American people only. In fact, a recent research states that «there have been a large number of physical assaults against Asian Americans and ethnically Asian individuals in the United States directly related to COVID-19».³ These reports prove that the underlying racial prejudices amongst white Americans increased dramatically since the pandemic crisis started, which resulted in violent acts of discrimination towards this specific ethnic group, leading to devastating murders of Asian American people whose only fault was to look different from the status quo of racial supremacy.

All of these researches highlight how much of an issue is to belong to a non-white race in America and the situation is not much different than in the 60s. Dr. Martin Luther King addressed this issue publicly in 1963, through his famous speech titled "I have a dream":

*It is obvious today that America has defaulted on this promissory note insofar as her citizens of color are concerned. Instead of honoring this sacred obligation, America has given its colored people a bad check, a check that has come back marked "insufficient funds." But we refuse to believe that the bank of justice is bankrupt. We refuse to believe that there are insufficient funds in the great vaults of opportunity of this nation. So we have come to cash this check, a check that will give us upon demand the riches of freedom and security of justice.*⁴

These words made history in the U.S. and yet they remind us of how the tragic death of George Floyd was not an isolated case, but rather the predictable outcome of racial inequality and systemic racism.⁵ Unlike the times of

3 Tessler H., Choi M., & Kao G. (2020), *The anxiety of being Asian American: Hate crimes and negative biases during the COVID-19 pandemic*, in *American Journal of Criminal Justice*, 45(4), 636-646. Retrieved 2 April, 2021, from <https://link.springer.com/article/10.1007/s12103-020-09541-5#Abs1>.

4 King M.L. Jr., (1963), *I Have a Dream Speech*. Retrieved April 2, 2021 at <https://kr.usembassy.gov/education-culture/infopedia-usa/living-documents-american-history-democracy/martin-luther-king-jr-dream-speech-1963/>.

5 Definition of systemic racism: "Policies and practices that exist throughout a whole society or organization, and that result in and support a continued unfair advantage to some people and unfair or harmful treatment of others based on race" Cambridge, (n.d.), *Systemic Racism*, in *Dictionary.cambridge.org* dictionary. Retrieved October 21, 2020, from <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/systemic-racism>.

segregation and Jim Crow laws though, the recent globalization and the rise of new technologies allow people to visually report these actions now, which is why the video of Floyd's death went viral and came to stand in for ongoing racial injustice worldwide, eventually leading to protests in multiple countries. These manifestations, «coalesced under the banner of Black Lives Matter (BLM), a movement founded in 2013 to fight racial injustice and police brutality in the United States»⁶, were held to demand justice not only for African-American people, but for Black people living anywhere, including Europe.

The symptoms of racism in the European continent

The waves of the "Black Lives Matter" protests in the United States set off a chain reaction all over the globe, especially in Europe. People of any age, race and gender gathered on the other side of the Atlantic Ocean to demand equal rights for the Black community, which is reported to be «one of Europe's largest marginalised communities».⁷

The reality of the European situation is that racism is generally perceived as less obvious than in the U.S. and therefore not an immediate threat for European countries, not even for the European Union itself, well-known for fighting discrimination of any kind. In fact, racial issues were considered such a minor inconvenience in society that the European Commission never even had a EU Anti-racism plan in the first place, as stated by President von der Leyen at the 2021 European Anti-Racism Summit.⁸

The fact that racial justice was not meant to be a priority in the EU's plan does not mean that people of colour (and other under-represented religious or cultural minorities) have never faced any systemic racism in the European society. According to the European Network Against Racism (ENAR) the reality is, in fact, rather the opposite:

*[...] discrimination against Black people in employment, in the health care sector and in the private rental market is prevalent in European contexts, and Black people are disproportionately exposed to police violence, racial profiling, as well as generalised racist violence and abuse. Black students experience racist bullying in schools and other educational institutions and face bias within teaching materials and practice.*⁹

These reports suggest that racism towards minorities is literally a pandemic inside a pandemic. In the same way of a virus, racism knows no borders, which is why it does not surprise that the same institutional and systemic racism seems to linger in Europe just as much as in America.

For instance, overt cases of discrimination and injustice can be found in the way the Italian legal system handles the citizenship law: parents must carry Italian citizenships themselves in order for a child to obtain an Italian citizenship at birth, therefore people born and raised in Italy from foreign parents are not granted the same rights as people with Italian parents until they are in their adulthood (if ever). On top of the citizenship barrier, strict laws are in place to regulate the right to enter the country as an immigrant and racist prejudices are widespread among certain parts of the general population. As a result, people of colour living in Italy not only face huge discrimination in terms of civil rights, they also «are not recognised as Italians and are not fully represented in politics, nor the arts, including in cinema».¹⁰ Another major example of racial inequality in Europe is unemployment rates among people of African descent living in European countries. As a matter of fact, recent statistics from the UK Office of National Statistics report that the number of unemployed Black people is significantly higher in percentage than its caucasian counterpart.¹¹ The reasons behind this huge gap can be multiple and difficult to trace, yet a 2009 study commissioned by the Department for Work and Pensions in the UK discovered that «applicants with 'British-sounding' names were more likely to be invited for an interview than

6 Barrie C., op. cit.

7 Kennedy-Macfoy M. & Zarkov D, (2021), Black Lives Matter in Europe – EJWS special open forum: Introduction. *European Journal of Women's Studies*, <https://doi.org/10.1177/1350506820984691>.

8 Cf Speech by President von der Leyen at the European Anti-Racism Summit (2021, March 19). Retrieved 30 March, 2021, from https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/speech_21_1265.

9 Kennedy-Macfoy M. & Zarkov D., Op. Cit.

10 Muvumbi A. K., (2021), *Black lives matter in Italy* in *European Journal of Women's Studies*. Retrieved 1 April, 2021, from <https://doi.org/10.1177/1350506820978900>.

11 Cf Nwabuzo O., (2015), *Afrophobia in Europe* ENAR Shadow Report 2014-2015. Retrieved 3 April, 2021, from https://www.enar-eu.org/IMG/pdf/shadowreport_afrophobia_final_with_corrections.pdf.

those with identical qualifications but ‘non-British’ sounding names». ¹² Furthermore, applicants with a surname that was perceived as African or Asian generally needed to double the number of applications sent by those with a British surname to even get to the interview phase.

These statistics strongly suggest that racial biases play a huge role in discriminating ethnic minorities in all areas of life, especially in the workplace, the situation getting dramatically worse when it is the Black community facing the inequalities.

As you can imagine, it did not come as a surprise that the Black Lives Matter movement found massive consensus among people living in Europe during 2020. The protests not only were meant to show solidarity to the wounded African-American community but also demanded clear action against ongoing racial discrimination in the European area, especially inside the European Union. This call for action was soon met by President von der Leyen’s approval and support and it is the main reason why the EU included “Racial Equality” as a focal point for their 2020-2025 action plan.

From words to actions. The EU Action Plan 2020-2025

After the murder of George Floyd in Minneapolis and the Black Lives Matter protests all over the globe, it did not take long for the European Union to react publicly by condemning racism and discrimination in all forms on 17th June 2020. ¹³ It must be noted that President Ursula von der Leyen’s actions did not remain purely verbal; in fact on 18th September 2020 the Union adopted an ambitious EU Anti-racism Action Plan 2020-2025 with the goal of setting up a «series of measures to tackle racism and racial discrimination covering a comprehensive range of policy areas». ¹⁴

At this point a question must be asked to the entire Union: did it really take multiple global protests to acknowledge that racism is a major problem in Europe too?

¹² Ivi.

¹³ Cf. *Background paper: European Anti-Racism Summit* (2021, March 19). Retrieved 2 April, 2021, from https://www.antiracism-eusummit2021.eu/media/nnwfy0vf/just_anti-racism-summit_background-document.pdf.

¹⁴ Cf. Ivi.

In reality, the EU policy has a long history of fighting racism through laws and treaties and in 2020 the EU was even celebrating the 20th anniversary of the “Racial Equality Directive” ¹⁵, a set of guidelines to tackle racial and ethnic discrimination which led to important national legislative changes in the last two decades. The 2020-2025 EU Action Plan in fact builds upon existing regulations and relies heavily on law enforcement and evaluation, introducing very few new elements to the equation.

The Action Plan can thus be divided in two different sections: better enforcement of existing EU laws, with adoption of new evaluation strategies, and introduction of new specific elements in the EU, such as a coordinator for anti-racism and national action plans.

Although the European Commission had been trying to solve racial issues long before Black Lives Matter movements were even born, the opening section of the Action Plan openly acknowledges that there are several obstacles preventing the EU policies from being enforced correctly and efficiently inside the State Members, as well as inside the European institutions. As we can read from the official document of the Plan:

Racist and discriminatory behaviours can be embedded in social, financial and political institutions, impacting on the levers of power and on policy-making. This structural racism perpetuates the barriers placed in the way of citizens solely due to their racial or ethnic origin. Every day, people affected by racism can feel its impact on their access to jobs, healthcare, housing, financing or education, as well as cases of violence. ¹⁶

This is the very first time the Union acknowledges that racism is predominant on a systemic and institutional level. Furthermore, the document states that another major complication in the fight for racial equality is the lack of an intersectional perspective within the EU legislation. Indeed, since «racism can also be combined with discrimination and hatred on other grounds,

¹⁵ Cf. Ivi.

¹⁶ European Commission (2020, 18 September). Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social committee and the committee of the Regions, A Union of equality : EU anti-racism action plan 2020-2025 (Brussels) COM/2020/565 final. Retrieved 28 March, 2021, from <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0565&qid=1617111163145>.

including gender, sexual orientation, age, and disability or against migrants»¹⁷, to tackle racial or ethnic discrimination means that to shape a European law policy that covers all of those other grounds as well. In this regard, the Action Plan is encouraging State Members to reach an agreement on a EU proposal to treat people equally regardless of their religion, belief, disability, age and sexual orientation.

Another premise of the Plan that would lead to positive changes inside the EU is the inclusion of hate speech and hate crimes inside the list of EU crimes. As of now, there is a necessity to certify legal basis for that to happen, which means the European Commission needs to gather important data about it before being able to declare hate-based crimes as official EU crimes.¹⁸

As for better enforcement of existing EU laws, the EU will make sure that law is fully transposed and fully applied by issuing a report on the several topics, among which:

- On encouraging hate crime reporting
- On the implementation of the Racial Equality Directive
- On national responses to violent extremism
- On collection of data disaggregated on the basis of racial or ethnic origin
- On new national action plans

These reports will help the EU track the progression that has been made as well as the possible modifications that can be applied to better counter racism in society. On the top of that, the Commission will evaluate and write a report on the whole Plan by the end of 2023, possibly following new legislation in 2022. As you can imagine, fundamental areas of life are covered by the Action Plan: employment, education, health and housing. The strategies will also tackle racism in relatively new areas, such as new technologies and social media.

Even though the Action Plan itself is a firm step towards racial equality in Europe, it is still subject to heavy criticism for simply “encouraging”, and not making pressure, on the Member States to keep the EU racism-free.

17 Ivi.

18 Cf. Ivi.

Apart from the appointed coordinator for anti-racism and the promised law enforcement, nothing suggests that strong strategies on the issue, such as the proposed national action plans against racism and racial discrimination, will turn reality by the end of 2022.¹⁹ Even if all the 28 Member States did plan and implement a national action plan in their country, it does not mean it will be an efficient tool against the issue nor implies that it is going to be a long-term project.

Furthermore, the current EU migration laws are far from ensuring full rights to live and work in the EU for migrants, who are often people of African or ethnic descent. As it has been pointed out after the first draft of the Plan that «citizenship, nationality and immigration status remain the first formal – and racialised – barrier to the full enjoyment of human rights that states have at their disposal»²⁰, which means that the EU cannot solve the racial discrimination in Europe if they do not take actions to ensure migrants are not discriminated against when fleeing from political, social and economic situations created by colonialism, slavery and genocides.

Enough is enough

Systemic racism and discrimination towards minorities are just some of the most compelling challenges of the last few decades. The reason why now – more than ever – there is the need to dispel the silence around this issue and take action is, however, very clear: Enough is enough.

Minorities’ rights are human rights, therefore they deserve the same attention and prioritisation in the political scene. Moreover, just because we are working towards the end of racism it does not imply that we cannot work to solve other major problems, like climate change and pandemics, at the same time.

The EU Action Plan against racism covers all areas of society and sets up clear international guidelines for the whole Union to follow, based on existing

19 Ivi.

20 Cárdenas Mena A., (2021, March 18), *The EU's migration and anti-racism policies: are we ready for a racism-free Europe?* in PICUM - Platform for International Cooperation on Undocumented Migrants. Retrieved 3 April, 2021, from <https://picum.org/migration-anti-racism-policies-are-we-ready-for-racism-free-europe/>.

EU laws and disaggregated data gathered during the years. Although it is an ambitious plan with great intentions which proposes a common frame for the EU State Members to follow, it is clear how abstract rather than concrete it sounds to the public ear.

At the end of the day, if the EU does not require European States to align with the EU laws and regulations through real diplomatic actions, and if it continues to "protect" the EU borders by means of deportation of migrants without acknowledging their key responsibilities for their poor situations, this Action Plan remains nothing but pie in the sky.

SUMMARY

Racism towards minorities is a widespread issue all over the globe.

Over the past two years important topics like racial justice gained popularity among the European Union as a consequence of the Black Lives Matter's protests that spread from the U.S.; so much that President von der Leyen herself addressed the importance of turning words into action in the fight against racial discrimination.

This short critical essay will explore the depth of the racial injustice that permeates in the United States and Europe and how the European Union is planning to put an end on a story of oppression that has been heard for far too long. In particular, this text has ultimate goal of analysing the EU action plan against racism and highlighting its main points to defeat discrimination inside the Union.

The analysis is articulated in three chapters.

Firstly there is the exploration of the issue of racism in 2021 and the reasons behind it. In the second chapter, the discourse moves onto the effects of discrimination of minorities in Europe. Lastly, the EU Anti-racism Action Plan 2020-2025 is explained and discussed from a broader perspective, with follow-up conclusions and impressions on the effectiveness of the Plan.

Bibliografia e Sitografia

Background paper: "European Anti-Racism Summit" (2021, March 19). Retrieved 2 April, 2021, from https://www.antiracism-eusummit2021.eu/media/nnwfy0vf/just_anti-racism-summit_background-document.pdf.

Barrie, C. (2020). *Searching Racism after George Floyd.*, in *Socius: Sociological Research for a Dynamic World*. Retrieved 30 March, 2021, from <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/2378023120971507>.

Cambridge. (n.d.). *Systemic Racism*, in *Dictionary.cambridge.org dictionary*. Retrieved October 21, 2020, from <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/systemic-racism>.

Cárdenas Mena, A. (2021, March 18). *The EU's migration and anti-racism policies: are we ready for a racism-free Europe?*, in *PICUM - Platform for International Cooperation on Undocumented Migrants*. Retrieved 3 April, 2021, from <https://picum.org/migration-anti-racism-policies-are-we-ready-for-racism-free-europe/>.

European Commission (2020, 18 September). *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social committee and the committee of the Regions, A Union of equality: EU anti-racism action plan 2020-2025'* (Brussels) COM/2020/565 final. Retrieved 28 March, 2021, from <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0565&qid=1617111163145>.

Kennedy-Macfoy, M. & Zarkov, D. (2021). Black Lives Matter in Europe, in *European Journal of Women's Studies*. Retrieved 1 April, 2021, from <https://doi.org/10.1177/1350506820984691>.

King, M.L.Jr. (1963). *I Have a Dream Speech*, Retrieved April 2, 2021, from <https://kr.usembassy.gov/education-culture/infopedia-usa/living-documents-american-history-democracy/martin-luther-king-jr-dream-speech-1963/>.

Muvumbi, A. K. (2021). *Black lives matter in Italy*, in *European Journal of Women's Studies*. Retrieved 1 April, 2021, from <https://doi.org/10.1177/1350506820978900>.

Nwabuzo, O. (2015). *Afrophobia in Europe*, ENAR Shadow Report 2014-2015. Retrieved 3 April, 2021, from https://www.enar-eu.org/IMG/pdf/shadowreport_afrophobia_final_with_corrections.pdf.

Schwartz, S. A. (2020). *Police brutality and racism in America*, in *Explore* (New York, N.Y.), 16(5), 280-282. Retrieved 30 March, 2021, from <https://doi.org/10.1016/j.explore.2020.06.010>.

Speech by President von der Leyen at the European Anti-Racism Summit (2021, March 19). Retrieved 30 March, 2021, from https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/speech_21_1265.

Tessler, H., Choi, M., & Kao, G. (2020). *The anxiety of being Asian American: Hate crimes and negative biases during the COVID-19 pandemic*, in *American Journal of Criminal Justice*, 45(4), 636-646. Retrieved 2 April, 2021, from <https://link.springer.com/article/10.1007/s12103-020-09541-5#Abs1>.

Razzismo e minoranze

Piano d'azione UE 2020-2025

> Daniele Speziale

> Corso di Laurea in Scienze Politiche
Specializzazione in Relazioni
e Organizzazioni Internazionali
Leiden University – Olanda

> TRACCIA PROPOSTA – UNIVERSITÀ

Razzismo e minoranze. La Presidente von der Leyen ha affermato che nell'UE "La lotta contro il razzismo non sarà mai un'opzione facoltativa". Analizza il Piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025 e individua le strategie in esso contenute per contrastare le discriminazioni delle minoranze.

Racism and minorities. President von der Leyen said that in the EU "The fight against racism will never be an optional option". Analyse the 2020-2025 EU action plan against racism and identify the strategies it contains to combat discrimination against minorities.

PARERE DELLA COMMISSIONE

Analizza i contenuti del Piano d'azione UE sia per quanto riguarda il razzismo individuale, sia per quello strutturale. Acute considerazioni personali soprattutto nella parte conclusiva che evidenziano la capacità di mettere in luce gli aspetti critici del Piano senza trascurarne le prospettive positive. Evidenzia la necessità di un ascolto "dal basso" delle componenti sociali del territorio.

Il razzismo è una piaga che infesta, a livelli profondi e non sempre visibili, il corpo della società italiana ed europea, i cui sintomi si manifestano quotidianamente in svariati modi: talvolta violenza fisica, talvolta verbale; talvolta inasprisce la politica, altre volte trabocca dalla TV e dai giornali, e nelle sue esternazioni più esplicite, arriva a imbrattare di sangue le strade delle nostre città.

Nel seguente scritto, verranno esposte e riassunte le principali strategie del Piano d'Azione dell'UE Contro il Razzismo 2020-2025, accompagnate da analisi, considerazioni personali, ed esempi illustrativi tratti dalla vita reale.

Dal punto di vista statistico, la Seconda Indagine su Minoranze e Discriminazioni nell'Unione Europea (l'EU-MIDIS II del 2017) riporta che il 25% degli intervistati è stato discriminato in base alla propria origine etnica o al proprio background migratorio, mentre discriminazioni in base alla religione o al colore della pelle sono state subite entrambe dal 12% degli intervistati.

Ma da un punto di vista aneddotico, forse più illustrativo dei soli numeri, gli episodi di razzismo sono un dramma quotidiano.

Due settimane fa, a Lecco, tre donne di colore hanno ripreso in video l'aggressione razzista da parte di un uomo in macchina, in pieno giorno; o, per esempio, una settimana fa Striscia la Notizia mandò in onda uno sketch in cui veniva usato ripetutamente il dispregiativo "ne*ro".

Se questi fenomeni sembrano diversi e imparagonabili è perché si tratta, nel primo caso, di un'aggressione individuale, a tu per tu, esplicitamente violenta; il secondo caso è invece qualcosa di più accettato a livello sociale, strutturale, quasi subconsciamente in essenza, quel razzismo che a molti sembra un'innocua goliardia.

È intorno a questa distinzione fra razzismo individuale e strutturale che è organizzato il Piano d'Azione 2020-2025, e che contraddistingue quest'ultimo dalla Direttiva 2000/43/CE, il primo documento dell'UE mirato a combattere la discriminazione su base etnica/razziale.

Se la Direttiva del 2000 si occupava soprattutto di protezione giuridica per le vittime di discriminazione (similmente alla Decisione Quadro del 2008, che le fece seguito), l'attuale Piano d'Azione prende effettivamente in considerazione le cause strutturali del razzismo, un importante passo avanti, seppur ottenuto lentamente.

Il razzismo individuale

La Direttiva 2000/43/CE fu incorporata nella legislazione italiana con un decreto del 2003 (Decreto Legislativo 215/2003), ma la persistenza del razzismo nel Paese mette in dubbio l'effettiva applicazione di tali tutele giurisdizionali.

In effetti, già nel 2008, il Consiglio dell'UE aveva rilasciato una nuova Decisione Quadro (2008/913/GAI), dove fece notare che il diritto penale degli Stati membri andasse ravvicinato per garantire la cooperazione giudiziaria e l'applicazione di una chiara normativa antirazzista. Il nuovo Piano d'Azione, perciò, si apre con l'obiettivo primario di riesaminare il quadro giuridico esistente nell'Unione per verificare se, e come, esso possa essere migliorato e aggiornato, monitorando l'attuazione della legislazione dell'UE in materia di discriminazione.

Avendo valutato l'applicazione della Direttiva 2000/43, la Commissione, entro il 2022, le darà seguito con nuovi atti legislativi: alcuni punti importanti saranno rendere prioritarie le procedure d'infrazione dall'impatto significativo e il rafforzamento del ruolo degli organismi per la parità degli Stati europei.

Similmente il Piano d'Azione, facendo riferimento alla Decisione Qua-

dro 2008/913/GAI, deplora la mancata criminalizzazione nei Paesi UE dell'incitamento all'odio e dei reati generati dall'odio, motivo per cui la Commissione si adopera per garantire la completa attuazione della Decisione Quadro. Notando un aumento nell'incitamento all'odio online, la Commissione si prefigge di progettare una legge sui servizi digitali per rafforzare "le responsabilità delle piattaforme online e dei fornitori di servizi informatici" (p. 6).

In merito al sopracitato rafforzamento degli organismi della parità, il Piano d'Azione non specifica quali misure verranno intraprese. Per fare luce su questo punto fondamentale, è utile consultare una raccomandazione del 2018 su questo tema.

Secondo la Raccomandazione (UE) 2018/951 della Commissione, il rafforzamento degli organismi di parità deve includere: il conferimento di maggiore indipendenza a questi corpi; l'assistenza giuridica da parte degli Stati nella gestione delle denunce; investimenti nelle risorse umane, tecniche, finanziarie e infrastrutturali; più comunicazione tra i vari organismi a livello nazionale ed europeo.

Si tratta certamente di una strategia necessaria alla lotta al razzismo, ma va fatto notare che, secondo l'Indagine EU-MIDIS II (2017), il 71% delle vittime di discriminazione intervistate non erano a conoscenza dell'esistenza di organizzazioni che le tutelino. È perciò anche necessario che, oltre a rafforzare gli organismi per la parità, l'UE riduca questa distanza fra gli organismi e le vittime di razzismo, così che chiunque sia discriminato sappia a chi potere rivolgersi.

Riferendosi di nuovo all'Indagine sulle Discriminazioni EU-MIDIS II, il Piano d'Azione affronta il problema del razzismo all'interno delle forze dell'ordine.

Secondo l'indagine, il 40% degli intervistati fermati almeno una volta dalla polizia crede di essere stato fermato a causa della propria etnia. Il razzismo dalla parte delle forze di polizia reca un duplice danno sociale in quanto non solo discrimina l'individuo, ma scoraggia anche intere minoranze a denunciare reati, inclusi quelli basati sull'odio.

Per combattere il fenomeno, la Commissione intende impiegare i propri esperti, in collaborazione con l'Agenzia Europea dei Diritti Fondamentali,

nello sviluppo di capacità di contrasto non-discriminatorie, la promozione di attività di polizia equa, e il rafforzamento delle competenze per indagare e perseguire i reati di matrice razzista. Il Piano d'Azione incoraggia anche la formazione di corpi di polizia più inclusivi e diversificati.

Successivamente, il documento discute la discriminazione in settori quali il mercato del lavoro, l'istruzione, l'assistenza sanitaria e gli alloggi. Nell'ambito dell'occupazione, la Commissione ha adottato l'anno scorso l'Agenda per le Competenze (COM(2020) 274 final), una risoluzione che garantisca l'accesso alla formazione professionale dei cittadini europei. Questa, per combattere la discriminazione, include raccomandazioni come la 275, che invita a rendere inclusivi i programmi d'istruzione e formazione professionale; la 276, che mira a promuovere la non discriminazione all'interno dei servizi pubblici; e la 277, che esorta gli Stati membri a intensificare l'impegno verso i giovani più vulnerabili.

Quest'anno, la Commissione presenterà un piano d'azione per l'economia sociale, che esamini il ruolo delle imprese sociali nel combattere le disuguaglianze razziali.

Sarà anche presentata nel 2021, nell'ambito dell'istruzione, una strategia globale sui diritti dei minori, che comprenderà strategie per combattere la discriminazione in ambito scolastico. Iniziative come Erasmus+ e il Corpo Europeo di Solidarietà, nei cui ambiti sono stati finanziati migliaia di progetti volti all'inclusione e al dialogo interculturale, diventano anch'esse importanti strumenti nella lotta al razzismo, mentre la "rete di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione" aiuta gli educatori e la comunità a trattare di argomenti divisivi in classe.

Per quanto riguarda le politiche sanitarie, il programma EU4Health e la Piattaforma per la Politica Sanitaria dell'UE mirano a promuovere la riduzione delle disuguaglianze etniche nella sanità.

La Piattaforma in particolare trasmetterà le proposte della società civile ai responsabili delle politiche sanitarie sia a livello nazionale che dell'UE. Infine, nel settore degli alloggi, vari fondi della politica di coesione (il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, il Fondo di Coesione e il Fondo Sociale Europeo Plus) verranno investiti in azioni anti-segregazione per garantire l'accesso a servizi inclusivi e di alta qualità.

Il razzismo strutturale

La seconda metà del Piano d'Azione definisce il razzismo strutturale come un fenomeno storico di una determinata società che si intreccia con le sue norme culturali, che differisce dal razzismo individuale in quanto, essendo radicato nella mentalità collettiva, non è necessariamente costituito da tentativi diretti e consapevoli di esclusione.

Il primo esempio di razzismo strutturale affrontato è quello dei pregiudizi e degli stereotipi a carattere razziale, che il Piano suggerisce di combattere tramite l'insegnamento della storia: periodi come il colonialismo e la schiavitù necessitano approfondimenti per comprendere appieno le strutture discriminatorie della società odierna, e su questo fronte il Piano propone la commemorazione della Giornata Internazionale per l'Abolizione della Schiavitù e i programmi per l'inclusione e la sensibilizzazione di Europa Creativa.

Personalmente, la promozione di uno studio della storia non-eurocentrico è forse una delle proposte più importanti nel Piano. Sia l'Italia che altri Paesi dell'UE come l'Olanda e il Belgio sono pericolosamente ignari della propria storia coloniale, un clima di ignoranza che dà vita a scandali come quello di gennaio, quando La Molisana ha lanciato formati di pasta "dal sapore littorio" celebrativi del colonialismo.

L'insegnamento attuale della storia, che tende a vedere l'Europa come faro di civiltà ed esportatore di progresso nel mondo, dovrebbe lasciare spazio a forme di apprendimento più inclusive, conscie della diversità socioculturale del mondo e dei danni apportati nell'era coloniale. Questo tipo di insegnamenti aiuterebbe sia a sradicare stereotipi, sia a espandere la comprensione che i cittadini europei hanno della storia e situazione politica di altre parti del mondo.

Nell'ambito dei media il documento enfatizza il problema di rappresentazioni negative o stereotipate delle minoranze, oltre che la loro sotto-rappresentazione, due problemi che esistono anche più generalmente in tutte le forme di produzione culturale.

L'UE si pone quindi di affrontare tali problematiche con i "Progetti di alfabetizzazione mediatica per tutti", ideati anche per sensibilizzare i giornalisti, promuovere narrazioni etiche ed equilibrate e combattere la

disinformazione. Su quest'ultimo punto anche l'Osservatorio Europeo dei Media Digitali aiuterà i ricercatori e i "fact-checkers" nella lotta alla disinformazione.

In effetti, va detto che la mancanza di voci minoritarie nelle produzioni mediatiche e culturali sta alla base di rappresentazioni razziste come la sopracitata gag rilanciata da Striscia la Notizia.

Andrebbe resa possibile e incoraggiata la consultazione dei media con membri delle comunità in questione, per assicurarsi che i giornali, la TV e la radio non perpetuino stereotipi offensivi. Un altro esempio recente è quello del libro delle elementari LeggerMente che, con un racconto su una bambina cinese dall'accento stereotipato e che accetta le prese in giro, dimostra come tali rappresentazioni potrebbero essere evitate se vi fosse più diversità nell'editoria.

Per uno studio accurato dei fenomeni discriminatori, e per un'implementazione efficace di politiche volte a combatterli, il Piano incoraggia lo sviluppo di una metodologia per la raccolta di dati disaggregati per origine etnica o razziale, che sia uniforme e comparabile a livello europeo.

Per poter raccogliere tali dati la Commissione mira a sostenere la cooperazione fra gli organismi per la parità, così che tali sistemi siano confrontabili e interoperabili, mentre l'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali sosterrà gli Stati nella raccolta e la registrazione dei dati sui crimini d'odio, e realizzerà nuove indagini sulla situazione degli immigrati e dei loro discendenti.

Infine, la Commissione organizzerà una tavola rotonda coi principali portatori di interessi per esaminare gli ostacoli alla raccolta dati e organizzare un'analisi dei dati intersezionali, che tengano conto anche di fattori quali la religione o il genere, così da poter identificare sia le esperienze soggettive e individuali di razzismo, sia gli aspetti strutturali.

Il Piano d'Azione si divide ulteriormente in strategie per le dimensioni nazionale, regionale/locale, e internazionale. Notando che solo 15 Stati membri su 27 hanno già adottato piani d'azione antirazzismo domestici, il documento propone una serie di principi guida comuni ovvero l'adesione alle linee strategiche del Piano d'Azione dell'UE, l'adattamento delle azioni ai contesti nazionali specifici, il coinvolgimento delle autorità e

della società civile locali, la creazione di indicatori che permettano di misurare i progressi compiuti, e la presentazione periodica di tali progressi. A livello locale, la Commissione continuerà a sostenere iniziative come URBACT, Eurocities e la cooperazione con progetti come la Coalizione Europea delle Città contro il Razzismo; per promuovere le politiche di inclusione, la Commissione intende anche nominare annualmente delle "capitali europee dell'inclusione e della diversità".

In collaborazione col settore privato, la Commissione promuoverà l'integrazione dell'origine etnica nella strategia di diversificazione delle imprese firmatarie della Carta della Diversità. Nelle politiche nazionali e dell'UE, la Commissione ha come obiettivo quello di integrare la lotta alla discriminazione, nelle sue varie dimensioni, in tutti gli atti legislativi e in tutti i programmi di finanziamento europei. Questo sarà permesso da una nuova task force che garantisca la copertura di tutti i settori, metta a punto programmi di orientamento per i soggetti coinvolti, e promuova la consultazione delle organizzazioni rappresentanti le minoranze nell'elaborazione delle politiche della Commissione.

Monetariamente, il quadro finanziario pluriennale offrirà varie opportunità di fondi per sostenere la lotta alla discriminazione, come il programma "Cittadini, uguaglianza, diritti e valori", e Orizzonte Europa. Il piano per la ripresa Next Generation EU darà agli Stati membri la possibilità di favorire l'inclusione dei gruppi vulnerabili, mentre la Commissione espanderà il partenariato con gli attori della società civile, assicurando sostegno finanziario alle ONG e alle organizzazioni a livello di comunità.

Il Piano d'Azione incoraggia anche gli Stati membri a implementare nelle politiche pubbliche gli "obblighi di legge in materia di uguaglianza", una serie di misure che comprendono doveri di prevenzione, di integrazione, e di promozione dell'uguaglianza nelle istituzioni. In vista delle elezioni del Parlamento europeo del 2024, la Commissione collaborerà con i partiti politici europei e la società civile per valutare e affrontare gli ostacoli alla partecipazione e rappresentanza democratica delle minoranze.

Infine, sarà riservata alle vittime di razzismo e discriminazione la massima priorità all'ascolto nel monitoraggio e nell'implementazione del Piano d'Azione.

Questo processo di inclusione nell'attuazione del Piano avverrà tramite dialogo e consultazioni regolari con la società civile sul campo, con periodici incontri fra la Commissione e le organizzazioni antirazziste. Tali misure saranno affiancate anche dal coinvolgimento di esperti, così che essi lavorino in concomitanza col Piano d'Azione; dalla nomina di un coordinatore antirazzismo che si faccia portavoce delle preoccupazioni delle minoranze presso la Commissione; e dalla preparazione di un vertice contro il razzismo, da tenersi ogni anno il 21 marzo.

La parte finale del documento discute la responsabilità della Commissione europea, in quanto datore di lavoro, di essere un'istituzione rappresentativa. Alcune misure che saranno adottate a tal fine sono la creazione di un Ufficio per la diversità e l'inclusione, che sorvegli la promozione della diversità e dell'uguaglianza, e la raccolta di dati sulla diversità del personale della Commissione.

Per identificare eventuali carenze di candidati, gli ostacoli alla loro applicazione e le necessarie azioni correttive, sarà messo a punto uno strumento di monitoraggio dell'uguaglianza e della diversità. Le procedure di assunzione nelle istituzioni dell'UE saranno anch'esse sottoposte a controlli dell'uguaglianza e della diversità, mentre i responsabili delle risorse umane seguiranno una formazione obbligatoria sui pregiudizi inconsci. Gli stessi programmi di formazione saranno impartiti a tutti i membri del personale, accompagnati da una campagna di comunicazione interna che copra tutti gli aspetti della diversità e dell'inclusione.

Un piano che rischia di cadere nel nulla

senza una mobilitazione che parta dal basso

Non c'è dubbio che il Piano d'Azione dell'UE Contro il Razzismo sia la più concreta e comprensiva strategia contro la discriminazione finora elaborata dall'Unione. Ma pur apprezzando le misure progressiste proposte dal documento, durante la lettura sorgono spontanei dei dubbi sulla sua implementazione: del resto, come notato nel Piano stesso, gli Stati membri negli anni si sono dimostrati lenti e negligenti nell'attuazione di norme antirazzismo, un'attitudine che ha permesso alle discriminazioni di perpetuarsi fino a oggi.

Se da un lato si auspica la fermezza dell'Europa nel far rispettare le misure, va anche riconosciuto che la sovranità degli Stati impone dei limiti su quanto l'UE possa intervenire nelle politiche domestiche.

Questo è ancora più vero se si considera l'attuale clima di euroscetticismo, in cui molti cittadini non tollererebbero alcun tipo di imposizione da parte dell'Unione.

Il Piano d'Azione rischia anche di cadere nel vuoto nel caso in cui l'implementazione delle misure dipenda troppo dai singoli governi. I partiti al governo di molti Paesi potrebbero non reputare elettoralmente vantaggiosa l'adozione di valori apertamente antirazzisti, specie nel caso di quei partiti che usano retoriche xenofobe per mobilitare l'elettorato.

Due decisioni controverse prese di recente, per esempio, sono le restrizioni sull'hijab della Francia e il limite ai residenti non-occidentali della Danimarca. Determinate forze politiche potrebbero vedere il Piano d'Azione come non allineato coi propri interessi, e perciò trascurarne l'implementazione od opporvisi.

Se contare sui governi nazionali può essere rischioso, quale alternativa esiste per la promozione dell'uguaglianza? Nella mia modesta opinione, il modo più efficace di perseguire gli obiettivi del Piano sarà quello di rafforzare i rapporti fra la Commissione e le forze antirazziste sul territorio. In altre parole, la Commissione dovrebbe sostenere quei movimenti, organismi, e iniziative che si occupano di educare la società al tema dell'antirazzismo e della disuguaglianza; deve dar voce e spazio alle vittime di razzismo nei vari Stati, così che siano le loro storie a formare la coscienza collettiva e guidare le riforme contro la discriminazione.

L'emancipazione degli emarginati non può attendere la mobilitazione del governo. Piuttosto essa deve partire dal basso, così che una popolazione collettivamente più istruita partecipi efficacemente nelle politiche antirazziste, isolando gli elementi xenofobi, traducendosi in un più diffuso sostegno popolare del Piano, e nella pressione sulla classe politica ad attuare le misure.

In conclusione, il conseguimento di una società antirazzista è un obiettivo ambizioso, difficile ma non irraggiungibile. Il successo del Piano d'Azione non dipenderà tanto dal riuscire a influenzare i governi, né di certo dall'a-

desione puramente formale degli Stati: piuttosto, dipenderà in buona parte dalle opportunità, gli spazi, i finanziamenti e i network che la Commissione offrirà alla società civile.

SUMMARY

This essay aims at analyzing the 2020-2025 EU Action Plan Against Racism, in order to identify and explain the strategies that the Commission plans to adopt in its fight against discrimination. The most striking feature of the Action Plan is its recognition of racism as both an individual-level and structural phenomenon - a first in the way the EU discusses racism, as past documents limited themselves to treating the individual aspects of discrimination.

Against individual racism, major goals of the Action Plan include making sure states integrate former EU recommendations into their national laws; the criminalization of racism; the strengthening of national equality bodies. The Plan also looks into discrimination within specific sectors such as housing, healthcare and the job market. With regards to structural racism, the document stresses the importance of expanding history curricula, improve representation in the media, and develop methods of data collection for intersectional discrimination. The Plan's last section deals with diversity in the EU's human resources.

After thoroughly dissecting the document, the essay brings forward the argument that the EU should focus on empowering anti-racist groups on the ground. Empowering civil society would result in more educated citizens, more widespread support for the EU's Action Plan, a more limited platform for xenophobic politicians, and public pressure on governments to implement the Plan's anti-racist measures.

Algoritmi, trasparenza, democrazia e regole

> Martina Furlan

> Laurea quadriennale in Scienze Internazionali e Corso di Laurea Magistrale in European Studies
Ljubljana University – Slovenia

> TRACCIA PROPOSTA – UNIVERSITÀ

Vivere con gli algoritmi. AlgorithmWatch e Bertelsmann Stiftung hanno pubblicato il rapporto *Automating Society 2020*, che indaga lo stato dei sistemi che automatizzano i processi decisionali in 16 Paesi europei e a livello UE. Come possiamo intendere il concetto di privacy in questo nuovo contesto sociale e tecnologico? Come garantire che lo sviluppo dei sistemi adottati sia compatibile con il rispetto dei diritti umani e delle regole democratiche?

Living with algorithms. AlgorithmWatch and Bertelsmann Stiftung have published the *Automation Society 2020* report which investigates the state of systems that automate decision-making processes in 16 European countries and at EU level. How can we understand the concept of privacy in this new social and technological context? How can we ensure that the development of these systems are compatible with respect for human rights and democratic rules?

PARERE DELLA COMMISSIONE

Un'analisi ben strutturata, che partendo dalla problematicità giunge ad alcune proposte concrete e documentate. Intercetta temi assolutamente importanti: la trasparenza degli algoritmi, la responsabilità dei "progettisti di intelligenze artificiali". Il tema dei pregiudizi algoritmici che influenzano gli output decisionali in maniera sempre più importante. I governi dovrebbero mettere a punto un sistema basato su agenzie pubbliche o su un sistema di auditing: un'agenzia europea sarebbe lo strumento più adeguato per questo ruolo.

Il rapporto *Automating Society 2020* illustra vari casi d'uso di sistemi che automatizzano i processi decisionali in contesti diversi, mettendone in luce le possibili implicazioni relative al rispetto dei diritti umani, quali la non discriminazione, il diritto a un processo equo, pari accesso e pari opportunità, oltre che le possibili violazioni del diritto alla privacy. Nell'elaborato illustrerò i sistemi basati sull'Intelligenza Artificiale (IA) che hanno più impatto su questi diritti. Presento inoltre le possibili soluzioni che il legislatore dovrebbe prendere in considerazione, basandomi sui concetti di agire e responsabilità, ormai imprescindibili nel dibattito sull'IA.

Sistemi che automatizzano processi decisionali

L'IA è un termine generico che comprende tecnologie diverse e in continua trasformazione. L'IA include l'elaborazione delle immagini, su cui si basano la robotica e la visione artificiale, e l'apprendimento automatico. Quest'ultimo si è sviluppato particolarmente negli ultimi vent'anni, e oggi costituisce la base dei software usati per automatizzare i processi decisionali. Con l'apprendimento automatico i software imparano, crescono e si ottimizzano in autonomia.

I software basati sull'IA hanno ricadute sul diritto alla privacy nelle sue due accezioni principali. Primo, sulla privacy intesa come tutela dei dati personali, e secondo, sulla privacy nella sua accezione più ampia, ovvero il diritto di esprimere liberamente le proprie aspirazioni, senza l'ingerenza di un'autorità pubblica, se non per motivi di interesse pubblico o sicurezza.

L'apprendimento automatico, uno dei rami dell'IA, ha contribuito allo sviluppo del riconoscimento facciale da remoto (RFR), tecnologia più sofisticata del riconoscimento facciale basato sul confronto di modelli (Dubber, Pasquale e Das, 2020, p. 120).

Il nuovo RFR può identificare da remoto l'identità di più persone contemporaneamente, in luoghi pubblici, confrontando i loro indicatori biometrici con quelli salvati nelle basi dati. L'uso più esteso di questa tecnologia viene fatto in Paesi dove le regole democratiche non tutelano il diritto alla riservatezza. Usato prevalentemente dagli organi della polizia, in questi Paesi l'utilizzo del RFR si è allargato ad altri settori.

In Cina, per esempio, si usa l'RFR nelle scuole, al fine di analizzare le espressioni degli studenti e premiare gli studenti più attenti (Xue, 2019). Tuttavia, anche nei democratici USA, il RFR ha riscosso grande entusiasmo, manifestatosi in occasione del lancio degli occhiali Google, che, prima di essere ritirati a causa delle polemiche, promettevano l'identificazione delle persone per strada. L'uso di questi occhiali è stato precluso al pubblico, ma sembra che più dipartimenti di polizia ne facciano già uso. Nell'UE infatti la situazione è diversa, poiché il Regolamento sui dati personali (GDPR) vieta l'utilizzo indiscriminato dei dati personali, ivi inclusi quelli biometrici, fatto salvo per motivi di interesse pubblico (EUR lex, 2020).¹

Tuttavia, come riporta Automating society 2020, più organi di polizia europei hanno usato il RFR illegalmente, o addirittura per identificare persone con problemi di salute mentale e manifestanti pacifici (Big Brother Watch, 2019). Anche quando l'uso di RFR è stato usato per l'interesse pubblico, le considerazioni etiche non sono state prese in considerazione. Se il controllo della polizia durante le manifestazioni è pratica ormai nota, il RFR offre un utile sostegno per rafforzare il controllo in maniera più discreta. Il modello cinese di sorveglianza onnipotente mascherato da "città intelligente" non dovrebbe essere un modello a cui ambire. Questi esempi fanno comprendere l'importanza di delimitare il perimetro dell'interesse pubblico nell'uso indiscriminato del RFR e di rafforzare la salvaguardia del diritto a restare anonimi in mezzo a una folla.

1 Articolo 9 del Regolamento (UE) 2016/679 del 17 Aprile 2016.

Per quanto le autorità pubbliche possano essere poco trasparenti riguardo l'uso del RFR, lo è ancora di più il settore privato che sviluppa questi software. Gli indicatori biometrici quali impronta digitale, volto, iride, etc., dovrebbero essere registrati solo nelle basi dati pubbliche, tuttavia, noi utenti li stiamo condividendo con le imprese che producono telefoni e software. Il loro uso, almeno nell'UE, dovrebbe limitarsi ai fini del funzionamento della tecnologia in questione. Pur vivendo nella fortezza europea, i trend di sviluppo di queste tecnologie non sono da sottovalutare, poiché gli sviluppatori e gli operatori dell'IA possono eludere con facilità i (miseri) controlli in essere.

Bisognerebbe quindi fare chiarezza sulla responsabilità che deriva dal custodire queste informazioni. Se, da una parte, gli utenti possono scegliere di non condividere i loro indicatori con il mondo, sta ai regolatori vigilare sull'uso e la memorizzazione dei dati da parte delle imprese e delle autorità.

Un indicatore biometrico non ancora classificato come tale, ma che potrebbe presto diventarlo, è la voce. Gli utenti delle applicazioni di assistenza vocale forniscono non solo la trascrizione in bit della loro voce, ma anche informazioni legate alla loro vita, alle loro abitudini, e, in fin dei conti, alle loro emozioni. Le imprese tecnologiche si difendono dicendo che i dati vengono disaggregati e resi anonimi.

Potremmo sentirci più tranquilli, se non fosse che l'enorme mole di dati, seppur anonimi, permette comunque di studiare le abitudini degli utenti, o meglio, dei consumatori, e venderle a caso prezzo alle agenzie pubblicitarie.

La privacy intesa come tutela dei dati personali si trova infatti a fare i conti con il modello di business delle società tecnologiche. Benché la GDPR ci consenta di decidere quali dati condividere e di sapere a chi vengono venduti i nostri dati,² è oggettivamente impossibile non lasciare traccia della nostra presenza sulla rete. Le piattaforme ci forniscono la tecnologia gratuita, e in cambio vendono i nostri dati agli intermediari di dati. Non essendovi grandi alternative a questo modello, non ci resta che rassegnarci a impostare attentamente le preferenze sulla privacy quando visitiamo i siti, o semplicemente decidere di non usare più le piattaforme.

2 Articolo 15 del Regolamento (UE) 2016/679 del 17 Aprile 2016.

L'apprendimento automatico ha contribuito anche allo sviluppo di software per automatizzare le decisioni riguardanti le risorse umane. I proseliti dell'IA hanno promesso maggior efficacia ed efficienza per snellire processi lunghi e monotoni. Che si tratti di classificare i disoccupati più "meritevoli" (Fanta, 2021), o di identificare le persone che hanno più possibilità di ripagare un mutuo (Pasquale, 2020, pp. 132-133), lo scopo è quello di velocizzare i processi decisionali, risparmiando tempo al personale.

Prendere decisioni sulle persone è diverso rispetto alla pianificazione di una catena di montaggio o l'organizzazione della catena logistica. È proprio questo l'aspetto problematico. Gli algoritmi utilizzati dalle piattaforme di food delivery che organizzano i turni dei ciclofattorini si sono dimostrati essere inadeguati alle necessità dei lavoratori. Dando la priorità alla velocità delle consegne, non hanno tenuto conto degli imprevisti, come la stanchezza, la sicurezza stradale, o il tempo per interagire con i clienti.

I programmatori hanno ignorato le considerazioni umane per ottimizzare la velocità del sistema, mettendo da parte le leggi sul lavoro che sanciscono determinati diritti per i lavoratori.

Lo sviluppo può e deve dipendere dalle priorità degli ordinamenti democratici

Eppure, bisogna tenere a mente che l'algoritmo non gode di vita propria, ma funziona così per agire umano. Il legislatore dovrebbe quindi domandare all'agente dell'algoritmo di cambiare il fondamento logico del sistema, dando la priorità alle necessità umane invece che alla velocità a tutti i costi. Allo stesso modo, gli algoritmi utilizzati dalle piattaforme sociali, come Facebook o Twitter, danno la priorità agli introiti pubblicitari, piuttosto che alla veridicità del contenuto o alla sua adeguatezza.

Esiste un meccanismo per segnalare a posteriori le notizie false, ma prima che la piattaforma le cancelli, queste notizie false o denigratorie fanno il giro della rete, generando così valore monetario per la piattaforma. Anche in questo caso, la priorità degli introiti pubblicitari dovrebbe essere subordinata a quella dell'informazione corretta.

Non si tratta solo di esigere dal programmatore di impostare delle priorità diverse, ma di richiedere alle piattaforme sociali di assumere la responsabilità

editoriale. Le società potrebbero assumere personale qualificato, per esempio giornalisti, per controllare la veridicità e l'adeguatezza delle informazioni pubblicate.

La responsabilità per gli output dei sistemi decisionali è importante anche per la questione della discriminazione. Gli algoritmi che valutano gli disoccupati più meritevoli, i debitori che hanno più probabilità di ripagare un mutuo, o i criminali a rischio di recidività (Dressel e Farid, 2018), sembrano essere non solo meno equi dei decisori umani, ma anche più inclini a prendere decisioni sbagliate.

Il sistema usato in Austria per premiare i disoccupati con più probabilità di mantenere un'occupazione stabile, si basava su un algoritmo che ha ereditato gli stereotipi dei suoi creatori, penalizzando donne e immigrati. Gli algoritmi usati negli USA per predire la recidività invece predicevano un rischio maggiore per gli afroamericani, fenomeno che poi non si è concretizzato, poiché, chiaramente, ci sono un'infinità di variabili esterne che influenzano un certo comportamento oltre che l'appartenenza a un determinato gruppo sociale. Essere giudicati a seconda di genere o etnia, fattori che non possiamo controllare, è discriminante.

In Cina e India e negli USA vengono utilizzati degli algoritmi per valutare le persone che richiedono un mutuo (Pasquale, 2020, p. 133). Mentre in Cina e in India il punteggio dipende anche dalle preferenze politiche, negli USA un software registra la velocità con la quale si compila il modulo e l'uso di lettere maiuscole. I lettori lenti, che lo siano per natura, o perché non sono madre lingua, vengono penalizzati dal software che, in questo modo, rafforza le disuguaglianze nell'accesso alle opportunità.

Bisognerebbe quindi far in modo che i dati sui quali l'algoritmo è stato sviluppato siano accurati. O meglio, che siano rappresentativi della società, non influenzati da stereotipi negativi, e aggiornati costantemente. Soprattutto, l'algoritmo dovrebbe limitarsi a orientare le decisioni di una persona fisica e i candidati dovrebbero sapere i criteri di valutazione, algoritmica o fisica che sia. In merito a questo, la GDPR stabilisce che le persone hanno il diritto di richiedere l'intervento umano in una decisione presa dall'IA.³

³ Articolo 21 del Regolamento (UE) 2016/679 del 17 Aprile 2016.

Al fine di vigilare sui sistemi che automatizzano i processi decisionali, i governi dovrebbero mettere a punto un sistema di vigilanza basato su delle agenzie pubbliche o su un sistema di auditing, come suggerisce il rapporto, magari basato su dei standard di IA europei o internazionali. Siccome gli standard internazionali sono in fase di creazione e la legislazione sull'IA varia notevolmente da Paese a Paese, ritengo che un'agenzia europea sarebbe la più adeguata per questo ruolo. Oltre che rispettare la GDPR, gli sviluppatori e gli operatori dell'IA dovrebbero rendere la loro tecnologia trasparente, in modo da poter individuare l'agire e la responsabilità a ogni passo del ciclo di vita del prodotto. Inoltre, secondo Diakoupolos (in Dubber, Pasquale a Das, 2020), riguardo i suddetti sistemi gli sviluppatori dovrebbero divulgare, sia agli utenti che ai "controllori", le seguenti caratteristiche: l'esistenza stessa dell'algoritmo, il ruolo umano nel processo decisionale, l'accuratezza dei dati e il modello di algoritmo su cui si basa il sistema. Questo garantirebbe più chiarezza sulla logica di fondo dell'algoritmo e permetterebbe con più facilità ai controllori di valutare il possibile sui processi decisionali automatizzati.

I sistemi che automatizzano i processi decisionali non funzionano così per qualche ineluttabile legge della fisica. Facendo sì che gli sviluppatori e gli operatori dell'IA rispettino le regole vigenti, si può dare forma allo sviluppo di questa tecnologia. Tuttavia, con la rapida evoluzione dell'IA, ci ritroveremo ad affrontare nuovi problemi dove tecnologia e diritti saranno in contrapposizione. Per risolverli sarà necessario tenere a mente il concetto di agire e responsabilità.

SUMMARY

The Report Automating Society 2020 outlines the different use cases of automated decision-making systems. It sheds light on the implication of such systems on human rights, such as discrimination, the right to a fair trial, equal opportunities, and privacy. In this essay, I describe the AI-based systems that have the most significant impact on such rights. Further, I outline the possible solutions that the regulator and legislator should adopt. The latter ones should be guided by two unavoidable concepts in the AI's ethic debate: agency and responsibility.

Bibliografia e Sitografia

Big Brother Watch. (2019). Face Off: Stop the Police Using Authoritarian Facial REcognition Cameras, 15 Marzo. Accessibile da <https://bigbrotherwatch.org.uk/all-campaigns/face-off-campaign/#breakdown>

Dubber, M., Pasquale, F., and Das, S. (2020). *The Oxford Handbook of Ethics of AI*. Oxford: Oxford University Press.

Dressel, J. and Farid, h. (2018). The accuracy, fairness, and limits of predicting recidivism. *Science Advances*, (4) 1. Accessibile da <https://advances.sciencemag.org/content/4/1/eaao5580>.

Pasquale, F. (2020). *Defending Human Expertise in the Age of AI*. Cambridge, Massachusetts: Belknap Press of Harvard University Press. pp. 132-133.

Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati), in vigore dal 4/7/2017. Accessibile da <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32016R0679>

Sanburn, J. (2014). Police Eye Google Glass as Surveillance Tool. *Time*, 14 Febbraio. Accessibile da <https://nation.time.com/2014/02/17/police-eye-google-glass-as-surveillance-tool/>

Xue, Y. (2019). Camera above the Classroom: Chinese Schools are using Facial Recognition on Students. But Should they? *Sixth Tone*, 26 Marzo. Accessibile da <http://www.sixthtone.com/news/1003759/camera-above-the-classroom>.

Dante: la lingua volgare e l'allegoria ne fanno il poeta più universale

> Alessia Marini

> Corso di Laurea Magistrale in Italianistica
Università degli Studi di Udine

> TRACCIA PROPOSTA – UNIVERSITÀ

Dante, poeta universale. Dante è il poeta più universale che abbia scritto in una lingua moderna. Dante, pur essendo italiano, è prima di tutto europeo. Commenta questo pensiero di T.S. Eliot, ritrovandone le ragioni all'interno dell'opera dantesca.

Dante, the universal poet. Dante is the most universal poet who wrote in a modern language. Despite being Italian he is first of all European. Comment on this thought by T.S. Eliot, analysing Dantes Comedy.

PARERE DELLA COMMISSIONE

L'autrice, attraverso l'analisi di diversi riferimenti presenti nella Divina Commedia, illustra attentamente il pensiero di Thomas Stearns Eliot identificando nell'uso della lingua volgare e nella forza dell'allegoria gli elementi chiave per comprendere "l'universalità" dell'opera dantesca. Universalità europea che è alla base della cultura occidentale.

Thomas Stearns Eliot ha definito Dante come il poeta più universale che abbia scritto in una lingua moderna. Questa affermazione, a prima vista, sembra molto chiara e ben definita, ma in realtà merita un approfondimento che vada dalle ragioni che hanno mosso Eliot a pronunciare una frase del genere, fino ai risvolti, attualissimi, che dimostrano quanta ragione abbia avuto lo scrittore nato negli Stati Uniti, naturalizzato britannico e Premio Nobel per la letteratura nel 1948.

Un buon punto di partenza, a mio avviso, si riscontra proprio all'interno della Commedia, nella terza cantica, ai canti VI e VII. Il sesto canto è quello a sfondo politico e parla dell'Impero per bocca di Giustiniano.

La particolarità di questo canto è che non termina con l'ultimo verso, ma sembra continuare nel canto successivo che, si può dire, sembra essergli gemello nella struttura e nell'esposizione del contenuto (allo stesso modo di altri "canti gemelli" all'interno della Commedia, come, ad esempio, il canto XI e XII rimanendo sempre nel Paradiso). La particolarità di questi due canti è che il primo è molto incentrato sulle vicende terrene dell'Impero, sulla *historia hominum*, mentre il secondo è rivolto maggiormente al progetto divino, al *mysterium crucis*: entrambi, però, si completano vicendevolmente e perderebbero significato l'uno senza l'altro. D'altronde Dante è un uomo del Trecento e, secondo quella visione, semplicemente non gli è dato separare la storia degli uomini dal piano divino.

L'aquila, simbolo del sesto canto, è inscindibile dalla croce del settimo canto

ed è per questo che la lettura solo del canto politico sarebbe riduttiva senza il risvolto cristiano del canto successivo. «L'Impero e la Chiesa sono i due "soli" che uniscono e illuminano l'umanità, l'uno per governare in pace i popoli nella vita terrena; l'altro per indirizzare al Cielo le anime»¹.

Forse da una riflessione simile potrebbe essere partito il Nobel per la letteratura Eliot, quando scrisse: «È il poeta più universale che abbia scritto in una lingua moderna. Dante, pur essendo un italiano, è prima di tutto un europeo»². Per comprendere al meglio ciò che Eliot voleva comunicarci è necessario fare un passo indietro e vedere qual è l'origine e quale sia il significato del concetto di Europa. Ma prima di tutto è bene chiarire che quando parliamo di Europa, si intende più genericamente la civiltà d'Occidente, poiché parlare d'Europa come la conosciamo oggi risulterebbe anacronistico: Dante non conosceva minimamente il concetto di Europa e Eliot, ovviamente, lo sa, così quando usa il termine Europa si riferisce alla civiltà che abita il continente europeo, quella occidentale.

È fondamentale pensare al Dante di Eliot come a una figura universale che sfida qualsiasi categoria spazio-temporale.

Dopo questo indispensabile chiarimento, possiamo passare a una rapida analisi di quella che è la nascita dell'odierna civiltà occidentale, per capire in che modo Dante si colleghi ad essa così bene da esserne quasi "il fondatore". La cultura d'occidente ha, alla base, il valore di ogni persona, e questo presupposto le è stato fornito dalla religione cristiana, quindi non commettiamo errori se sosteniamo che alla base della cultura occidentale ci sia il Cristianesimo. Il filosofo Benedetto Croce, il quale non era credente, sostenne che "non possiamo non dirci cristiani": a prescindere che si creda o meno nella fede cristiana la dobbiamo riconoscere in ogni caso, non ci è dato di non credere a qualcosa che non viene riconosciuto, quindi dobbiamo ammettere l'esistenza della fede cristiana anche per poi sostenere di non aderirvi.

Ora, la Commedia dantesca prende avvio proprio quando il forte influsso dell'Impero stava lasciando posto alla formazione dei primi stati nazionali, il latino lasciava spazio a nuove lingue e si diffondevano le teorie dei primi padri

1 A. Masi, *Dante e l'Europa. L'universalità del pensiero dantesco nel 750° dalla nascita del Poeta*, Skopje, 2015.

2 T.S. Eliot, *Dante*, (a cura di) L. Berti, Guanda, Parma, 1942.

fondatori della Chiesa che cercavano di dare all'uomo, all'umanità delle risposte riguardo all'eterno destino dopo la morte terrena. Ed è proprio questo che si propone di fare l'Alighieri con la sua monumentale opera.

A questo punto, però, la domanda sorge spontanea: cosa rende Dante, secondo Eliot, il poeta "più universale"? La risposta è duplice: la lingua e l'allegoria. Eliot spiega bene che la lingua utilizzata da Dante nella Commedia è un elemento chiave per la sua universalità, e non si tratta di stile ma proprio di lingua utilizzata. Eliot sa che la lettura di pochi versi di Dante presuppone parecchie pagine di analisi e commento perché in poche parole viene condensato un grande significato.

Quello che è universale è l'uso del volgare, e subito viene chiarito che anche Shakespeare e Racine utilizzarono una lingua ancor più "locale" del volgare fiorentino, ma la chiave di volta è data dal fatto che il volgare italiano usato da Dante è quanto più vicino al latino come strumento di espressione letteraria. Il latino medievale era, in questa fase storica, la lingua migliore per la prosa e per la poesia e «tendeva a concentrare quel che pensavano uomini di varie razze e Paesi»³. La lingua di Dante, quindi, era innovativa ma comunque legata al latino, e poteva esprimere il pensiero di culture diverse, stava diventando, per l'appunto, una lingua universale che veicolava concetti universali. Tuttavia, questa universalità, secondo Eliot, è data anche da un'altra caratteristica del sommo poeta, e cioè l'abilissimo uso dell'allegoria.

Se noi, al giorno d'oggi, pensiamo all'allegoria, la individuiamo come una descrizione di una situazione concreta che è necessario comprendere perché nasconde un significato più profondo e spesso astratto, sembra, insomma, una sorta di indovinello che Dante stesso descrisse come "una verità nascosta sotto a una bella menzogna". L'esempio classico è quello delle tre fiere che il viaggiatore-Dante incontra all'inizio del suo percorso, la lonza, la lupa e il leone, allegorie di lussuria, cupidigia e superbia.

L'allegoria era un espediente utilizzatissimo al tempo di Dante e non era limitato solo all'Italia: era un processo conosciuto in tutti i Paesi e la sua fortuna è data proprio dal fatto che il suo impegno genera facilità e conoscibilità nel

3 T.S. Eliot, *Dante*, (a cura di) L. Berti, Guanda, Parma, 1942.

lettore del tempo, che ne è abituato. Si badi bene che a rendere l'allegoria un metodo di portata universale, non è il significato, che spesso è discutibile e interpretabile persino dai critici odierni, quanto il processo che porta il poeta a esprimere un concetto attraverso delle vere e proprie immagini. Questo permette di poter diffondere dei concetti attraverso dei veri e propri quadri visivi, e tutto ciò offre l'enorme vantaggio di poter diffondere dei concetti complessi utilizzando uno strumento retorico che li semplifica e li rende ancor più accessibili di quanto potrebbe fare una semplice descrizione: nascondere dei concetti dietro a delle immagini ha la stessa funzione che ha avuto il cavallo di Epeo entrando a Troia.

Eliot dice che «l'allegoria non era una consuetudine italiana locale, ma era un metodo europeo universale»⁴ e Dante, che lo sapeva, fa dell'allegoria la sua arma migliore. Egli ha usato il suo finissimo ingegno nell'elaborazione delle allegorie, ha potuto afferrare il mondo presente dei fenomeni in tutta la loro complessità e li ha potuti riprodurre al lettore in una forma pieghevole ed espressiva. Questa Europa dantesca tiene insieme la poesia ma anche l'arte, la politica e la teologia, la filosofia e la scienza del tempo, tutto concorre a descrivere la natura umana terrena e quella ultraterrena.

Non posso non citare Erich Auerbach, filologo tedesco, autore del fondamentale studio *Mimesis*. Il realismo nella letteratura occidentale: «è innegabile che l'opera di Dante ha posato per la prima volta lo sguardo sull'universale e molteplice realtà umana»⁵. Se dovessimo provare a descrivere ulteriormente l'universalità di Dante, potremmo dire che egli naufraga nel dolce mare di Leopardi: con quel volgare vicinissimo al latino medievale che era la lingua della conoscenza, e con l'allegoria che dipinge quadri, Dante valica e supera l'ermo colle e sono proprio le parole a spostarsi, anche fisicamente, da un lettore all'altro, in tutta l'Europa. Dante, quindi, risultava "europeo" al suo tempo, lo stesso riteneva Eliot nel Novecento.

E oggi? Nel settimo centenario dalla sua morte, durante una pandemia che sembra non permettere grandi cerimonie, gli Uffizi di Firenze hanno condiviso online un percorso intitolato "*Non per foco ma per divin'arte*" con 25 imma-

gini di varie opere d'arte, perlopiù dipinti, ma non solo, accompagnati da una descrizione. Nell'introduzione a questo percorso, a cura dello studioso Paolo Procaccioli, si legge, a proposito della scrittura dantesca, che viene impiegata «una parola poetica che si è rivelata subito impregnata come nessun'altra di una tensione figurativa che per dispiegarsi – e anche, concretamente, per spiegarsi – ha richiesto al lettore un impegno non riducibile alle forme convenzionali dell'esegesi»⁶. Le chiare immagini vive descritte da Dante non potevano che venire effettivamente rappresentate da pittori, miniatori, scultori e illustratori di ogni luogo e in ogni tempo a riprova, ancora una volta, di quanto avesse ragione Eliot a ritenere il poeta fiorentino come il più universale: non c'è luogo e non c'è epoca che non conosca Dante, il quale viene addirittura conosciuto solo per il nome senza bisogno di dover dire il cognome o la nazionalità, per quanto universale egli è diventato.

SUMMARY

Thomas Stearns Eliot defined Dante as one of the most universal poets. Why? An example can be found in cantos VI and VII of *Paradiso*, which complement each other. One speaks of the Empire and the other speaks of the Church and both demonstrate how these two entities are inseparable.

From this reflection we can think that at the basis of the foundation of Europe, that for Dante was the empire where he lived, (obviously he still could not know the meaning of Europe), there were the Christian religion and the importance of valor and of every person. And it is on these assumptions that Dante constitutes the Comedy. Not only the subject, but also the methods used confer universality to the text, in particular the vulgar Italian, similar to medieval Latin, that was the language of expression of culture and the very skillful use of allegory: he painted deep meanings with words. Thanks to these instruments, Dante crosses the boundaries of space and time and makes himself immortal. On the seventh centenary of his death, the Uffizi Gallery in Florence inaugurates an exhibition of various works of art in which the artists showcase those allegories described in detail by the Supreme Poet.

4 T.S. Eliot, *Dante*, (a cura di) L. Berti, Guanda, Parma, 1942.

5 E. Auerbach, *Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale*, Einaudi, Torino, 2000.

6 <https://www.uffizi.it/mostre-virtuali/dante#>.

Una giornata tipo di giovani pronti per la “sharing economy”

> Giacomo Casandrini

> Classe 5^a F

Istituto Istruzione Superiore “Carlo Emilio Gadda”
Paderno Dugnano (MI)

> TRACCIA PROPOSTA – SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

Condivisioni. La vera sostenibilità è nella condivisione: non solo mezzi di trasporto, ma anche spazi di vita e lavoro, e risorse. Documentati sulla cultura dello sharing in Europa tra car e bike sharing, house sharing, coworking e altre buone pratiche sostenibili. Illustra qualche realizzazione nel tuo territorio.

Sharing. True sustainability lies in sharing: not only in terms of transport, but also in living and working spaces, and resources. Learn about the culture of sharing in Europe between car and bike sharing, house sharing, co-working and other sustainable good practices. Illustrate some accomplishments in your area.

PRIMO PREMIO PARI MERITO

Partendo da una “summa” esemplificativa degli svariati tipi di sharing oggi potenzialmente disponibili, l’elaborato si sofferma sulle fasce di età che ne fanno uso. Spazia anche sulla situazione europea, e, in particolare, sugli scenari di tipo ambientale che la crescente sharing economy consente di definire. Il tutto correlato da dati e anche presentato in avvio e in chiusura con ironia e originalità.

Il viaggio nell’attualissimo mondo dello *sharing* inizia al mattino svegliandosi nella camera dell’appartamento condiviso con un inquilino, studente o giovane impiegato trasferito da un’altra regione.

Si va in bagno e ci si lava i denti con uno spazzolino elettrico su cui si monta la testina sperando, con gli occhi ancora semichiusi, di non confonderla con quella dell’amico inquilino.

Si scendono le scale del condominio e uscendo in strada si affitta con un’app la city car più vicina, si sale a bordo e si è pronti a guidare quella che per 40 minuti sarà la propria macchina.

Arrivati al coworking space si preleva il laptop condiviso al bancone apposito dell’ufficio, ci si mette al proprio posto e si inizia a lavorare.

A pranzo per sfamarsi si approfitta di una nuova app che permette di mangiare ad un prezzo ribassato gli avanzi di cucina ancora buoni di qualche ristorante nelle vicinanze.

In 4 minuti di monopattino a noleggio si è davanti al ristorante e si è anche risparmiato rispetto alla metro. Mentre si ritira la prenotazione si pensa a un’idea per un’app da sviluppare che permetterebbe all’utente di dividere il prezzo di un menù pranzo con uno sconosciuto in alcuni ristoranti della città convenzionati.

Il mondo dello sharing è un campo fertile, le idee sono tante e ogni giorno corrono, proprio come il monopattino su cui siamo rimontati, che ci sta di nuovo portando in ufficio...

Lo scenario descritto è perfettamente adattabile a moltissime delle realtà europee del nostro tempo, con le dovute variazioni in base alla società, alla cultura e talvolta anche in base all'architettura urbana del luogo preso in esame, tutti fattori che plasmano la necessità e la domanda di uno specifico bene o servizio in condivisione. La verità è che lo sharing nel senso corrente della parola nasce come via alternativa e molto vantaggiosa a una realtà che dà poco spazio e poche possibilità a molti, specialmente a noi più giovani.

Sono infatti proprio i giovani i maggiori utenti di servizi di sharing in Europa: secondo ricerche Eurostat¹, nel 2019 più del 22% dei giovani europei tra i 16 e i 24 anni avrebbe usato un'app per trovare alloggio a casa di un altro individuo per lunghi o brevi periodi, il cosiddetto *home sharing*, trend in grande crescita rispetto al 2017 dove la percentuale era del 16%.

In Italia lo stesso dato supera la media europea arrivando al 27% nel 2019, anno in cui il 21% degli italiani che avevano invece tra i 45 ed i 54 anni ha compiuto la stessa azione, in linea con la media europea per questa fascia di età. Gli italiani tra i 55 ed i 74 a usufruire dell'*home sharing* sono stati infine, sempre nel 2019, il 10%.

Il distacco generazionale è evidente. Per il trasporto in *sharing*, invece, ci si attesta sul 12% per i 16-24 nel 2019, di poco sotto la media europea, del 15%. A fare da capofila per questo settore ci sono Paesi dallo sfondo socioculturale completamente diverso l'uno dall'altro: Estonia (58%), Croazia (44%), Malta (38%), Irlanda (38%), Islanda (32%), Lussemburgo (27%).

Queste percentuali di Paesi così diversi tra loro sono la prova esplicita di quanto affermato sopra: i fattori che determinano la domanda di un bene o servizio in condivisione possono variare a seconda del luogo geografico. L'Estonia dopo l'indipendenza dall'URSS del 1991 ha fatto di tutto per allinearsi con il modello della sorella Finlandia, lavorando su politiche ambientali e di sviluppo economico che la hanno portata oggi ad essere uno dei principali attori della micromobilità green.

1 https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-datasets/-/isoc_ci_ce_i.

Il Lussemburgo è uno dei Paesi più piccoli dell'Unione costituito da piccoli agglomerati urbani che riducono notevolmente le distanze da percorrere ed è uno tra i primi Paesi in assoluto secondo l'Indice di Innovazione Ecologica, primo nel 2018 e 2019².

L'Islanda, che è parte dell'Area Economica Europea (EEA) è uno dei Paesi con la più bassa densità abitativa al mondo, i suoi 364 000 abitanti sono concentrati per la maggior parte in un'unica conurbazione nell'Ovest del Paese o in una più piccola nel Nord. Le distanze da coprire durante la vita di un islandese sono mediamente molto brevi e all'interno delle cittadine, coperte per la maggior parte con mezzi elettrici³, data l'alta disponibilità di energia geotermale del Paese. La diffusione dei veicoli elettrici e del transport sharing vanno infatti spesso di pari passo verso un futuro più verde. Futuro verde perché alla fine anche di questo si tratta, o forse soprattutto di questo. La crescita esponenziale della *sharing economy* è sicuramente dettata da fattori più che altro economici e pratici, ma i buoni motivi per cui proseguire sulla via anche solo della *sharing mobility* sono ben più di uno e l'oramai onnipresente ecosostenibilità fa da valore cardine anche in questo settore.

Se per l'home sharing aziende e app come AirBnb sono esplose principalmente per i prezzi vantaggiosi e l'indipendenza che offrono all'utente, car2go, DriveNow (unitesi nel 2018 per formare ShareNow) o la milanese BikeMi sono cresciute anche con lo scopo, sia per l'azienda che per il cittadino, di ridurre le emissioni di gas serra.

Nel 2019 delle emissioni di CO2 nell'aria di tutta l'UE, il 30% derivava direttamente dai mezzi di trasporto, di cui il 72% direttamente dalle automobili⁴, sia dai gas di scarico che dalla loro produzione. Car e bike sharing vuol dire meno auto, meno auto vuol dire in ogni caso meno emissioni e se di queste buona parte è elettrica, ancora meglio.

2 https://ec.europa.eu/environment/ecoap/indicators/index_en.

3 <https://www.statista.com/chart/17344/electric-vehicle-share/>; https://icelandmonitor.mbl.is/news/news/2020/12/27/ev_charging_stations_to_be_44_by_year_s_end/; <https://reykjavik.is/frettir/atak-i-invidium-fyrir-rafbila-i-reykjavik>.

4 <https://www.europarl.europa.eu/news/en/headlines/society/20190313ST031218/co2-emissions-from-cars-facts-and-figures-infographics>.

Stupiscono le percentuali di giovani utenti dei servizi di sharing mobility in Paesi europei ad alto reddito medio pro capite e alta qualità della vita come Danimarca (16% nel 2019) e Paesi Bassi (14%), dati che li portano quasi al pari dell'Italia, ma la motivazione è presto detta: questi due Paesi in particolare sono Paesi con la cultura della bicicletta in città da decenni prima di qualsiasi altro Paese europeo.

Le reti di piste ciclabili dentro e fuori dalle città sono numerose e ben ramificate su parte dei due territori nazionali. Da ancor prima dell'avvento di bike sharing, car sharing e monopattini, ogni cittadino di Copenhagen e Amsterdam ha sempre posseduto una bici con cui andava e va tutt'ora a lavorare e fare la spesa⁵. La necessità di biciclette messe a disposizione di tutti in questi due Paesi è bassa e figurarsi quella di automobili, meno utilizzate per muoversi all'interno delle vie cittadine.

Una notevole decrescita, sempre nel transport sharing, si è registrata solo nel Regno Unito dal 34% del 2017 al 10% del 2019 a causa di una legge del Consiglio dei Ministri Britannico che limitava o addirittura impediva la condivisione di mezzi privati, legge rimossa nel 2020 a causa della pandemia di coronavirus per ridurre l'affollamento nei mezzi pubblici⁶.

È proprio la pandemia di coronavirus del 2020 a lanciare una sfida impegnativa a tutto quanto il settore della sharing economy, dai mezzi di trasporto agli spazi, a qualsiasi bene fisico. Il volante dell'auto che guidiamo deve essere pulito, così come devono esserli tutti i tavoli del nostro coworking space e la tastiera del laptop su cui scriviamo.

Se nel 2019 il valore dell'industria del solo car sharing si aggirava sui 2,5 miliardi di dollari statunitensi e la sua crescita era fissata a 9 miliardi nel 2026⁷, sarà interessante seguire i risvolti del mercato post-2020 in merito a questo dato di cui molti temono già lo sgonfiamento⁸.

5 <https://ecf.com/resources/cycling-facts-and-figures/capital-cities>; <https://ecf.com/resources/cycling-facts-and-figures/ecf-cycling-barometer> ; <https://copenhagenizeindex.eu/the-index>.

6 <https://www.independent.co.uk/travel/news-and-advice/coronavirus-uk-carsharing-department-transport-aa-a9515656.html>.

7 <https://www.gminsights.com/industry-analysis/carsharing-market>.

8 <https://www.cleanenergywire.org/news/corona-crisis-shakes-shift-sustainable-urban-mobility>.

Le stesse aziende si stanno però attrezzando per ridurre le paure degli utenti adeguandosi a tutte le misure di sicurezza necessarie⁹. D'altronde la sicurezza che offre guidare con i guanti un'auto o più semplicemente un monopattino in condivisione è di gran lunga maggiore di quella che si ha su un treno o un autobus.

Forma ancora diversa della sharing economy che ha visto nell'ultimo decennio una vera impennata è quella dei già citati *coworking spaces*. Come per un affitto condiviso, il concetto di ufficio privato e postazione fissa perde ogni suo fondamento negli uffici di coworking di cui l'Europa sta diventando costellata.

Indirizzati maggiormente ad un'utenza giovanile e di liberi professionisti, i coworking mettono a disposizione sulla base di una rata mensile non solo uno spazio condiviso per concentrarsi e per avere accesso ad una buona connessione internet ma soprattutto per incontrare altre persone come noi, mettere in discussione idee e creare una rete di contatti diversa da quella dei soliti colleghi di un ambiente lavorativo comune.

Il pro superano di gran lunga i contro e i risultati si vedono: i coworking saltano fuori come funghi specialmente nelle città caratterizzate da efficienza, alto standard di vita e popolazione giovane e multietnica come Londra, Amburgo, Berlino o Praga, ma anche nella stessa Milano, al primo posto in Italia e tra le prime in Europa per metri quadri di spazio di ufficio condiviso affittati nella prima metà del 2020¹⁰ nonostante la pandemia.

Secondo lo studio "European Coworking Spaces during the Pandemic" di dicembre 2020 il virus ha comunque messo in ginocchio anche questa parte del mondo dello sharing¹¹.

Vuoi anche l'accessibilità a tutti questi servizi, giocoforza molto più alla portata di un giovane che non alla portata di una persona di un'altra ge-

9 <https://www.share-now.com/it/corona-carsharing/>.

10 <https://www.statista.com/statistics/1091789/flexible-office-space-leased-by-operators-in-cities-in-europe/>; <https://www.realestate.bnpparibas.com/coworking-trends-europe-2018-market-taking-shape-widespread-growth>.

11 <https://coworkingstatistics.com>.

nerazione, la sharing economy rappresenta uno dei punti fondamentali del futuro delle città europee che dovranno essere riadattate per un uso sempre maggiore di servizi di condivisione volti al risparmio, allo scambio, all'ecosostenibilità e alla convivenza dei suoi cittadini.

...Finita una delle tante giornate di lavoro del 2021 si igienizza la tastiera e si lascia il laptop al collega che preferisce iniziare a lavorare a quest'ora, si esce dall'ufficio e si chiama un Uber per farsi portare a casa, come ogni sera, data la stanchezza. A bordo ci si igienizza le mani e si aspetta di arrivare sani e salvi per pagare immediatamente con un tap sullo schermo del telefono, sperando che il conducente nel frattempo non starnutisca.

SUMMARY

Shared mobility, housing, office and sharing economy are all terms we seldom could have heard some ten years ago but nowadays they are a stable part of our conversation about Europe's society. Beginning from an apartment shared with your roommate and moving with a rented city bike or city car throughout the traffic, you can see yourself sharing economy is literally in everyone's pocket and how it is addressed to younger generations or those who are willing to make sacrifices and cutting corners.

Sitografia

https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-datasets/-/isoc_ci_ce_i

https://ec.europa.eu/environment/ecoap/indicators/index_en

<https://www.statista.com/chart/17344/electric-vehicle-share/>; https://icelandmonitor.mbl.is/news/news/2020/12/27/ev_charging_stations_to_be_44_by_year_s_end/; <https://reykjavik.is/frettir/atak-i-innvidum-fyrir-rafbila-i-reykjavik>

<https://www.europarl.europa.eu/news/en/headlines/society/20190313STO31218/co2-emissions-from-cars-facts-and-figures-infographics>

<https://ecf.com/resources/cycling-facts-and-figures/capital-cities>; <https://ecf.com/resources/cycling-facts-and-figures/ecf-cycling-barometer> ; <https://copenhagenizeindex.eu/the-index>

<https://www.independent.co.uk/travel/news-and-advice/coronavirus-uk-carsharing-department-transport-aa-a9515656.html>

<https://www.gminsights.com/industry-analysis/carsharing-market>

<https://www.cleanenergywire.org/news/corona-crisis-shakes-shift-sustainable-urban-mobility>

<https://www.share-now.com/it/it/corona-carsharing/>

<https://www.statista.com/statistics/1091789/flexible-office-space-leased-by-operators-in-cities-in-europe/>; <https://www.realestate.bnpparibas.com/coworking-trends-europe-2018-market-taking-shape-widespread-growth>

<https://coworkingstatistics.com>

<https://www.bi.edu/globalassets/forskning/h2020/participation-working-paper-final-version-for-web.pdf>

L'urgenza di una formazione più equilibrata tra cultura umanistica e scientifica

> Giovanni Merlo

> Classe 4^a B

Liceo Scientifico Scienze Applicate dell'Istituto
Newton-Pertini di Camposampiero (PD)

> TRACCIA PROPOSTA – SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

Scienza&Tecnologia. L'importanza strategica dell'insegnamento delle discipline STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics) per lo sviluppo sociale di un Paese è consolidata ed è risaputo quanto esse siano importanti se rivolte ad una platea più eterogenea possibile. Analizza cosa si sta facendo in Europa e in Italia per incrementarne e attualizzarne lo studio e per aumentare la presenza femminile.

We go STEM. The strategic importance of teaching STEM disciplines (Science, Technology, Engineering, Mathematics) for the social development of a country is consolidated. It is also well known how important it is to present STEM to a large and heterogeneous audience. Analyse what is being done in Europe and Italy to increase and update the implementation of STEM disciplines and the presence of women.

PRIMO PREMIO PARI MERITO

Il primato delle materie umanistiche nella scuola italiana non risponde più alle esigenze dei tempi, e dovrà lasciare il passo a una maggiore diffusione delle discipline STEM, di pari passo con una maggiore integrazione tra mondo produttivo e istruzione.

Lo scopo più importante dell'istruzione è quello di consentire il progresso della società da ogni punto di vista. L'educazione forma cittadini e lavoratori capaci di creare un plusvalore nella comunità: assume dunque un'importanza non solo dalla prospettiva del singolo individuo, ma anche da quella della collettività.

È dunque necessario che l'educazione venga orientata in modo che le varie specializzazioni si equilibrino in armonia, rispettando le inclinazioni dell'individuo e i bisogni della società. In Italia, si assiste però a uno squilibrio nella formazione degli studenti, dovuto a un modello di educazione improntato al passato, che non si adatta più al fine della formazione, cioè appunto a quello di creare, plasmare, migliorare il singolo e la collettività. Siamo un Paese con un immenso patrimonio culturale. Non a caso dunque, il sistema scolastico italiano dedica enormi risorse alla valorizzazione della cultura. Lo studio approfondito della letteratura è parte integrante di qualsiasi corso di studio.

Rilevante è inoltre lo studio della lingua latina, che sarà studiata dal 37% degli iscritti a una scuola superiore nell'anno scolastico 2021/22¹, il dato più alto al mondo. Il sistema scolastico prevede dunque di aumentare il

¹ Dati del Ministero dell'Istruzione.

pensiero critico tramite l'impartizione per un tempo rilevante di materie umanistiche, anche nei corsi che sarebbero intesi a una preparazione tecnica o scientifica.

Quest'attenzione alle materie umanistiche non risponde però alle esigenze professionali del tessuto economico del Paese. Le aziende riportano da anni la mancanza di studenti che escano dalle scuole pronti al mondo del lavoro.

Nonostante l'altissima disoccupazione giovanile molti posti di lavoro nelle aziende rimangono vuoti², causando danni economici alle imprese italiane che si trovano svantaggiate rispetto a una concorrenza estera che non condivide il medesimo problema.

Se da una parte la base di ciò è la mancanza della collaborazione tra scuola e industria, diffusa invece in Germania e in Austria, il motivo fondamentale è che la scuola e in generale la società offrono una formazione obsoleta, che corrisponde solo in parte alle esigenze economiche.

La sfida alla quale il sistema scolastico è soggetto riguarda la maniera di formare delle figure che siano coerenti alle richieste professionali, ma che sappiano allo stesso tempo ragionare oltre l'ambito della propria professione, in maniera tale da diventare cittadini consapevoli.

Bisogno di competenze scientifiche

Le materie scientifiche, tecniche, ingegneristiche e matematiche note con l'acronimo di STEM rappresentano una maniera di apprendere delle materie più facilmente applicabili nel mondo del lavoro, e allo stesso tempo che sono capaci di acuire la capacità di pensare in maniera complessa. Prevedono simili competenze a quelle usate per un'analisi di un testo letterario, o per una versione di Cicerone, ma che allo stesso tempo possono essere utilizzate per plasmare il ventunesimo secolo in modo incisivo.

La Matematica è stata storicamente la prima derivazione della filosofia, e si pone come base di qualsiasi scienza. Oltre infatti ai fondamenti dell'algebra la matematica crea un mondo paragonabile in tutto e per tutto a

² Lavoro: 2,5 milioni di disoccupati, ma le aziende non trovano personale. Cosa non funziona?

quello metafisico, con la differenza che si basa su un sistema deduttivo che descrive la realtà e che è dunque applicabile ad essa.

Le Scienze naturali, cercano di descrivere la natura in tutte le sue sfaccettature. Quasi un'opera di decifrazione del mondo che circonda l'uomo che per quanto possa apparire didascalica, in profondità rivela invece un insieme di sistemi complessi e integrati l'uno con l'altro.

La Tecnologia è l'insieme di soluzioni umane e di adattamenti alla natura, non più per governarla, ma per integrarvisi in equilibrio. Infine probabilmente il concetto più importante, è quello di Engineering: l'ingegneria intesa nel senso più ampio, quello di risolvere i problemi.

È l'applicazione di Matematica, Scienza e Tecnica al mondo che circonda l'uomo per risolvere le problematiche nella vita. Il concetto di Ingegneria si sta sempre più ampliando con l'introduzione di nuove concezioni della tecnica che hanno come denominatore comune il problem solving, la creazione di un procedimento per raggiungere l'obiettivo di risolvere un problema. Le materie STEM hanno tutte le carte in regola per diventare un paradigma di insegnamento che è capace di espandere le facoltà dello studente al pari delle materie umanistiche, ma la nostra tradizione educativa ci porta a dar maggior peso a quest'ultime. È infatti fondamentale conoscere la Divina Commedia indipendentemente da che indirizzo di studi si scelga, invece conoscere le basi del coding è requisito di una parte minima dei corsi di studi.

Un mindset arrogante se vogliamo, che privilegia l'autoreferenzialità culturale e pseudopatriottica ai bisogni della cittadinanza, come se Dante preparasse alla vita meglio di Alan Turing. Un codice ben scritto, un'applicazione funzionante, una dimostrazione corretta, un modello matematico, un processo biologico, un progetto di un edificio: cose che insegnano sia la logica, sia la bellezza tanto quanto un verso.

Oltre gli stereotipi di genere

La mancanza di competenze scientifiche avrà un impatto sul futuro. La quarta rivoluzione industriale determinerà la scomparsa di moltissimi posti di lavoro che saranno molto più difficili da riconvertire: se nel XX secolo i contadini senza lavoro potevano diventare operai senza troppe difficoltà,

oggi la riqualificazione delle competenze è estremamente più difficile. In un mondo dunque che si orienta verso la tecnica, un'istruzione di base per quanto riguarda l'alfabetismo digitale è necessaria per rendere possibile una maggiore flessibilità.

In tale ambito, le persone che per motivi sociali tendono ad essere escluse dalla conoscenza tecnologica rischiano di essere più svantaggiate, esasperando così il problema delle disuguaglianze: tra zone urbane e zone rurali, ricchi e classe lavoratrice, ma soprattutto tra uomini e donne.

Lo stereotipo che vede le donne come educatrici, letterate, psicologhe, e gli uomini come tecnici, operai, ingegneri, influenza le mentalità degli uni e delle altre, contribuendo in maniera non irrilevante alle differenze di reddito tra uomini e donne: per quanto tale gap venga talvolta imputato alle diverse inclinazioni³, rivela in realtà la permanenza degli stereotipi di genere tradizionali⁴. Nelle università le discipline STEM sono ambienti a prevalenza maschile, e questo come tutti i disequilibri ingiustificati può essere causa di problemi nella vita professionale e nell'equilibrio della collettività: una maggior partecipazione delle donne nelle discipline scientifiche potrebbe infatti risolvere la carenza di lavoratori in quest'ambito.

Per cercare di coinvolgere le studentesse nelle materie scientifiche sono sorte una serie di iniziative che cercano di far conoscere le professioni legate alla scienza. È con questo fine che IBM in Italia ha promosso il progetto NERD?⁵ (Non È Roba da Donne?), in collaborazione con sette università.

Le studentesse dell'ultimo triennio di scuola superiore che partecipano al progetto vengono distribuite in piccoli gruppi e guidate nella realizzazione di una determinata applicazione, quest'anno un chatbot. Dopo una serie di incontri in laboratorio i gruppi lavorano indipendentemente al progetto

³ Una tesi comune è quella che alla base delle differenze nelle scelte professionali vi siano esclusivamente i diversi caratteri biologici di donne e uomini. Vedasi PragerU, There is No Gender Wage Gap.

⁴ La capacità invece di seguire il proprio obiettivo di istruzione sembra invece essere legata al supporto ricevuto e alla concezione di sé. Self-Concept and Support Experienced in School as Key Variables for the Motivation of Women Enrolled in STEM Subjects With a Low and Moderate Proportion of Females.

⁵ Il progetto nel sito della IBM.

e alla fine si avrà una premiazione dei tre migliori risultati. Alle vincitrici viene data inoltre l'opportunità di svolgere un mini stage presso le sedi dell'azienda.

Cambio di paradigma

L'importanza dell'avvicinare gli studenti alle materie scientifiche è ampiamente riconosciuta e progetti come NERD sono ormai sempre più diffusi. Particolarmente interessante è PearUp⁶, una piattaforma finanziata dall'Unione Europea e pensata per gli studenti tedeschi che vuole creare sin dalla più giovane età l'interesse per il coding. Infine, l'esempio più datato ma forse di maggior impatto è quello delle gare disciplinari che spingono gli studenti ad andare oltre alla trattazione scolastica: Olimpiadi della Matematica, della Fisica, delle Scienze (EUSO), dell'Informatica, spesso coordinate a livello europeo e internazionale. Nonostante però tutte queste attività diano un contributo tutt'altro che indifferente, ciò che ha bisogno la società è un vero e proprio cambio di paradigma.

Innanzitutto le aziende del settore tecnico, che in altri Paesi come la Germania investono sui loro futuri lavoratori⁷, e si sento compartecipi della loro educazione, dovrebbero iniziare a dare maggiori opportunità per gli studenti e per coloro che si apprestano ad iniziare la vita lavorativa. Tale investimento ripaga le aziende, che in futuro potranno contare su una serie di talenti già formati alla professione, e soprattutto consente allo studente del settore tecnologico di completare la propria istruzione con dell'esperienza pratica.

Successivamente la scuola deve accettare un dualismo tra la cultura umanistica e quella scientifica, riconoscendo come entrambe riescano a formare una persona, e come invece l'imposizione indiscriminata della cultura classica in tutti gli ambiti risulti tanto controproducente da inflazionarla. La cultura umanistica è fondamentale per una società, ma la continua imposizione della stessa va a sminuirne il valore.

⁶ Sito ufficiale di PearUp.

⁷ In Germania nel 2018 erano stati attivati più di un milione di tirocini (Statista), in Italia nel 2019 i tirocinanti erano circa un terzo (Ministero del Lavoro).

Infine la società deve rinunciare agli stereotipi di genere che influenzano purtroppo moltissime donne in tutto il mondo, orientate sin dalla primissima infanzia ad un determinato tipo di professioni e i cui talenti vengono ancora troppo poco valorizzati. Ne va del futuro dell'Italia e dell'Europa, che solo tramite l'equilibrio in ogni parte della società, anche nell'educazione, possono considerarsi virtuose.

SUMMARY

The need to balance humanities and science in 21st century's education. The current Italian education system emphasises humanities, thus creating an unbalanced set of skills that cannot fulfil neither the needs of the economy, nor the life expectation of young people. STEM subjects should receive more recognition because of the important role they have in the student's development, as well as their beauty.

Technology and Science will also be a major player of future developments and a broader understanding of them will increase workers' flexibility. A higher participation of women in this field is thus crucial in order to achieve a balanced and equal society.

Più scienza e tecnologia nelle scuole e più donne con pari opportunità

> Beatrice Baggia

> Classe 3^a A

Liceo Scientifico Statale "G. Giovenale Ancina"
di Fossano (CN)

> TRACCIA PROPOSTA – SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

Scienza&Tecnologia. L'importanza strategica dell'insegnamento delle discipline STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics) per lo sviluppo sociale di un Paese è consolidata ed è risaputo quanto esse siano importanti se rivolte ad una platea più eterogenea possibile. Analizza cosa si sta facendo in Europa e in Italia per incrementarne e attualizzarne lo studio e per aumentare la presenza femminile.

We go STEM. The strategic importance of teaching STEM disciplines (Science, Technology, Engineering, Mathematics) for the social development of a country is consolidated. It is also well known how important it is to present STEM to a large and heterogeneous audience. Analyse what is being done in Europe and Italy to increase and update the implementation of STEM disciplines and the presence of women.

PRIMO PREMIO PARI MERITO

Dopo aver descritto le discipline STEM e le opportunità aperte nel mondo del lavoro dal loro studio, affronta il tema del gender gap dal punto di vista occupazionale e retributivo, dovuto alla persistenza di stereotipi culturali e sociali. Lamenta la scarsità di iniziative per superarlo portando un esempio italiano e uno europeo ed auspica un miglioramento della situazione attuale.

L'acronimo STEM, derivato dai termini inglesi Science, Technology, Engineering and Mathematics, indica le discipline che stanno diventando sempre più importanti per lo sviluppo del mondo. La parola è stata coniata nel 2000, durante una conferenza della National Science Foundation (NSF) e, da allora, il suo uso si è diffuso nell'ambito scolastico fino ad arrivare a indicare tutte le materie dell'ambito scientifico e tecnologico.

La particolarità delle discipline STEM è che richiedono un approccio allo studio innovativo, sia dal punto di vista del metodo educativo, sia da quello delle discipline in sé, poiché fortemente connesse tra loro. Si può, dunque, dire che sono fondate sulla curiosità, sulla ricerca, sulle passioni e sulla voglia di scoprire cose nuove, utilizzando le regole per trovare strade innovative. Le STEM si concentrano anche sul pensiero computazionale e sulle capacità degli studenti di creare algoritmi per risolvere problemi sempre più complessi.

La forte spinta verso il progresso del secolo scorso ha portato a una grande richiesta di lavoratori formati negli ambiti informatici, ingegneristici e scientifici, in generale, e molti studi hanno confermato che i laureati provenienti da percorsi STEM dimostrano maggiori opportunità nel mondo del lavoro. Tanto che, a cinque anni dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione dei laureati STEM è complessivamente pari all'89,3% (+4,1 punti percentuali rispetto ai laureati non STEM).

Analizzando la situazione dal punto di vista scolastico, almeno in Italia,

si può notare come il liceo scientifico sia diventato uno dei più scelti dai ragazzi e come l'interesse verso le materie STEM è alto anche durante le scuole primarie e secondarie di primo grado.

Allo stesso tempo, però, sei ragazzi su dieci trovano grandi difficoltà nello studio, causate anche dal sistema scolastico molto rigido e poco incline a metodi di insegnamento laboratoriali o di interdisciplinarietà fra materie differenti. Anche all'università l'interesse per le STEM è alto, con voti di laurea mediamente maggiori rispetto ai laureati non STEM.

I problemi, quindi, non stanno nell'interesse verso questi percorsi di studi, ma nei divari interni. La parità di genere nelle scuole primarie e secondarie è stata raggiunta: la popolazione femminile in Europa è addirittura più incline a intraprendere gli studi universitari, rispetto a quella maschile. Ma tra i laureati STEM è più elevata la componente maschile, che raggiunge il 59,0%, mentre tra i laureati non STEM prevale la componente femminile. E anche all'interno dei percorsi STEM, il gender gap è elevato.

Benché le donne dimostrino una migliore capacità nel conseguire la laurea nei tempi stabiliti e con voti mediamente migliori, il tasso occupazionale è inferiore (85,0%, contro il 92,5% degli uomini), la retribuzione ha uno scarto rilevante (mediamente 1.699 euro percepiti dagli uomini contro 1.375 euro dalle donne) e, a livello mondiale, i ricercatori maschi sono il 70% del totale (in Europa la percentuale si alza all'83%).

Le cause del divario sono molteplici. Benché nessuno, o quasi, sia più convinto che le donne non possano intraprendere carriere in ambito scientifico per motivi biologici, gli stereotipi sono tutt'altro che scomparsi.

Molte ragazze, sin da bambine, sono portate a pensare che gli studi scientifici siano incompatibili con il loro genere e che l'ambito STEM sia prettamente maschile. Ciò porta a una minore sicurezza di sé, a un'autostima più bassa, che, unita alla carenza di modelli femminili, distoglie l'attenzione femminile dalla scelta di un percorso di studi non in ambito umanistico.

La motivazione è minore rispetto ai coetanei, e dunque si avverte lo svantaggio, soprattutto in università. In più, è ancora presente il modello di donna casalinga, che si occupa dei figli e della casa, senza speranze di un proprio futuro lavorativo. E anche tra coloro che, grazie a famiglie aperte a nuovi orizzonti e incentivi da parte degli insegnanti verso i percorsi STEM, riescono

ad applicarsi, le difficoltà rimangono.

Le differenze salariali hanno un enorme impatto sullo sviluppo, e rimane aperta la questione della maternità, che spesso provoca una dolorosa battuta d'arresto nell'ascesa della carriera lavorativa femminile.

È, dunque, un miscuglio di ostacoli sociali, culturali ed economici a danneggiare le donne a favore dei colleghi. Risanare questa voragine adesso è fondamentale perché, se ciò non avvenisse, il problema non potrebbe che peggiorare e la componente femminile nell'ambito scientifico-tecnologico del futuro sarà ancora più svantaggiata.

Ci sono moltissimi piani che si possono attuare per migliorare la presenza femminile nei campi delle scienze, ma, in Italia e in Europa, le iniziative sono ancora troppo poche. L'azione più importante è creare un ambiente scolastico sano, in cui nessuna disciplina sia affetta da pregiudizi verso un particolare genere piuttosto che a un altro.

L'interesse verso le STEM si sviluppa tra gli 11 e i 17 anni, quindi è soprattutto l'arco scolastico delle scuole secondarie a dover incentivare le ragazze verso questi indirizzi, permettendo loro di non sentirsi svantaggiate per il solo fatto di essere donne.

Anche la famiglia e l'ambiente sociale svolgono un ruolo cruciale nell'azione di contrasto alle credenze comuni e ai pregiudizi. Alcuni semplici atti che possono avvicinare anche le ragazze ai percorsi STEM sono, ad esempio: mostrare modelli di riferimento femminili, aumentare il numero di esperienze pratiche, incoraggiare allo studio, offrire delle opportunità per applicare le materie STEM nella vita reale e, soprattutto, infondere fiducia nelle pari opportunità che si potranno ottenere sul mondo del lavoro. In questo modo, le giovani donne non avranno le ali tarpate in partenza, ma, disponendo di una maggiore sicurezza nelle proprie capacità, potranno cercare la loro strada anche in questi ambiti.

In Italia, vari progetti sono stati introdotti per incentivare la scelta femminile verso le materie STEM. In particolare, il Ministero per le Pari Opportunità ha proposto un progetto, "Donne per un nuovo Rinascimento", volto al miglioramento dell'insegnamento della matematica nelle scuole, all'aggiornamento del sistema in sé e all'incoraggiamento verso le discipline STEM.

Anche sul piano Europeo sono stati proposti alcuni programmi, soprattutto

negli anni passati. Tra questi “Girls 4 STEM” prevedeva la creazione di una piattaforma per sostenere e sensibilizzare le ragazze verso le facoltà scientifiche, con l’ideazione di campi estivi e con finanziamenti fino a 350.000 euro per attuare una di queste imprese.

In realtà, sul piano scolastico, molti miglioramenti sono già in atto e la situazione di parità fra generi sta lentamente migliorando. È sul piano lavorativo che si dovrebbe intervenire in modo più incisivo. Da questo punto di vista, sia l’Europa che l’Italia non sembrano aver speso troppe energie, dato che la disparità salariale è ancora alta e il periodo della maternità è ancora critico. La parità di genere non è solo un diritto, ma anche la possibilità di dare spazio a coloro che si classificano meglio negli studi, dato che le donne tendono ad avere voti e prestazioni migliori in università.

Il gender gap è presente, e sconcertante, in ogni ambito della società, ma è particolarmente nocivo sul piano scientifico. Le idee, le innovazioni, i cambiamenti non nascono mai dall’omogeneità. La diversità è il miglior pregio degli esseri umani, poiché tutte le rivoluzioni della storia, scientifica e non, sono nate dalla scoperta di nuovi punti di vista. Come si può migliorare il mondo, senza mettersi nei panni dell’altro? Come si può inventare qualcosa di nuovo, senza confrontarsi e cercare nuove idee assieme? E, soprattutto, come si può sperare di migliorare, se si escludono a priori alcune categorie sociali dagli ambiti lavorativi del futuro?

L’incentivo alla presenza femminile nei percorsi STEM non serve, solo, alle donne, ma all’intera umanità, se è il progresso ciò che si vuole raggiungere.

SUMMARY

The world is changing, and the people formed in the STEM area are fundamental for the technological progress of the world. STEM is an acronym that stands for Science, Technology, Engineering and Mathematics, and is used to refer to all those subjects that concern the scientific fields. The gender gap in the scientific area is very high and it’s detectable in different forms in every educational and job level. It’s time to solve it. What UE is doing against it is described in the text.

L'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia (IRSE), sorto nel 1972 a Pordenone, si è qualificato come strumento di informazione e sensibilizzazione ai problemi sociali e culturali della realtà europea e di quella regionale in rapporto al contesto europeo con particolare attenzione al mondo giovanile.

Nel febbraio 2017 l'IRSE è stato riconosciuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia come "Centro di divulgazione della cultura umanistica, artistica e scientifica di rilevanza regionale".

La linea di impegno pluriennale ha avuto ed ha come obiettivi primari: promuovere consapevolezza sulla cittadinanza europea, sui valori da condividere, sulla storia e cultura comune, nonché sulle sfide di unità politica ed economica e di coesione sociale.

Tali obiettivi si esplicitano in attività di formazione permanente della persona, *Life Long Learning*, lungo l'arco di tutta la vita, e in particolar modo organizzando e incentivando interscambi giovanili e intergenerazionali per l'attivazione di una *cittadinanza europea responsabile*, e per l'*acquisizione di competenze* a sostegno dell'inserimento nel mondo del lavoro.

La partecipazione alle diverse attività è intergenerazionale: cittadini di ogni età e di diversa estrazione sociale e attività lavorativa. Particolare attenzione è tuttavia data alla formazione dei giovani e degli insegnanti, con iniziative per aumentare le competenze linguistiche e il confronto tra metodologie didattiche soprattutto delle lingue straniere, della cultura economico-giuridica e storico-politica.

L'attività dell'Istituto si esplicita in un *progetto organico di divulgazione e formazione* (**Sfide del nuovo ventennio e memoria del primo Novecento europeo** è il titolo del Progetto triennale 2021-2023) attraverso iniziative strutturate, sempre correlate e continuative, organizzate con esperti di vaglia

nei diversi settori seguendo la suddivisione nelle seguenti Aree/Dipartimenti:
Politica Cultura Società, Economia Scienza Società; Formazione Linguistica e Interculturale; Servizio ScopriEuropa; Documentazione e Informazione; Servizio Biblioteca e Videoteca.

Ampia diffusione delle attività e documentazione al sito

www.centroculturapordenone.it/irse

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Laura Zuzzi (presidente),
Giuseppe Carniello (vicepresidente), Flora Garlato, Giovanni Lessio, Chiara Mio,
Francesco Musolla, Luciano Padovese, Roberto Reale, Maria Francesca Vassallo.

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI Francesca Ferraro (presidente), Luca Moro,
Federico Rosso (membri effettivi), Marco Martini, Stefania Savocco (membri
supplenti).



via Concordia 7 - 33170 Pordenone
Telefono 0434 365326 0434 365387

www.centroculturapordenone.it/irse

irse@centroculturapordenone.it

 facebook.com/IRSE-ScopriEuropa

 facebook.com/centroculturapordenone.it

 [@ScopriEuropa](https://instagram.com/ScopriEuropa)

 twitter.com/ScopriEuropa

 youtube.com/culturapn/videos



Finito di stampare nel mese di maggio 2021
Stampa digitale GFP.it
www.GFP.it